

Per tutto il giorno oggi non funzionano gli aerei Alitalia e Ati

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Drammatica prima udienza al processo di Tunisi contro i dirigenti sindacali
In ultima

Si vuole riaprire la spirale della violenza per colpire la democrazia

Agguato fascista: giovane ucciso davanti ad una sezione PCI a Roma

Il delitto compiuto all'Alberone - Ivo Zini aveva 24 anni - Un amico è rimasto ferito - L'omicidio rivendicato da un gruppo neofascista La reazione della gente del quartiere - Stamane assemblee nelle fabbriche e corteo degli studenti - Riunione straordinaria in Campidoglio

Tutti oggi alle 18 all'Esedra alla manifestazione antifascista

ROMA — A un anno di distanza dall'assassinio di Ivo Zini, i fascisti tornano a sparare, ad uccidere. Un comando di due killer ieri sera ha assassinato un giovane e ne ha ferito un altro che stava leggendo l'Unità affisso di fronte alla sezione comunista dell'Alberone in via Anicia Nuova. Ivo Zini, laureato da poco in scienze politiche, colpito al petto è morto; Vincenzo Di Blasio, 28 anni, è stato raggiunto ad una gamba. Un terzo giovane, Luciano Ludovisi, è invece rimasto illeso. L'orribile delitto è stato rivendicato ieri sera dai « Nar » una delle sigle più sanguinose del terrorismo fascista.

Tutta la città oggi scenderà in piazza contro questo nuovo crimine squallido: i giovani, i lavoratori, tutti i democratici romani si raccoglieranno a piazza Esedra e da qui raggiungeranno in corteo il Colosseo.

Le due giovani vittime del raid fascista sono due ragazzi, impegnati in passato nelle battaglie democratiche, simpaticizzati per il nostro partito. I criminali hanno agito per uccidere, hanno sparato quattro colpi ad altezza d'uomo. Un delitto feroce, inequivocabile, cercato con freddezza allo scopo di accendere nuovamente la miccia della violenza, della tensione, del caos contro la città, contro la democrazia. Un delitto che viene proprio ad un anno dalla morte di Walter Rossi, giovane militante di Lotta Continua, assassinato dai fascisti alla Balduina mentre distribuiva un volantino contro le provocazioni squadriste.

I due killer hanno agito con freddezza determinazione. Sono arrivati a bordo di una vespa bianca davanti alla sezione comunista dell'Alberone. Davanti alla sede, dove in una baionetta è affisso il nostro giornale, si trovavano tre persone: Ivo Zini, Vincenzo Di Blasio, un loro amico che abita nella zona e che conosceva bene i due giovani. Luciano Ludovisi, che è iscritto alla sezione comunista di Lotta Continua, stava guardando il giornale quando la Vespa si è fermata a pochi metri di distanza. Il fascista che stava dietro al conducente ha abbassato sulla faccia il passamontagna nero ed ha estratto di tasca un revolver.

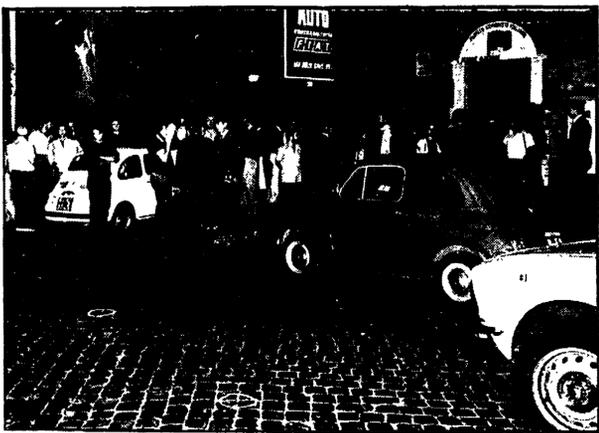
«Ma che fa quello con la pistola?» ha esclamato Ivo Zini. A quel punto è partito il primo colpo che lo ha raggiunto in pieno petto. Gli assassini hanno fatto fuoco 4 o 5 volte (quattro bossoli sono stati poi ritrovati a terra): due colpi sono andati a vuoto e si sono conficcati nella baionetta proprio all'altezza della testa, uno ha raggiunto al petto Ivo, un altro colpo ha ferito Vincenzo Di Blasio ad una gamba.

La sezione in quel momento era aperta, i compagni sono usciti immediatamente e hanno soccorso i due: le condizioni di Ivo Zini sono subito apparse disperate, il colpo gli aveva squarciato un polmone e il ragazzo perdeva sangue dalla bocca, privo di sensi. Ludovisi e gli altri compagni che hanno fatto da testimoni all'ultima fase della bestiale aggressione hanno descritto così il delitto: alla guida della Vespa vi era un giovane coi capelli scuri, ricci e lunghi che indossava un giacchetto di pelle scuro e un paio di occhiali da sole, quello che impugnava la pistola è invece biondo, coi capelli corti, indossava un paio di jeans e una maglietta nera. Della motocicletta sono stati recuperati solo i primi numeri della targa: Roma 362...

Pochi minuti dopo l'aggressione è arrivata sul posto una volante della polizia, gli agenti hanno caricato a bordo Vincenzo Di Blasio per trasportarlo in ospedale: per Ivo Zini invece, le cui condizioni apparivano troppo gravi per sottoporre il povero ragazzo ad un viaggio «di fortuna», si è dovuto attendere l'arrivo di una ambulanza. La drammatica

Roberto Rosconi

(Segue a pagina 10)



ROMA — Cittadini e polizia davanti alla sezione dove il giovane è stato ucciso

La risposta di oggi

Ancora sangue a Roma. Un delitto bestiale, compiuto con una ferocia fredda, barbara. La città viveva una giornata particolare, nel ricordo doloroso di un'altra vittima della violenza fascista. Domani è l'anniversario dell'assassinio di Walter Rossi. Per ogni organizzazione dei giovani, i partiti, i sindacati avevano indetto una manifestazione contro la violenza e contro la provocazione. Ma gli assassini e le menti che stanno dietro di loro si sono sbagliati. La manifestazione si farà. Sarà più forte, sarà segnata dalla collina per un altro crimine bestiale, dalla pietà per un'altra giovane vita stroncata, dalla volontà di impedire che si inneschi una nuova spirale di violenza in questa città che ha già subito tante prove amare. Chi scenderà in piazza, oggi, lo farà nel segno di una coscienza

profonda della propria forza, la forza della ragione, la volontà di vivere in pace, di difendere la convivenza civile e la libertà democratiche, di lottare e avanzare. Guardiamo alla cronaca di questa giornata che si è chiusa a Roma in un modo così atroce. Essa ci dice anche che, nonostante tutto, questo paese va avanti. E' dura. Ma l'impegno e il sacrificio della classe operaia e delle forze del rinnovamento non sono uno sforzo vano. L'accordo sulle pensioni, il « sì » della Camera alla riforma della scuola sono la prova che c'è in Italia un movimento che non solo lotta ma avanza, apprende, le resistenze conservatrici, gli interessi particolari, i privilegi più meschini. E' per questo che si spara. A Roma come a Torino dove un lavoratore è stato assassinato dalle Br, terroristi dal colore solo apparentemente opposto.

Non è una semplice coincidenza, gli uni danno la mano agli altri. Ai fascisti spettava per tradizione un ruolo privilegiato nelle trame di chi vuole creare il caos e l'ingovernabilità a Roma. Qui, più che altrove, la loro stupidità violenza trova cervelli che la organizzano e la armano. I mesi terribili che la capitale ha vissuto l'anno scorso furono inaugurati dai colpi di pistola sparati da una squadretta contro uno studente all'università. E la « risposta » venne subito: gli « autonomi » in piazza con le pistole, gli scontri, la spirale delle violenze che sembrava non trovare mai fine. Fino alla morte di Walter Rossi. Questo disegno non è passato. Le ragioni della democrazia sono salde e ben radicate nella coscienza dei giovani, dei lavoratori, della gente. Anche stavolta la risposta sarà ferma, dura, quanto è necessario, civile.

Due importanti risultati della lotta per il rinnovamento e l'equità

Pensioni: intesa fra sindacati e governo Scuola: approvata dalla Camera la riforma

Il « tetto » unico pensionabile fissato a 17 milioni e 424.000 lire - Difesa completa dei minimi - La seduta a Montecitorio - Dopo le scuole medie cinque anni unici per tutti - Intervento di Giannantoni

Gli accordi all'esame della Federazione

ROMA — La trattativa tra il governo ed i sindacati per la riforma delle pensioni è stata lunga, faticosa, segnata anche da momenti di tensione, accompagnata da una vasta e crescente mobilitazione di massa che ha visto in piazza operai e pensionati, ma i risultati verso i quali ci si muove con una convergenza di posizioni tra governo e sindacati, portano a novità e cambiamenti all'insegna dell'equità e di una maggiore giustizia.

La sostanza delle conquiste pensionistiche di questi anni è stata salvaguardata: le pensioni al minimo non sono state toccate, anzi aumenteranno, come previsto, di 20.000 lire al mese dal prossimo 1. gennaio; l'aggravio delle pensioni alla dinamica salariale ed alla scala mobile è stato mantenuto. Le modifiche previste per l'età pensionabile, il « tetto », il cumulo nonché il principio che tutti i nuovi assunti verranno iscritti all'INPS a partire dal prossimo 1. gennaio.

(Segue in ultima pagina)

Scompariranno in cinque anni licei e « tecnici »

ROMA — Prima sanzione — iersera da parte della Camera, con un voto a larghissima maggioranza — della riforma della scuola secondaria superiore, d'ora in poi unificata e dalla quale quindi scompariranno gradualmente, nell'arco di cinque anni, le divisioni classiche in licei, istituti tecnico-professionali, magistrali, ecc., mentre si affermerà un rapporto nuovo e paritario tra cultura e professionalità attraverso una saldatura certo difficile ma che rappresenta il punto chiave di un ordinamento che intende essere esso stesso motore di un continuo rinnovamento. Ecco il dettaglio del voto: 330 sì (PCI, DC, PSI, PSDI), 54 no (DP, PDLP, MSI, PR) e 7 astensioni (PLI, DN). Che cosa accadrà ora, con la riforma? Come funzionerà la nuova secondaria superiore? Alla rottura della antica subordinazione della professionalità.

(Segue in ultima pagina)

Novità principali nella previdenza

1. PER IL « TETTO » si andrà ad una cifra unica per tutti i lavoratori, pari a 17 milioni e 424 mila lire. Il « tetto » entrerà in vigore per tutti i lavoratori dipendenti a partire dal prossimo 1. gennaio e sarà indicizzato in base all'attuale sistema di aggancio delle pensioni al salario ed alla scala mobile. L'introduzione del tetto verrà accompagnata da una normativa transitoria in base alla quale coloro che vanno in pensione nei cinque anni successivi al 1. gennaio 79 e che non hanno « tetto » o hanno un « tetto » più alto di quello che entrerà in vigore, possono liquidare la pensione sulla base di una retribuzione superiore a quella del « tetto ». In tal caso la pensione verrebbe calcolata prendendo a riferimento le tre retribuzioni più favorevoli degli ultimi dieci anni.

2. PER IL CUMULO è passato il principio, come richiesto dai sindacati, di estendere il meccanismo oggi vigente per l'Inps a tutti i regimi pensionistici privati e pubblici, a partire dal 1. gennaio prossimo. Le pensioni al minimo possono essere cumulate con le retribuzioni e con

proventi professionali. Se si tratta invece di pensioni superiori al minimo, è comunque non oltre il tetto che verrà stabilito per la retribuzione massima pensionabile, verrà definito un meccanismo di prelievo attraverso percentuali progressive secondo l'entità complessiva delle pensioni sommate a retribuzione e a proventi professionali.

3. L'ETA' PENSIONABILE viene portata per tutti i lavoratori a 60 anni con la possibilità per le donne di anticiparla a 55. Viene estesa anche a tutte le categorie la possibilità di andare in pensione con 35 anni di contributi. Una normativa transitoria è invece prevista per i pensionamenti anticipati che interessano, in particolare, statali, dipendenti degli enti locali, ecc.

4. SI è stabilito di abolire queste possibilità di « prepensionamento », lasciando però alla trattativa aperta sul pubblico impiego la definizione delle norme transitorie.

5. NUOVI ASSUNTI verranno iscritti all'Inps tutti i nuovi assunti a partire dal prossimo 1. gennaio.

I terroristi sono tornati ad uccidere

Caporeparto Lancia assassinato a Torino dalle Brigate rosse

Una raffica di proiettili alle gambe - E' deceduto per lo choc e per l'emorragia - La cinica telefonata « l'abbiamo azzoppato » ma l'uomo era già spirato - L'agguato sotto gli occhi della moglie

Dalla nostra redazione

TORINO — Le brigate rosse dopo una pausa durata più di due mesi, hanno ripreso a Torino la loro criminale attività, assassinando un capo ufficio della Lancia di Chiavasso. L'attentato, stando al tenore del messaggio telefonico che l'ha rivendicato, è andato forse oltre le intenzioni dei terroristi, che intendevano soltanto « azzoppare » la loro vittima. Ma la brutalità e la ferocia della sua esecuzione non potevano non mettere in conto anche l'eventualità poi verificatasi dell'epilogo mortale. Il tragico agguato è avvenuto poco dopo le 7, in un centro residenziale di Via Servais, un complesso di palazzine dove il dirigente assassinato, Pietro Coggiola di 46 anni, abitava con la moglie e due figlie. Coggiola aveva lasciato l'abitazione, come faceva ogni giorno, assieme alla moglie Mirna Gonnetto, 42 anni, che usciva per accompagnare un barboncino alla consueta passeggiata mattutina. La donna si era fermata con il cane nel giardino

della palazzina situata al n. 200-A 27 del villaggio, mentre l'uomo aveva proseguito, lungo un vialetto, in direzione di una piazzetta, un centinaio di metri più oltre, dove, ogni mattina, giungeva il pulmino della Lancia che veniva a prelevarlo per portarlo al lavoro allo stabilimento di Chiavasso. Secondo la testimonianza di una donna, che abita in una palazzina situata sulla piazzetta e che ha seguito ogni fase dell'attentato, il Coggiola, durante il suo breve tragitto, sarebbe stato seguito e poi raggiunto, mentre giungeva sulla piazza, da un giovane alto, vestito elegantemente. Questi riferirà un altro teste, si è avvicinato al capo ufficio come parlargli, quindi ha estratto una pistola e ha cominciato a sparare. Il Coggiola, colpito alle gambe da una raffica di proiettili (a terra saranno rinvenuti ben 13 bossoli), è caduto a terra in una pozza di sangue, gridando « presto, chiamate una ambulanza », mentre il suo killer si dava

I pericoli vengono anche dall'inerzia

L'assassinio del capo ufficio Coggiola a Torino, l'attentato alla metropolitana milanese e in nottata l'uccisione del giovane romano davanti ad una sezione del PCI, confermano drammaticamente ciò che ci siamo sempre sforzati di affermare: che non bisogna illudersi della relativa attenuazione estiva dell'attacco terroristico. Ben sapevamo che le ragioni politiche che hanno determinato la cruenta sfida alla Repubblica persistono e così anche le ragioni del malessere sociale che alimentano aree di reclutamento, di sostegno e di copertura. In più c'è stata — e ritengo non senza conseguenze proprio nell'incoraggiare la ripresa terroristica — la nuova polemica contro la linea della fermezza.

Una verifica politica generale sull'atteggiamento delle forze politiche e sugli indirizzi del governo per quanto riguarda la difesa dell'ordine democratico sarà probabilmente offerta dal prossimo dibattito parlamentare sul terrorismo. Tuttavia non si può e non si deve attendere quell'evento come se si trattasse di riprendere il discorso d'accapo. Le linee fondamentali della politica di difesa democratica sono ben fissate nel programma di maggioranza. Ne sono aspetto essenziale l'impegno a varare la riforma della polizia e la nuova legge sostitutiva della « Reale ».

La riforma della polizia ha ripreso il suo iter nella commissione Interni della Camera. L'accordo tra i partiti della maggioranza sui punti qualificanti della riforma — sindacalizzazione e coordinamento — dovrebbe consentire un rapido svolgimento dei lavori. Molto dipenderà dalla volontà del governo, il quale se benissimo che, in questa situazione, sarebbero inammissibili tentennamenti e titubanze che creano all'interno della polizia uno stato di animo negativo sotto ogni aspetto.

Ritenero davvero irresponsabile nei confronti del Paese e delle esigenze di difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini, il lasciare un qualsiasi spazio a manovre dilatorie, un qualsiasi appiglio a resistenze che dovessero emergere negli ambienti burocratici o in taluni settori della Democrazia Cristiana.

La stessa esigenza di fermezza e di coerenza si impone anche in relazione ad un altro impegno assunto dal governo.

Ugo Spagnoli

(Segue in ultima pagina)

L'attacco del 16 marzo non è finito

Amendola ha rievocato il dibattito svolto nel 1965 a proposito di una « terza via » tra stalinismo e socialdemocrazia. Altri hanno ricordato che tutta la politica di Togliatti, dalla svolta di Salerno al memoriale di Yalta, ha avuto come asse portante la elaborazione e la lotta per costruire una via autonoma e democratica al socialismo.

In uno dei suoi ultimi articoli su Rinascita (9 maggio 1964) Togliatti scriveva: « Pensate che a venti anni di distanza, dove con tanta precisione venne da noi respinto il modello sovietico di avanzata verso il socialismo, e dopo venti anni di azione politica dettata dai soli interessi delle classi lavoratrici del nostro paese, vi è ancora qualcuno, e non è neanche un clericale, che ci rappresenta come ragazzini malamente capaci di compiere in italiano una lezione impartita da Mosca ». Maggio 1964. C'era nell'aria un tentativo di colpo di Stato, quello del generale De Lorenzo e degli ambienti raccolti intorno a Segni. Perciò qualcuno aveva interesse a riesumare la vecchia favola del lupo e dell'agnello: bisognava « criminalizzare » i comunisti, agitare gli stracci rossi; gridare che noi — gli « asiatici » — minacciavamo la libertà, la democrazia, la « civiltà occidentale ».

Oggi, dopo molti anni, quelle accuse sono ritornate. Le ripete ogni giorno in modo martellante la stampa del nostro paese. Perché? Si tratta del fatto che i comunisti sono, improvvisamente, tornati « asiatici », « servi di Mosca »? Oppure c'è nell'aria qualcosa che richiama quelle torbide « timosere del 1964 »?

Parliamoci chiaro. Certe polemiche del PCI sono non solo legittime ma in parte anche spiegabili con la novità dei problemi che si pongono a noi e che noi poniamo agli altri. Altre — pensiamo all'uso goffamente strumentale che si sta facendo degli « autonomi » — sono soltanto pretestuose e anacronistiche. Ma non possiamo nascondersi che nell'attacco anticomunista c'è anche altro. C'è il fatto che qualcuno tende a nascondere i termini veri della lotta drammatica oggi in atto: a difendere e sviluppare la democrazia e la libertà nel nostro paese. Insomma, discutiamo pure su come avanzare su una via democratica al socialismo e su quali ostacoli occorre affrontare e superare. Purché si difenda e si sviluppi la democrazia e la libertà nel nostro paese. Insomma, discutiamo pure su come avanzare su una via democratica al socialismo e su quali ostacoli occorre affrontare e superare. Purché si difenda e si sviluppi la democrazia e la libertà nel nostro paese.

Ipotesi pericolosa

L'uso che è stato fatto delle lettere di Moro è un segno. Esse non sono state rese pubbliche per un disinteressato amore per l'informazione e la verità. I tempi dell'ultimo pubblicazione sono stati decisi in rapporto allo svolgimento della lotta politica. Non è un caso che le lettere di Moro siano usate da tutti coloro che nella DC e fuori di essa, da destra e da sinistra, vogliono colpire una politica: appunto quella di Moro. Lo sbaglio del sen. Fanfani è di non vedere la realtà di questi problemi e di questo minacce. Perciò egli crede di poter dare al rapporto col PCI un carattere strettamente « congiunturale », predisponendo le condizioni che rendano possibile il ritorno alla « normalità », cioè al vecchio modo di essere dell'economia, dello Stato e del sistema di potere. L'ipotesi è zoppa e pericolosa proprio perché non tiene conto della dimensione reale della crisi e dei processi politici che coinvolgono l'opinione pubblica e che inducono a parlare di « terza fase ».

Il dilemma di fronte al quale il paese si trova è: o c'è una risposta adeguata, e cioè, in termini chiari, di avanzamento dei rapporti politici e di attuazione di un programma rinnovatore, da parte di tutte le forze democratiche, e quindi anche da parte del nucleo democratico che dice di voler tenere fede al disegno morale, oppure si aprirà una fase politica di cui non è facile prevedere tutti gli sviluppi, ma che certamente sarebbe più aspra e più onerosa. E ciò soprattutto per il paese.

La posta in giuoco è di eccezionale rilievo per tutti. Il nostro partito si è mosso con un grande senso di responsabilità perseguendo con chiarezza un obiettivo: uscire dalla crisi, e quindi operare tenacemente per introdurre le necessarie innovazioni e trasformazioni in tutti i gangli della vita economica, sociale e politica. Ma nessuno pensi che « per evitare il peggio » il nostro partito possa rassegnarsi al « meno peggio ». Nell'articolo che abbiamo citato, Togliatti ammoniva che quando le forze democratiche compiono l'errore di rinunciare ad una incisiva politica di riforma e di avanzamento per il timore di provocare la destra, finiscono col restare sconfitti e con l'incoraggiare sempre più gravi ricatti conservatori e reazionari.

Non crediamo che questa lezione di Togliatti debba servire solo ai comunisti. Essa ha una validità per tutte le forze di sinistra democratiche. Sbaglia chi crede di poter strizzare l'occhio a forze conservatrici e di utilizzare il loro appoggio per un disegno di sinistra. Se si cavalca questa tiro si va inevitabilmente nella direzione scelta dalla tigre stessa.

Emanuele Macaluso

Un dato essenziale

Al centro di tutto vi è il grande problema che si è posto dopo il 20 giugno: riconoscere al PCI un ruolo nella direzione politica del paese corrispondente alla sua forza elettorale ed alla sua radicale presenza nella società nazionale. Aldo Moro, con le lenienze e le prudenze che gli erano proprie, aveva colto questo dato essenziale: per l'oggi e per la prospettiva storica dell'Italia. Egli sapeva che questo comportava un profondo mutamento di tutto l'impianto dato alla politica italiana dal 1948 in poi. Di qui l'allarme e la reazione di tante forze interne e internazionali. Moro lo sapeva, e lo temeva.

Si trattava di un mutamento profondo. La discussione « terza via » che era stata fatta nel corso di tanti anni, ora si presentava come un fatto politico concreto, e concreto diventava l'impegno del partito comunista nella direzione del paese per una sua trasformazione attraverso la democrazia. A questo punto noi abbiamo il diritto di chiederci se tutti coloro i quali pretendono di fare l'esame di democrazia sono mossi dalla preoccupazione di spingere più avanti questi processi oppure se vi è anche chi teme che questi processi abbiano il loro pieno dispiegamento fino al nostro ingresso nel gover-

no del paese. E, forse, temono non meno che all'interno della Democrazia cristiana possano maturare quei mutamenti di cui Moro aveva colto l'esigenza.

In questo sfondo, quali siano gli esecutori materiali di un intreccio ambiguo tra centrali terroristiche ed eversive, si colloca l'atroce assassinio di Aldo Moro. Questo delitto ha mostrato a tutti come forze potenti, nazionali e internazionali, siano decise a ricorrere a tutti i mezzi pur di spezzare un processo di avvicinamento e di unità delle forze democratiche che — se mantenuto — farebbe imboccare all'Italia una via inesplosa e nuova.

C'è questa consapevolezza? C'è essa, manca non è possibile dare un senso politico concreto al dibattito tra le forze che questa via vogliono percorrere. Si è capito che dopo il 16 marzo l'attacco non è finito, e che le forze reazionarie e conservatrici sono più che mai decise a « normalizzare » la situazione italiana riportandola sostanzialmente nel vecchio alveo del trentennio scorso?

ALTRI SERVIZI: IN CRONACA

Dure polemiche dopo l'elezione di Galloni

La sinistra dc: «no» a Donat Cattin alla vice-segreteria

La Base: un rimpasto deciso unilateralmente potrebbe avere effetti destabilizzanti - Mancini e Ballardini sulla politica del PSI

ROMA — L'elezione di Giovanni Galloni a capo-gruppo dei deputati democristiani è stata non solo contrastata (111 voti, contro i 102 di Gerardo Bianco) ma anche rivoltosa nei processi che stanno svolgendo all'interno della Democrazia cristiana. Le polemiche che l'hanno accompagnata — e che non si sono affatto placate — stanno a dimostrazione: si tratta di un fuoco incrociato, da destra e da sinistra. I settori della destra parlamentare democristiana che si sono opposti all'elezione di Galloni, e che hanno trovato un punto di coagulo in Gerardo Bianco, votato peraltro anche da singoli deputati di altri gruppi, prendono soprattutto a bersaglio l'uomo (e ci preoccupa la posizione assunta da Galloni nei confronti dei comunisti), e le sistematiche dichiarazioni di Rossi di Montelera.

La sinistra si muove invece in un'altra logica, e fa un discorso più complessivo. Apprezza Galloni per ciò che egli rappresenta nella vicenda del partito democristiano, ma critica severamente tutta l'operazione che lo ha portato alla presidenza del gruppo di Montecitorio, e che dovrebbe proseguire — a quanto si è dichiarato fin dall'inizio — con la nomina del ministro dell'Industria Donat Cattin alla vice-segreteria della DC (la nomina spetta a Zaccagnini). L'attacco è partito dalla corrente di Base, alla quale, insieme a Galloni, appartengono De Mita, Marcora, Granelli, Roggioni, ecc. — che fa chiaramente intendere, alla vigilia del proprio convegno di Belgrate, di voler negare il proprio «sì» all'ascesa di Donat Cattin alla vice-segreteria di Piazza del Gesù. Lo scotto è imperniato su motivazioni politiche già abbastanza chiare, specialmente dopo che Donat Cattin — col suo ultimo discorso di Saint Vincent — si è allineato con le posizioni della destra, riprese poi da Fanfani.

E' d'altra parte evidente che quando il contrasto si verifica sui temi così di fondo, come è accaduto nelle ultime settimane, la «gestione» della linea diventa una questione di sostanza. Ecco perché l'evoluzione subita dall'organigramma del vertice democristiano dopo la scomparsa di Moro comincia a preoccupare i dispartiti e a sollevare interroganti che investono la stessa segreteria dc.

Le critiche della corrente di Base hanno un carattere duplice, di sostanza e di metodo: 1) le prime riguardano la preoccupazione dinanzi agli improvvisi «cambiamenti di maggioranza» al rischio di «non imprimere» i «cambiamenti di tendenza», essendosi trasformati in «pilastri di sostegno della segreteria» i più strenui detrattori di ieri; 2) in quanto al metodo, ai comportamenti, afferma poi la Base, sembra essere tornati indietro di decenni, e si vanno già distinguendo i «cambiamenti di tendenza» e gli avvicendamenti di partito e di governo «quasi fossimo al regime assoluto», rischiando di produrre «reazioni a catena che prudenza vuole vengano valutate con grande attenzione prima di essere alimentate».

La nota della Base si conclude così: «Che non si accenda una scintilla, che non si dica poi disamore, un fuoco indomabile». In altre parole: che si ripensi alla soluzione della nomina di Donat Cattin, poiché il rimpasto conseguente al cambiamento delle sue funzioni potrebbe avere contraccolpi seri sulla vita del governo.

La polemica avrà di sicuro nuovi sviluppi. A Belgrate anzitutto. Ma anche in tutta la preparazione del Congresso nazionale, e in relazione al modo stesso con il quale al Congresso si dovrà andare. Questo punto sarà al centro del prossimo Consiglio nazionale: si tratterà di stabilire se avviare la preparazione sulla base della linea della segreteria (quindi, pro e contro la «linea Moro»), oppure evitando una divisione tra maggioranza e minoranza, e quindi alimentando trasmissioni varie e anche aggregazioni non omogenee delle correnti.

Qualche significativo intervento nel dibattito politico viene infatti dai socialisti. Mancini ha criticato la recente sortita fanfaniana sulla vicenda Moro, e ha detto che queste discussioni debbono essere fatte in Parlamento. Quanto ai rapporti politici, egli esclude il ritorno al centro sinistra, ma soggiunge che, comunque, altra questione è quella dell'impostazione di un rapporto diverso tra socialisti e democristiani.

Molto polemico nel confronto

ti del nuovo corso della segreteria socialista — e delle sue iniziative sul terreno ideologico — è l'on. Ballardini. Egli critica soprattutto il fatto che la richiesta di «purga ideologica» al PCI sia un «patto di alibi per i compagni provenienti dalla ex sinistra per coprire la loro totale resa alla egemonia craxiana»; e aggiunge che Craxi è invece coerente e abile nel seguire una linea che alterna «vibrate provocazioni su temi emotivi» a «serenità atteggiamenti di rassicurazione prudenziale sul filo del rischio calcolato» per instillare nel corpo del partito un tenace sentimento di identità, «delimitato soprattutto nei confronti del PCI». L'affermazione (di Signorile) che il PCI non «sia idoneo a governare in una situazione di sinistra», afferma Ballardini — dimostra che la cultura del PSI possa essere «inquinata dalle più remote ed abusive armi ideologiche delle forze moderate».

A Frattocchie brevi corsi sui temi economici

ROMA — L'Istituto «P. Togliatti» terrà nel mese di ottobre i seguenti brevi corsi di studio sui temi economici riservati a dirigenti regionali, provinciali del nostro partito e a organizzazioni di massa e compagni membri del C.d.F. di grandi comitati industriali. 8-11 ottobre: «La situazione dell'edilizia. Le nuove leggi sull'edilizia abitativa. Il piano decennale e il piano quinquennale». 13-15 ottobre: «La situazione dell'industria tessile». 18-21 ottobre: «Situazione e prospettive di sviluppo dell'industria tessile». 22-25 ottobre: «Situazione e prospettive di sviluppo dell'energia. Il piano energetico approvato dal Parlamento italiano». I comitati regionali e le federazioni del partito sono pregati di invitare al più presto i nominativi dei compagni che intendono partecipare ai corsi.

c. f.

Un decreto ministeriale che ha creato dubbi e allarme

La «pillola» si ferma in farmacia?

Il provvedimento rischia di rendere troppo complicata la vendita dei contraccettivi - Insufficienti le precisazioni - I deputati PCI chiedono al ministro di riferire sull'attuazione della legge per l'aborto

ROMA — «Caos in farmacia», è stato detto, ma anche nell'opinione pubblica e soprattutto tra le donne, in seguito a un decreto del ministro della Sanità Tina Anselmi, datato 12 luglio 1978, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 2 agosto, tra pochi giorni in vigore (il 2 ottobre). Si tratta di nuove regole per la vendita della «pillola», o più esattamente delle specialità medicamentose contenenti progestinici ed estrogeni. Se il provvedimento sta suscitando dubbi e perfino allarme (è un modo per scoraggiare le donne italiane, che sono già una minoranza rispetto a quelle degli altri Paesi, dal consumo del contraccettivo chimico?), vuol dire almeno che i suoi contenuti non sono del tutto chiari. Un'interrogazione perché ne sia precisato il contenuto è stata presentata dai deputati comunisti Dolores Abbiate, Brusca, Cecilia Chiovini, Maria Teresa Carloni Andreucci.

L'iniziativa dell'on. Anselmi (la forma del decreto rientra nelle competenze del ministro) sembra nata dalla buona intenzione di tutelare la salute della donna, aggiornando la norma (il controllo) per la vendita dei prodotti progesterinici ed estrogeni. Fino ad oggi infatti sono rimaste in vigore quelle di un decreto ministeriale del 1963 che genericamente si occupava delle sostanze ad uso ginecologico, non essendo ancora intervenuta la Corte costituzionale che nel 1971 con una sentenza famosa apriva la strada alla «pillola» in Italia.

In sostanza, il nuovo decreto stabilisce che, prodotti ad uso contraccettivo il vizio d'origine del provvedimento, al di là della sua apparente semplicità. Essa deriva — secondo quanto dice

ancora il comunicato del ministero — una classificazione predisposta dal Consiglio superiore di sanità e si spiegherà la diversità dei dosaggi dei principi attivi che nelle medicine a scopo ginecologico sono più alti. A sentire i medici, non sarebbe così: i dosaggi dipendono dall'equilibrio (o squilibrio) ormonale, variabile da donna a donna, e in molti casi lo stesso prodotto quindi potrebbe servire ad uso ginecologico e ad uso contraccettivo.

Le difficoltà per i farmacisti

Poiché sui flaconi le indicazioni restano quelle di sempre, cioè senza la distinzione tra usi ginecologici e contraccettivi (le industrie non hanno cambiato le etichette, per ragioni di tempo ma non solo), ecco le prime difficoltà per i farmacisti, che nel dubbio stanno interpretando le norme in modo restrittivo e in un certo senso costretti a esaurire i medici. E sull'onda delle reazioni, ecco le prime precisazioni del ministero. In un comunicato ieri si specificava che la ricetta medica con nome, cognome e indirizzo deve essere trattenuta dal farmacista solo per le medicine a carattere ginecologico. Per la «pillola» bastava una ricetta medica che può servire più volte. E' già qualcosa, ma non basta ancora.

In realtà, è proprio la distinzione di fondo (prodotti ad uso ginecologico, prodotti ad uso contraccettivo) il vizio d'origine del provvedimento, al di là della sua apparente semplicità. Essa deriva — secondo quanto dice

Prima conferenza stampa in tribunale dopo il 16 marzo

Inchiesta Moro: «Un anno non basterà»

Il magistrato che dirige le indagini ha annunciato che i tempi dell'istruttoria saranno molto lunghi - Sorprendenti silenzi e precisazioni sconcertanti riguardo alle «rivelazioni» dei politici - L'avvocato che prevedeva le mosse delle BR per i giudici «non è un teste da interrogare»

Salta il riconoscimento ufficiale di Alunni per l'agguato di via Fani

ROMA — Il trasferimento nella capitale di Corrado Alunni rischia di rivelarsi inutile per l'inchiesta sul caso Moro poiché il brigatista ha rifiutato di collaborare minimamente con gli inquirenti. Il suo atteggiamento, pur non giocando a favore della sua difesa, sta ponendo grossi problemi giudiziari. Finora è stato impossibile, infatti, procedere al riconoscimento ufficiale da parte dei testimoni di via Fani, secondo le norme previste dal codice di procedura penale, affinché l'operando abbia valore di prova in un futuro processo. E se l'imputato si rifiuta di sottoporsi al «confronto all'americana», com'è avvenuto nuovamente proprio ieri pomeriggio, i giudici non hanno alternative: il riconoscimento ufficiale deve

avvenire mentre l'imputato si trova assieme ad altre persone ed è sua facoltà scegliere la collocazione nel gruppo. Deve essere inoltre presente l'avvocato difensore durante l'intero esperimento. Mancando la collaborazione del brigatista, quindi, gli inquirenti ieri pomeriggio hanno tentato di ricostruire le stesse condizioni previste dalla legge con una sortita a sorpresa, che però è andata a vuoto.

Il rifiuto di sottoporsi al «confronto all'americana», tuttavia, non contribuisce ad alleggerire la posizione giudiziaria di Alunni, a carico del quale restano consistenti indizi. La verifica definitiva, quindi, in pratica è rinviata al momento in cui il brigatista dovesse essere rinviato a giudizio per comparire sul banco degli imputati.



Il brigatista Corrado Alunni

ROMA — Doveva essere un'occasione — la prima dal 16 marzo — per fare un po' di chiarezza, per dare all'opinione pubblica alcuni punti di riferimento certi, per dissipare o confermare i sospetti più gravi, per verificare la serietà e il rigore necessari a un'indagine di tanta importanza. Così non è stato: la prima conferenza stampa del consigliere istruttore Achille Gallucci, titolare dell'inchiesta Moro, ha lasciato a pezzi tutti i vecchi dubbi ed ha suscitato nuovi interroganti. Dietro un eccessivo riserbo allo scudo del segreto istruttorio sembra di scorgere, ancora una volta, un atteggiamento di chiusura, di forte perplessità. A sorprendenti silenzi si sono accompagnate precisazioni sconcertanti. In poche parole, i misteri dell'affare Moro, a sei mesi di distanza, sono tutti insoluti. E le poste di via Fani, l'inchiesta non hanno certo incoraggiato la speranza di vedere affrontati con decisione gli aspetti più delicati della vicenda.

Il consigliere Gallucci — che ha incontrato i giornalisti a mezzogiorno in una stanza del tribunale — ha esordito affermando che i tempi dell'istruttoria saranno molto lunghi: «Forse un anno non basterà», ha detto, aggiungendo che il riserbo dei inquirenti continuerà ad essere rigoroso poiché «le esigenze della giustizia sono primarie rispetto a quelle dell'informazione». Con questa frase ha quindi messo le mani avanti per eludere la maggior parte delle domande dei cronisti.

Quelle che hanno suscitato maggiore imbarazzo riguardano la numerosa e rivelazione diffusa in queste ultime settimane da vari esponenti politici, alcune sorprendenti e degne di attenzione. «Ritengo pertinenti i trenta interrogativi formulati nel disegno di legge del senatore Cervone per la richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta?», è stato chiesto a Gallucci. Risposta: «Non so, non ho letto i giornali su questo argomento...». Allora un giornalista è entrato nei dettagli: «Il senatore Cervone ha dichiarato che, sulla base di una testimonianza certa, che la mattina del 16 marzo una radio libera annunciò il rimpasto di Moro con un'ora di anticipo: quanto c'è di vero?». Gallucci: «Non so, siamo indagando». «Domanda: è un testimone di cui parla Cervone è stato ascoltato?», è stata chiesta. «No», è stata chiesta. «No», è stato ascoltato nei prossimi giorni.

Un altro interrogante che viene sollevato nel disegno di legge sulla commissione d'inchiesta parlamentare, con il quale, riguarda l'eventuale partecipazione nella vicenda Moro di ex appartenenti a servizi segreti. «Cosa vi risulta di questa ipotesi?», è stato chiesto a Gallucci. «Nulla», ha risposto. «E' vero?», è stato ancora domandato — che Moro prima di essere ucciso fu consegnato a debbono questi comuni, come qualcuno sostiene?». «Stimo l'indagine, ma non ho potuto accorto il consigliere istruttore».

Allora si è tentato di affrontare il tema dei contatti stabiliti dalle BR durante la prigionia di Moro, dei vari «postini», dei «mediatori». Gallucci è sembrato calere dalle nuvole: «...quasi contatti? Non ci risulta nulla».

Moro aveva ricevuto man mano, prima dell'agguato di via Fani, è stato chiesto a Gallucci: «Sembra di no», ha replicato il magistrato, ma non ha voluto illustrare i motivi che sono stati compiuti per scegliere questo dubbio; ha soltanto confermato che sabato scorso è stata ascoltata, come teste, la vedova del presidente democristiano e che le sue dichiarazioni sono state allegare agli atti. «E il colloquio con Gianrico Gusso, l'avvocato che prevedeva le mosse delle BR, perché non è stato verbalizzato?», è stato chiesto a Gallucci. «Non è credibile», è stato risposto, «non è un teste nel caso Moro».

L'ultima sorpresa è arrivata quando è stato chiesto al consigliere istruttore di chiarire una volta per tutte il mistero dell'ordine di permessi riguardante la visita clandestina di via Fani. Che inspiegabilmente sarebbe stato compilato alcuni giorni prima dell'assassinio di Moro, mentre l'irruzione degli azzurri è avvenuta una settimana dopo il delitto: «Non fu mai spiccato alcun ordine di permesso», ha risposto Gallucci. Invece il provvedimento esiste.

Galloni ricevuto da Ingrao

ROMA — Il presidente della Camera Ingrao ha ricevuto ieri a Montecitorio l'on. Galloni nuovo presidente del gruppo parlamentare della DC. Ingrao ha rivolto a Galloni un cordiale augurio di buon lavoro.

Sergio Criscuoli

Il dibattito al Comune

Venezia: la verifica verso la conclusione

Confermata la collaborazione tra PCI e PSI

Dalla nostra redazione VENEZIA — Il consiglio comunale di Venezia si riunirà a Ca' Farsetti alle 18,30 di lunedì 9 ottobre. Entro quella data, dovrebbe considerarsi conclusa l'approfondita verifica programmatica avviata dalle due forze di maggioranza, PCI e PSI, all'inizio di settembre. La decisione è stata presa al termine della seduta della giunta di mercoledì sera.

Un modesto siltamento sui tempi previsti è stato, ma ciò è dipeso unicamente dall'avvio ritardato nelle consultazioni degli interlocutori socialisti sono rimasti assenti dalla città il tempo necessario a seguire i lavori del loro convegno nazionale sugli enti locali. Le prime consultazioni sono partite, di conseguenza, in ritardo. La verifica è giunta alle ultime, decisive battute e i comitati si stanno dimostrando più proficui del previsto: entrambi i partiti si sono presentati agli appuntamenti, pressoché quotidiani, con dettagliate relazioni tecniche relative a tutti gli argomenti affrontati.

Molti, e sostanziali, sono i punti della verifica sui quali è stata confermata la convergenza precedentemente raggiunta dai due partiti. Questo vale per i contenuti del piano pluriennale, per il complesso della politica delle tratte e della spesa del comune, per la politica degli investimenti sociali, dei servizi, dell'urbanistica a Mestre e nel centro storico. Su questi argomenti — ha affermato recentemente il segretario della

Federazione comunista di Venezia Enrico Martini — si tratta di garantire le condizioni di concreta operatività più che di ridiscutere programmi che sono stati oggetto di una ricerca e di un dibattito amplissimi. Ugualmente vale anche per le scelte riguardanti il decentramento e la partecipazione, nonché gli indirizzi per lo sviluppo di Porto Marghera, sottoscritti unitariamente dalle forze politiche, al termine della recente conferenza sugli investimenti e sull'occupazione.

L'argomento senza dubbio più complesso è comunque la definizione delle prospettive del porto commerciale — che dovrà divenire il volano dell'economia cittadina dal momento che dalle linee di sviluppo scelte dipenderà gran parte di quel processo di rivitalizzazione economica del mostro storico veneziano che è momento centrale del più complessivo risanamento della città. Per quanto riguarda la questione della sostituzione del sindaco, che come si ricorderà era stata sollevata dai socialisti alla fine di luglio, il PSI ha in più occasioni annunciato che per il momento non intende riproporla. «Ci auguriamo — ha affermato Marrucci — che la vicenda non abbia riflessi negativi sul rilancio della collaborazione di sinistra, anche se siamo consapevoli delle difficoltà che essa ha prodotto nel PSI».

Toni Jop

Alla commissione P.I. del Senato

Università: per il 13 termina il dibattito

ROMA — Nel corso della seduta di ieri della commissione Pubblica Istruzione del Senato, il presidente Spadolini ha dichiarato — su ciò che è stato il suo accordo la commissione e il ministro Pedini — che il calendario dei lavori della commissione sarà quello delle prossime due settimane: fino a far sì che l'improvvisamente entro venerdì 13 ottobre la commissione concluda l'esame dei lavori per la riforma universitaria, al modo da poter iniziare la discussione in aula a partire dalla settimana successiva.

Interessante nella norma che dovrebbe essere varata è la globalità della soluzione proposta: si può dire che l'aspetto economico del problema (che pure era il punto su quale si accentravano le richieste dei giudici) non appare il più importante. Infatti accanto ai miglioramenti economici sono previste norme che regolano in modo diverso i concorsi e le procedure per l'ingresso in magistratura, la incompatibilità con qualsiasi altra funzione e retribuzione (questo l'aspetto che attiene direttamente alla moralizzazione della vita pubblica), la onnicomprensività del trattamento economico, la riduzione del periodo di ferie a 45 giorni.

Il grosso del testo, invece, fu approvato definitivamente, pur con la diversità di posizione caratteristica di ogni gruppo, compreso il nostro che ha espresso il suo accordo la commissione e il ministro Pedini — che il calendario dei lavori della commissione sarà quello delle prossime due settimane: fino a far sì che l'improvvisamente entro venerdì 13 ottobre la commissione concluda l'esame dei lavori per la riforma universitaria, al modo da poter iniziare la discussione in aula a partire dalla settimana successiva.

Interessante nella norma che dovrebbe essere varata è la globalità della soluzione proposta: si può dire che l'aspetto economico del problema (che pure era il punto su quale si accentravano le richieste dei giudici) non appare il più importante. Infatti accanto ai miglioramenti economici sono previste norme che regolano in modo diverso i concorsi e le procedure per l'ingresso in magistratura, la incompatibilità con qualsiasi altra funzione e retribuzione (questo l'aspetto che attiene direttamente alla moralizzazione della vita pubblica), la onnicomprensività del trattamento economico, la riduzione del periodo di ferie a 45 giorni.

Dopo un appello del presidente della Repubblica

Sospesa l'agitazione dei magistrati

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe varare la nuova normativa — I punti della riforma



non andrà lontano

«CREDIAMO che almeno per qualche tempo non rivolgeremo più critiche sempre, del resto, rispettose al senatore Fanfani in cambio della gratitudine che gli dobbiamo dall'altro ieri sera quando, essendo intervenuto in aula, ci ha detto che il convegno di Fagnoli abbia rappresentato il «ritorno di correnti» (cioè che, com'è facile intendere, non si saprebbe che cosa voglia precisamente dire) oppure il passaggio da «corrente» a «movimento», del che nessuno capirebbe mai il senso, pure avvertendo in cuor suo che sarebbe turistico. In treno. «Vedo sul suo viso i segni della disperazione, signore. Mi permette di chiederle se posso, in qualche modo, esserle di aiuto?». «Grazie, signore, le sue parole mi commuovono. Ma tutto per me è ormai perduto: «Nuove cronache» è passata, senza avermi, da «corrente» a

«movimento». Come farò a sopravvivere? Da giovedì, la mattina dopo, «Misterio tutto» - sul rapido Milano Roma». Ecco ciò che sarebbe potuto succedere se il senatore Fanfani non fosse prontamente intervenuto a smentire. E lo ha fatto secondo il suo personalissimo stile: «con una bugia e con una gentilezza. Bugia perché certe mazzette, bretoni, egli ha cominciato con l'affermare che non sa se questa notizia del passaggio di «Nuove cronache» da «corrente» a «movimento» è veramente annunciata. Fanfani era il primo a smentire, e ascoltata quella specie di personaggio da Luciano Zuccoli che è il nuovo leader di «Nuove cronache». Ora la finta di non avere sentito, ad ogni modo il senatore ha aggiunto: «...E se l'ha detto Bartolomei nel suo intervento questo non vuol dire niente». Una frase brusca, un modo sgarbato, una espressione rozza non è mai stato possibile

rimproverargliela. Boccherini, col suo minuetto, in fondo cost? E' il presagio poetico di Fanfani. Ma ciò che conta è la sostanza, e noi non potremmo immaginare come il sapere che «Nuove cronache» resta «Nuove cronache» ci dia un senso salido e sicuro della vita, di cui troppo spesso la mentiamo la natura fragile e precaria. Invece «Nuove cronache» non muta, ora che ha trovato un nuovo leader al cui ingegno si addice un solo aggettivo: perforante. e ha conservato il suo cantore, il poeta on. D'Arco, vagamente pornografico. C'è poi sempre, più su di tutti, Fanfani, che una volta chiamarono «cavallo di razza». Ma questa nomea va abbandonata perché, insisterci, dopo la scomparsa dell'altro «cavallo di razza», e rovesciare eventi troppo frusti. Gli sta meglio, ora, la definizione di «cavallo da corsa». La nostra idea però è che non andrà lontano.

Fortebraccio

Galloni ricevuto da Ingrao

ROMA — Il presidente della Camera Ingrao ha ricevuto ieri a Montecitorio l'on. Galloni nuovo presidente del gruppo parlamentare della DC. Ingrao ha rivolto a Galloni un cordiale augurio di buon lavoro.

Due criminali attentati ieri all'alba alla rete dei trasporti

Fatti saltare i binari del metrò a Milano

Tranciati 40 centimetri di strada ferrata - L'esplosione udita da un metronotte, ma la polizia non è riuscita a individuare il luogo dello scoppio - Il conducente di un convoglio si è accorto in tempo del pericolo - Riven- dicati con una telefonata e un volantino da «Azione rivoluzionaria» - Ancora una volta poteva essere una strage

Dalla nostra redazione

MILANO - Con due ordigni al tritolo fatti esplodere ieri mattina all'alba in due opposte zone della città, un gruppo di terroristi ha tentato di paralizzare il traffico sulla linea ferroviaria della circoscrizione esterna e sulla linea numero 2 della metropolitana. I criminali attentati sono stati rivendicati da «Azione rivoluzionaria».

strose ha fatto saltare verso le 5.30 un binario della linea verde della metropolitana che porta a Gorgonzola, poche decine di metri dopo la stazione di Crescenzago, nel tratto a cielo aperto. L'esplosione, che ha tranciato una quarantina di centimetri di rotaia, è stata udita da un metronotte in servizio in via Palmanova, la lunga strada che oltre piazza Loreto porta verso la tangenziale e l'ingresso dell'autostrada per Venezia fiancheggiata dai binari della metropolitana. Le indicazioni della luce erano però vaghe e le ricerche della polizia non hanno ottenuto risultati.

ed ha ispezionato, a piedi, le rotaie scoprendo, più avanti, il binario divelto. I terroristi avevano collocato l'ordigno tra la ghiaia e il binario, che è stato tranciato di netto. Il traffico è proseguito su un solo binario mentre gli operai riparavano il tratto interrotto. A migliaia di pendolari che ogni mattina raggiungono il centro per andare al lavoro, l'attentato ha causato molti disagi. Gli artificieri della polizia hanno stabilito che gli attentatori, per confezionare i due ordigni, hanno utilizzato polvere nera da mina, collegata a micce. Sette etti per quello al pilone sul ponte della Ghisolfia e oltre un chilo per quello piazzato sotto il binario della metropolitana.

nunciava un volantino trovato poi in una cabina telefonica a Porta Romana verso le 13. In esso si afferma che un nucleo del sedicente gruppo oltreoceano aveva «interrotto parzialmente le comunicazioni urbane ha diffuso un falso volantino firmandolo federazione CGIL, CISL, UIL per attirare l'attenzione dei lavoratori sui "lager" e le torture». Di questo volantino sono state trovate un centinaio di copie in un prato nei pressi del ponte della Ghisolfia dove è esplosa la carica sotto il pilone della linea ferroviaria. «Azione rivoluzionaria» è un'organizzazione terroristica che ha operato soprattutto a Genova, a Torino e in Toscana; secondo gli inquirenti a capo dell'organizzazione ci sarebbe Giancarlo Pajina, un docente dell'università genovese che si è reso latitante. Il gruppo terroristico ha rivendicato numerose azioni criminali, tra le quali l'agguato al compagno Nino Ferrero, della redazione torinese del nostro giornale.

SULL'ALTOPIANO TRIESTINO

Attentati di marca fascista a monumenti della Resistenza

Sei bottiglie incendiarie lanciate contro una sezione dc a Cosenza. TRIESTE - Provocatoria serie di attentati di marca fascista, la scorsa notte, durante l'improvvisazione del maltempo, sull'altopiano triestino ai danni di monumenti che ricordano il sacrificio dei combattenti antifascisti. A Santa Croce, nel perimetro dell'ex campo profughi, probabilmente con un piccione ed un martello, è stata danneggiata una lapide che ricorda l'uccisione da parte dei nazifascisti di due sloveni, Josip Cossutta e Ivan Gruden. Due altri che si trovavano intorno al complesso monumentale di Basovizza sono stati scelti. Infine è stata danneggiata, probabilmente a colpi di piccone, la lapide dedicata ai caduti della Resistenza collocata su una facciata di una chiesa situata ad un bivio fra le località di Basovizza e di Padriciano. Su questi episodi, indagini sono state avviate dalla Digos e dalla polizia scientifica. Un atto vandalico nei confronti del monumento di Basovizza, che ricorda il sacrificio dei combattenti antifascisti, avvenne l'altra set-

Conflitto a fuoco a Sanremo

Spara e ferisce un agente ma viene ucciso

E' un giovane non ancora identificato Forse si tratta di un trafficante di droga

Dal nostro corrispondente

SANREMO - Un giovane, la cui identità è ancora sconosciuta, è stato ucciso ed un agente di polizia, rimasto anch'egli ferito, nel corso di una sparatoria avvenuta la notte scorsa nel centro storico di Sanremo. Erano le 2.15 quando una pattuglia della «Volante» del commissariato di polizia di Sanremo avviava a far perdere le tracce di un giovane che si era rifugiato in un appartamento in via S. Bernardo. All'alba, i due si davano alla fuga. Gli agenti Calogero Guastella e Franco Todde di 25 anni, si lanciavano allora all'inseguimento. Mentre uno dei banditi riusciva a far perdere le tracce, l'altro si voltava e gridando «tieni bastardo», apriva il fuoco sparando sei colpi di pistola calibro 38 special. Il poliziotto Franco Todde veniva colpito da tre proiettili alla gamba sinistra. Todde riprendeva al fuoco e tre colpi di pistola calibro nove raggiungevano il bandito. Un colpo alla testa, uno ai testicoli un altro nella pancia. Nonostante le gravi ferite, il giovane - di cui non si conosce ancora l'identità - ha cercato di nascondersi trascinandosi verso un scantinato. Quando veniva raggiunto dall'altro agente, con le ultime forze che gli rimanevano stava ricaricando l'arma. Poco dopo spariva. Era armato di una pistola calibro 38 special, di una baionetta, di un pugno di ferro e di un'altra pistola. Nella stessa via S. Bernardo sono stati trovati altri due pugnali, due pistole e un passamontagna. L'agente Franco Todde, ricoverato all'ospedale civile della città, dovrebbe guarire in una ventina di giorni. I proiettili lo hanno raggiunto al muscolo della gamba sinistra senza intaccare l'osso.

ipotesi. Il passamontagna fanno pensare che il due stesso architettando una rapina; l'obiettivo, forse, poteva essere due armerie vicine al luogo dove è avvenuta la sparatoria. Ieri, in giornata, è giunto a Sanremo il comandante della Digos di Imperia, Antonio D'Agostino, il che fa presumere che non sia stata neppure scartata l'ipotesi che i due appartenessero ad un gruppo terroristico. Negli ultimi giorni carabinieri e polizia avevano fermato persone dedite allo spaccio della droga ed un corriere libanese, di recente, era stato scoperto in un covo dove veniva tagliata e confezionata l'eroina. Alle sospese di questi fatti, si potrebbero quindi aggiungere anche un giro di trafficanti di stupefacenti.

Giancarlo Lora

Calabria: ucciso a lupara un allevatore

PALMI - Un allevatore di bestiami Carmine Bonato, di 56 anni, è stato ucciso a colpi di fucile a canna mozzata alle pendici del monte S. Angelo. Il delitto si inquadra nel golfo di Palmi. Il corpo dell'allevatore è stato scoperto poco prima delle 14 da alcuni contadini che si dirigevano in una pineta. Dalle prime indagini sembra che l'omicidio sia di natura mafiosa. Il delitto si inquadra nella lotta tra alcune cosche mafiose che operano nel Reggino, in modo particolare nella piana di Palmi.

Radiologo abuso di una minorenne: arrestato

CHIETI - Un tecnico in servizio di 35 anni al centro di radiologia dell'ospedale civile di Ortona a Mare è stato arrestato con l'accusa di aver commesso atti di libidine su una ragazza di 16 anni ricoverata nell'ospedale. L'uomo, Camillo Andreoli, di 37 anni, era colpito da ordine di cattura emesso dalla procura della Repubblica di Chieti ed è stato arrestato ieri dai carabinieri di Lanciano che lo hanno accompagnato alle carceri di Chieti. Secondo quanto la madre era costata da ordine di cattura, il tecnico avrebbe approfittato del fatto che la giovane doveva essere sottoposta ad accertamenti radiografici per chiudersi con lei nel gabinetto radiologico e, dopo averla spogliata, per compiere atti di libidine impedendole di uscire e chiamare aiuto. Per questo il magistrato gli ha addebitato anche il reato di ratto di minore a scopo di libidine.

Notte di sangue di una ex guardia giurata a Vigevano

Per vendetta uccide due persone fallisce una strage, poi si spara

Ha abbattuto il comandante e il vice comandante dell'istituto privato dal quale era stato allontanato - Voleva anche far saltare la casa dove abitava

Dal nostro inviato

VIGEVANO - Con dodici colpi di pistola sparati all'impazzata, in un raptus omicida, un'ex guardia giurata, Clelio Drazo, di 49 anni, ha ucciso l'altra notte il comandante e il vice comandante dell'istituto di vigilanza privato vigevanese «Colli Tibaldi». L'uomo si è poi tolto la vita, rivolando l'arma contro se stesso, quando una pattuglia dei carabinieri di Abbiategrasso, in servizio anti-braccaggio, lo ha casualmente fermato mentre vagava nelle campagne del parco del Ticino.

di colpi, sono stati scoperti nei locali della sede operativa all'una e venti da una guardia giurata che rientrava al termine del turno. Le vittime giacevano sul pavimento, fra numerosi bustoli di calibro 7,65 e non si era alcun segno di colluttazione o di tentativi di reazione, prova evidente che chi era entrato nei locali era ben conosciuto e ha sparato improvvisamente. Un'aggressione allo scoppio di impossessarsi delle armi veniva immediatamente esclusa dagli investigatori, poiché nella mancava al piccolo arsenale del corpo. Delle rimanenti ipotesi - di una sanguinosa rappresaglia della malavita locale o un'assurda vendetta di un conoscente dei due - l'ultima appariva la più probabile. In questa direzione, perciò, partivano le prime indagini. Si accertava che dal novembre scorso l'istituto ha costretto alle dimissioni quattro

pendenti che non davano sufficienti garanzie di «correttezza» professionale. Due venivano raggiunti a casa ed interrogati; i loro alibi erano inattuabili. Proprio mentre si cercava di raggiungere gli altri due arrivava una telefonata dai carabinieri della compagnia di Abbiategrasso. Una pattuglia in servizio anti-braccaggio sulla statale Alessandria-Milano aveva fermato un individuo che viaggiava su uno scooter; era solo un accertamento ma l'uomo, anziché mostrare i documenti, aveva estratto una pistola e prima che avessero il tempo di impedirglielo, si era sparato un colpo alla tempia.

uomini del commissariato non rimaneva altro che concludere le indagini andando a cercare nella sua abitazione di via Belli a Vigevano - un «eventuale messaggio» «chiarificatore». Abbattuta la porta di ingresso, l'appartamento appariva deserto, le luci erano spente, non vi era nessuno scritto: «una testimonianza» della folle frenesia distruttiva dell'uomo però c'era, in cucina, adagiato sul tavolo, l'accessorio ormai arroventata e vicina ad esplodere c'era una bombola di gas liquido da quindici chili. Un sottufficiale, dopo aver fatto sgomberare il piano superiore dell'edificio, abitata dalla famiglia del proprietario, faceva intervenire i vigili del fuoco che scongiuravano l'imminente pericolo raffreddando lentamente il metallo con getti di schiumogeno. Il terzo ed ultimo atto, pensato dalla mente sconvolta dell'assassino suicida, veniva così evitato: se il contenitore di gas fosse esploso l'intero edificio sarebbe stato sventrato e molto probabilmente altre vittime si sarebbero aggiunte ad aggravare il bilancio della «notte di sangue» che ha sconvolto la città lomellina.



VIGEVANO - Da sin.: Giuseppe Tassan, Vincenzo D'Angelo e l'omicida-suicida Clelio Drazo



VIGEVANO - Una veduta esterna dell'istituto di vigilanza dove è esplosa la tragedia

Tromba d'aria su Napoli: panico e danni

Ondata di maltempo in Italia dopo la lunga apertissima estate. Una tromba d'aria, seguita da un breve temporale, si è abbattuta nella serata mattinata di ieri su Napoli provocando il crollo di alcuni cornicioni, di insegne luminose e lo scoppiamento di capannoni e di tetti. La zona più colpita è stata quella del centro. Molte le vittime, ma per fortuna non si lamentano vittime. A Trieste il maltempo ha causato un altro morto. La vittima è l'operaio Nivio Vascotto, di 40 anni, dipendente dell'azienda municipalizzata di Trieste, il quale mentre stava percorrendo uno dei viali del deposito degli autobus, inavvertitamente, ha urtato un cavo dell'alta tensione che pendeva da una linea aerea. L'improvviso abbassamento di temperatura ha fatto comparire la prima neve della stagione in diverse zone alpine. NELLA FOTO: auto sciacchiate da un muro crollato a Napoli.



Morta un'altra operaia intossicata dal gas nella conceria di Genova

GENOVA - E' morta ieri pomeriggio, dopo nove giorni di agonia nel reparto rianimazione dell'ospedale S. Martino di Genova, l'operaia Maria Rossi, di 47 anni, rimasta intossicata dalla nube di gas che si era spogliata all'interno della conceria Boccardo. Salgono così a quattro le vittime della scelerata. La donna era rimasta intossicata assieme ad altri di-

ciassette dipendenti della società; di questi, tre erano morti poco dopo il ricovero, mentre gli altri quattordici erano stati dichiarati fuori pericolo e dimessi alcuni giorni dopo. L'incidente era avvenuto martedì della scorsa settimana, quando l'autista di una autobotte aveva immesso l'acido contenuto nella cisterna in una vasca sbagliata, dove

era immagazzinato del solvente. La reazione chimica tra i due prodotti aveva originato una nube tossica che aveva invaso lo stabilimento. Maria Rossi era stata sorpresa dalla nube di gas mentre stava scendendo le scale per uscire dallo stabilimento. Ieri il consiglio comunale di Genova si è riunito per esaminare il problema della conceria dentro la città.

Avrebbe collegamenti internazionali

Scoperto a Varese traffico di reperti etruschi e greci

Stretto riserbo degli inquirenti sull'arresto di tre personaggi - Le indagini dopo la perquisizione nella villa di un noto professionista

E' arrivata (come previsto) l'influenza

ROMA - Si stanno avverando le previsioni degli esperti: dell'organizzazione mondiale della sanità che già dalla primavera scorsa avevano previsto una ondata di influenza in Italia e nelle regioni dell'Europa occidentale per l'autunno-vernino di quest'anno. In questi giorni, la nuova influenza sta colpendo un po' tutti; e si manifesta, per fortuna, in una forma abbastanza benigna. Infatti, «attacca» lo stomaco e le vie respiratorie provocando così una leggera alterazione della temperatura. Questo stato viene, purtroppo, il più delle volte, con l'ultimo, il tredicesimo, così ha completato il suo disegno di annientamento togliendosi la vita. Non si saprà mai se l'ultima cartuccia (le altre sono state esplose al Colli-Tibaldi) è l'eventuale conservata di proposito e se l'improvvisa apparizione dei militari abbia solo anticipato una conclusione già decisa nella sua mente.

Dal nostro corrispondente

VARESE - L'infermeria è sola nel lussuoso gabinetto medico in pieno centro cittadino che non si può disturbare. Ma dalla abitazione privata il figlio risponde che il padre è fuori città. Dal carcere dei Miogni rinviano le domande curiose alla procura della repubblica, ma non negano che il professore si trova dietro le sbarre da alcuni giorni perché implicato in un grosso traffico internazionale di reperti archeologici. L'arresto del professionista e di altri due personaggi, i cui nomi vengono tenuti segreti e che non si può disturbare, è stato disposto nei giorni scorsi dal sostituto procuratore della Repubblica di Varese dott. Franco Mancini. Al termine di una vasta operazione che per due mesi ha impegnato carabinieri del gruppo di Varese. Dei due complici si sa che uno è di Legnano e l'altro è originario della Toscana. Quest'ultimo viene indicato come il principale organizzatore del mercato clandestino che, forse per anni, ha fatto scalo nel Varesotto prima di riprendere il volo verso i collegamenti privati di tutto il mondo. L'allarme giunse ai carabinieri di Varese qualche mese fa ma le indagini acquisirono il primo risultato consistente solo nella prima settimana di agosto, quando la

città era deserta: nel corso di una perquisizione attuata dal nucleo investigativo del CC nella villa del professionista si trovò dietro le sbarre due statue di pietra della civiltà egiziana, due coppe e una psalide etrusca, due anfore della Magna Grecia, quattro brocche, cinque aia-bastri, un pettine di bronzo ed una statuetta, pure bronzea, che raffigura un cane. Tutti pezzi unici, di valore inestimabile. Poi il silenzio assoluto. Ma l'inchiesta, evidentemente è continuata. E infine, come si è detto, si è avuta nei giorni scorsi la notizia del triplice ordine di arresto. In margine alla vicenda è rilevato che il riserbo ufficiale sulla identità delle persone implicate, quando tutto fa supporre che la rivelazione non potrebbe ormai nuocere alle indagini, ha sollevato non poche perplessità. E' diffusa l'impressione che si voglia mettere la sordina alla notizia per non compromettere la reputazione degli inquirenti. E' questa impressione che fino a ieri considerati «insospettabili».

Rinascita. Nel n. 38 in edicola oggi. ● Classe operaia e società (Editoriale di Adalberto Minucci) ● Risposta al direttore del «Popolo» (di Alessandro Natta) ● Questa maggioranza limita il sindacato? (intervista a Giorgio Napolitano) ● Le donne, la politica, l'uscita dalla crisi (di Adriana Seroni) ● La terza via cerchiamola insieme (di Siro Lombardini) ● Inghilterra: Come superare il compromesso del Welfare State (di Leonardo Paggi) ● Il nodo Medio Oriente non si scioglie con accordi parziali (di Tullio Vecchiotti) Il Contemporaneo: La scuola fra crisi e riforma. Interventi di: Achille Ardigò, Luciano Benadusi, Luigi Berlinguer, Carlo Bernardini, Carlo Cardina, Giuseppe Chiarante, Massimo D'Alena, Gabriele Giannantoni, Lucio L. Radice, Tomás Maldonado, Roberto Magliano, Lidia Menapace, Enrico Menduni, Maria G. Merighi, Achille Occhetto, Luciano Pecchioli, Marisa Rodano, Rinaldo Scheda, Aldo Tortorella, Giovanni Urbani, Walter Vitali.

Passi avanti ieri nella FLM sulla riduzione dell'orario

C'è ora uno schema comune sul quale discutere - Si va verso una maggiore articolazione - I braccianti hanno raggiunto un'ipotesi unitaria - Alla fine del mese di ottobre la piattaforma per il contratto sarà inviata agli agrari

Colloquio con Vigevani segretario dei chimici

Dalla mansione alla qualifica collettiva

ROMA — Martedì la categoria dei chimici ha offerto una « fotografia » emblematica dei problemi che ha di fronte: la piazza Barberini, a pochi passi dal ministero dell'Industria, i lavoratori della Liquichimica organizzavano un presidio di protesta contro i ritardi dell'azione di risanamento dell'intero gruppo; nella sede della FLM si riunivano i delegati dell'Anic per discutere come le indicazioni del piano di settore calano nelle dinamiche delle strutture produttive pubbliche; il coordinamento delle iniziative era impegnato in una prima analisi delle ipotesi di piattaforma contrattuale. Qual è il dato di sintesi di questi tre momenti, fronte a fronte, di quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. Lo chiediamo a Fausto Vigevani, segretario generale della FLM.

« C'è, certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

« Certo, una difficoltà a tenere insieme questi tre pezzi dell'iniziativa sindacale. Ma c'è anche un filo rosso, quello del ruolo del contratto rispetto alle politiche economiche. I « punti di crisi » possono diventare un comodo paravento per manovre parziali tese a sottrarre rilevanti settori della categoria all'impegno contrattuale? Una ragione in più perché il sindacato viva questi momenti nella loro specificità ma riferiti a una stessa battaglia, non come momenti separati ».

ROMA — Nella FLM si è determinata una svolta sul modo dell'orario di lavoro ed è stato possibile avviare, così, una fase nuova. Sul criteri generali da parte per definire una politica dell'orario rimane ancora aperto il discorso sui modi concreti attraverso i quali realizzare le indicazioni complessive. È stato fatto, insomma un serio passo avanti, anche se la partita è tutt'altro che conclusa. Lunedì e martedì prossimi si riuniranno i vari gruppi di lavoro mentre la segreteria FLM si vedrà di nuovo mercoledì e sabato per un ulteriore lavoro di sintesi e per discutere la relazione al consiglio generale che si aprirà lunedì 9 ottobre.

In cosa consiste, in sostanza, la svolta? Il lungo, paziente lavoro in comune ha consentito di avvicinare sensibilmente le rispettive posizioni. Così si conviene sul fatto che entro la metà degli anni '80 si debba arrivare per tutta la categoria ad una riduzione d'orario attorno ai 33,30 ore. Per quanto riguarda questo contratto, però, si registra la possibilità di arrivare a riduzioni certe dell'orario di lavoro (in pratica due ore) in realtà specificate secondo alcuni criteri di massima (favorizzazioni nocive o particolarmente gravose, ad esempio, oppure settori in fase di ristrutturazione in cui si determini la necessità di utilizzare diversamente gli impianti, ecc. Ma su questi aspetti la discussione è ancora aperta e verrà svolta nei prossimi giorni). Per tutti gli altri settori che non abbiano queste condizioni, si andrà ad una contrattazione articolata da affidare ai consigli di fabbrica; anche in tal caso tempi e modi verranno con precisione stabiliti nei prossimi giorni.

BRACCIANTI — Intanto il gruppo di lavoro della segreteria della Federazione Federbraccianti CGIL, FISBA - CISL, UISBA - UIL ha ultimato la stesura della bozza di proposta per il rinnovo del contratto nazionale di un milione e 700 mila operai agricoli. Tali proposte vengono ora sottoposte alla verifica della consultazione della categoria.

L'esito di questo dibattito fra i lavoratori e l'insieme delle proposte emerse saranno valutate in una riunione conclusiva nazionale già fissata per il 25 ottobre. La piattaforma definitiva sarà inviata alle controparti datoriali, Confagricoltura, Confederazione Coltivatori diretti, Confederazione Coltivatori entro il 30 ottobre.

Le proposte di rinnovo contrattuale si muovono su tre opzioni di fondo:

1) L'esigenza di sollecitare, anche con lo strumento contrattuale, i necessari processi di trasformazione e sviluppo dell'agricoltura;

2) La correlazione stretta che deve affermarsi fra lo sviluppo agricolo e dei comparti industriali e commerciali ad esso collegati, gli indirizzi del finanziamento pubblico e la salvaguardia e crescita dei livelli di occupazione, quale asse centrale di una nuova politica del lavoro in agricoltura; è condizione essenziale per stimolare un flusso di forze giovani, operai e tecnici, verso il settore agricolo;

3) proposte di miglioramento salariale e di più avanzata tutela della condizione di lavoro.

Su questa base si enunciano i sei capitoli della piattaforma sindacale, relativi alla stesura contrattuale e applicazione dei contratti e delle leggi; problemi dell'occupazione e sviluppo; professionalità e qualifica; retribuzione; organizzazione del lavoro, ambiente salute; diritti sindacali.

La verità, anche a questo proposito, è che ci si trova di fronte a problemi complessi e già da tempo. Il Parlamento si è trovato di fronte a dure battute del sindacato e a dover recepire i risultati o subire le conseguenze di bilancio di impegnativi negoziati tra parti sociali che, ad esempio, comprendono aziende del settore pubblico come le municipalizzate, i cui deficit si sono sempre più pesantemente scaricati sul bilancio dello Stato.

Ma vi sono campi in cui si possono prevedere norme legislative? « Ci sono molti campi, come quello della contrattazione per il pubblico impiego e del disimpegno della simenza retributiva, in cui si avverte, anche da parte dei sindacati, la necessità di intervenire con qualche strumento legislativo, ad esempio la già ipotizzata legge quadro ».

E per quanto riguarda le relazioni industriali? « Abbiamo già affermato, ad esempio, del referendum per la Repubblica, con l'intervento decisivo di Achille Ardigò, che il DC è un partito composito — e lo prolema oggi è quello di come portare settori, strati, ceti moderati, sul terreno non solo della democrazia ma del cambiamento. Questo compito non si esaurisce dicendo ai moderati state con i moderati e ai progressisti state con i progressisti. Certo oggi la DC è chiamata non più ad operare una mediazione fra i diversi interessi, ma saper compiere scelte precise. Lo scorporo sul documento Pandolfi è un momento di questo processo ».

Ed è anche un momento per iniziare a percorrere quella terza via di cui si è in parte discusso anche in questo seminario, e la terza via per noi — ha detto Quercini — è la possibilità di avviare una politica di piano, con un rapporto tra l'introduzione di elementi di direzione della vita economica e sociale, di controllo degli investimenti della partecipazione attiva ed estesa delle masse ».

« La scommessa reale, non troppo presente in questi tre giorni di dibattito fiorentino, tutti tesi a guardare al passato per cercare vie nuove, ma senza una definita capacità di guardare alla sua fotografia, con qualche lacuna, a volte con una lettura tranquillizzante », come ha detto Ranieri Ortigosa. Ha analizzato, soprattutto nella relazione di Baglioni, il proprio patrimonio di controllo del sindacato americano coniugata all'impronta religiosa.

Ma qual è il significato dell'incontro? Non è un momen-

to — come ha tenuto a sottolineare, nella relazione, Guido Baglioni — di un processo di riaggiornamento del mondo cattolico, con una affermazione di professionalità implicita se non esplicita, come qualcuno ha sospettato. Non è insomma « un ritorno all'ovile », anche se molto presente è stata la necessità di riprendere un dialogo tra i singoli dirigenti sindacali cattolici e la comunità ecclesiale, la chiesa.

A volte si è avuta l'impressione che si dimenticasse — lo ha detto tra gli altri Salvatore Bonadonna direttore della scuola di Ariccia della CGIL — il carattere unitario delle esperienze fatte: « Storie intrecciate in cui è difficile cogliere i diversi filoni ». Non a caso in quest'incontro c'è un grande assente: il sindacato nuovo, il sindacato

dei contadini.

E altri ancora sono stati i vuoti. Lo ha ricordato Domenico Rosati, presidente delle ACLI: non si è parlato, ha detto dell'ottimismo CISL, quello degli anni '50, circa la « capacità produttiva e di produttività del sistema capitalistico » e la visione crescentista del sindacato a fini essenzialmente redistributivi. Non si è parlato, ha aggiunto, dell'anticomunismo « uno dei dati della genesi della CISL ». « Perché — si è chiesto — è superato nella prassi e nella elaborazione unitaria? Perché si qualifica in modo costruttivo nella proposta di soluzioni non centralizzate? ».

Sono interrogativi che rimangono aperti.

Bruno Ugolini

Fermi tutto il giorno gli aerei Alitalia e Ati

Fino a mezzanotte sciopero degli assistenti di volo per sbloccare la vertenza contrattuale - Gli autonomi minacciano nuove agitazioni nelle FS - Oggi incontro per gli ospedalieri - I carabinieri caricano un « picchetto » a Verona



ROMA — Dipendenti dell'ospedale S. Spirito: oggi incontro tra sindacato e governo sul contratto

ROMA — Fino alla mezzanotte nessun aereo Alitalia e Ati decollerà dagli aeroporti italiani. È infatti in atto uno sciopero nazionale di 24 ore degli assistenti di volo delle due compagnie pubbliche. L'azione di lotta è stata decisa, come noto, dalla federazione unitaria di categoria, Fulat, per cercare di sbloccare la lunga vertenza contrattuale degli assistenti di volo. Non possiamo fare a meno, dice all'ultimo incontro, un mese fa, la controparte padronale ha confermato il suo atteggiamento di chiusura su organizzazione del lavoro, orario di lavoro, diritti sindacali, recupero salariale.

Le organizzazioni confederali hanno anche in questa occasione, dato prova di forte senso di responsabilità cercando di evitare paralisi nel servizio e ricorrendo ad azioni di sciopero proclamate con larghissimo margine di preavviso, solo dopo che erano falliti tutti i tentativi di sviluppare con l'azienda e l'intersindacato un confronto serrato e costruttivo.

Se la situazione non si sblocca c'è il rischio di un ulteriore inasprimento dell'azione di lotta della categoria, di cui la parte padronale deve essere responsabile. Ma di fronte ai possibili inevitabili disagi che si potrebbero determinare nel servizio e per gli utenti nel settore non è più concepibile il perdurare del silenzio del governo sulla vertenza. Così come è avvenuto — e con risultati positivi — per la vertenza del personale di terra sulle scottidate sopresse, un sollecito intervento del ministro del Lavoro che consenta la ripresa delle trattative e una loro rapida conclusione, sarebbe opportuno, anzi necessario.

Un altro comparto dei trasporti, le ferrovie, rischia intanto di essere messo in movimento in difficoltà dagli « autonomi » della Fisafs. All'ultimo consiglio è prevalso l'orientamento del settore più avanzato. Ne è venuto fuori un no secco alla firma del nuovo contratto già sottoscritto dalla Federazione unitaria di categoria. Non possiamo fare a meno, questa in sostanza la motivazione di fondo degli « autonomi » — per cui riteniamo ancora aperta la vertenza contrattuale. E con questo pretesto, che male cela il disappunto per l'assenso dato dalla maggioranza dei moderati, hanno deciso di proclamare di nuovo agitazioni « di lunga durata » a partire dal 10 ottobre. Il programma sarà definito dalla segreteria, ma già si è fatto capire, che si cercherà di dar corso alle perverse forme di agitazione già sperimentate in passato che si potrebbero ripresentare in futuro.

Adesso, in pieno assetto di guerra, hanno caricato con violenza. Due lavoratrici sono rimaste coinvolte nell'intervento assolutamente ingiustificato dei carabinieri è stato duramente criticato dai lavoratori e dalla cellula comunista dell'ospedale.

Momento difficile e di tensione anche per gli ospedalieri. Ieri per l'esame della situazione si è riunito il direttivo della Fia (federazione di categoria). Oggi ci sarà un nuovo incontro con il governo per cercare di chiudere la vertenza contrattuale.

Ieri, intanto, hanno scioperato i lavoratori ospedalieri del Veneto. Sollecitano l'avvio di una politica socio-sanitaria adeguata alle esigenze di un moderno ed efficiente servizio sanitario. Un piano di aggiornamento e riqualificazione professionale, la perequazione salariale con i livelli nazionali. Difficoltà sono state create da alcuni gruppi con azioni di lotta discutibili quali il blocco del Canal Grande a Venezia o, come è avvenuto in alcuni ospedali del Trevigiano, con il mancato funzionamento di alcuni servizi (le cucine).

In provincia di Verona un medico ha fatto intervenire i carabinieri contro un picchetto di lavoratori che presidiavano l'ingresso dell'ospedale di Chievo e con i quali aveva avuto una animata discussione. I militi, in pieno assetto di guerra, hanno caricato con violenza. Due lavoratrici sono rimaste coinvolte nell'intervento assolutamente ingiustificato dei carabinieri è stato duramente criticato dai lavoratori e dalla cellula comunista dell'ospedale.

Il confronto aperto nel movimento operaio sull'autonomia, i partiti, il governo

Intervista di Napolitano

Questa maggioranza è davvero un limite?

In un'intervista pubblicata su *Rinascita* sotto il titolo « Questa maggioranza limita il sindacato? » il compagno Giorgio Napolitano affronta i temi più attuali del rapporto tra sindacato e quadro politico.

Innanzitutto, Napolitano sottolinea che tra il giudizio dato dai partiti e in modo particolare dal Pci e dal Psi e il giudizio dato dalla Federazione unitaria vi sono affinità fondamentali. Nelle prossime settimane debbono intrecciarsi il confronto su alcune decisioni di politica economica e finanziaria per il '79, il processo di elaborazione del piano triennale nel suo insieme, e nei suoi aspetti più qualificanti, la prima definizione dei piani di settore per l'industria sulla base di una seria considerazione delle critiche e delle proposte dei sindacati e delle Regioni.

I riflessi della linea sindacale sull'attuale quadro politico

« Non crediamo — aggiunge Napolitano — che l'attuale quadro politico rappresenti una camicia di forza per il sindacato. Si sottolinea che la difficoltà nasce dal fatto che il sindacato da un lato considera necessaria e non lacerabile, nella fase attuale, la maggioranza di unità nazionale e, dall'altro, non può pronunciarsi a favore di una « largha maggioranza » politica inidoneamente pone, e sapendo che essi erano aperti anche prima del 16 marzo ».

« Si è anche parlato di tentazioni o tendenze a intercedere per legge su materie proprie dell'azione sindacale. « Lo dico che venga nel momento attuale, dall'attuale maggioranza, non dico una spinta in senso autoritario, come pure qualcuno ha affermato, ma anche soltanto la tendenza a una sempre più ampia regolamentazione per legge di materie che appartengono alla sfera dell'autonomia contrattativa tra le parti sociali o delle autonomie decisionali del sindacato ».

Lavoratori cattolici e sindacato di fronte al bisogno della politica

Dibattito con Macario (Cisl), Granelli (Dc), Quercini (Pci), Cicchitto (Psi) e Rosati (Acli) - Baglioni: « Nessun ritorno all'ovile » - I rapporti con la Dc

Dal nostro inviato

FIRENZE — La « politica » con tutta la sua carica d'urgenza, è entrata di prepotenza nelle ultime battute del seminario sui « lavoratori cattolici nel podogoverno », concluso ieri. Avevano cominciato l'altra sera numerosi partecipanti — dirigenti sindacali, acilisti, esponenti del movimento dei lavoratori dell'Azione cattolica — con la presa di Achille Ardigò di incassare il sindacato italiano o nello schema socialdemocratico, o in quello anarchico, o in quello americano. Una visione che ci riporta — aveva detto Ruggio — ad una divisione dei ruoli tra sindacato e partito. Anche altrove, del resto, aveva ricordato Craveri, il tredicesimo sta entrando in crisi.

Lo stesso Ardigò aveva anche tirato fuori una battuta su un possibile « asse Craxi-Fanfani » con qualche tentazione di sbocco, e aveva come messo in guardia i dirigenti sindacali a non cadere nella trappola. Carniti lo aveva immediatamente rassicurato: « Sono un po' scettico su ipotesi del genere — aveva detto — comunque esse entrerebbero in collisione con il movimento sindacale ». Una affermazione che lo stesso Ardigò nella replica aveva giudicato « storica », e aggiunse: « C'è qualcuno che vuole liquidare le anomalie in Europa. Attenzione: stiamo iniziando il superamento dello stato assistenziale; venono avanti in Europa enormi processi di ristrutturazione capitalistica ». E aveva concluso invitando i lavoratori cattolici « a garantire con la lotta in questi anni cruciali, la tenuta del sistema politico, per non correre avventure ».

E il dibattito è rimbalzato, in parte, nella tavola rotonda. Ha cominciato Macario, lamentando le difficoltà, in questi anni, di una partecipazione positiva dei lavoratori cattolici nella Dc. Ha poi riservato qualche battuta — per la verità un po' generica e rozza — al Pci, accusato di schematico ideologico e di settarismo. Cicchitto dal canto suo ha accennato lo « sforzo di identità » compiuto dalla Cisl, a quella parallela compiuto dal Psi. Ha ribadito

la polemica col Pci colpevole a sua detta di ricercare un « interlocutore storico » nella Dc. La via giusta è invece — ha sostenuto — quella dell'alternanza tra progressisti (la sinistra) e i moderati (la Dc).

« Non siamo un partito — ha detto Granelli — votato o al progressismo o alla moderazione ». Spesso molto dipende da fatti esterni. Ed ha ricordato l'influenza della Dc anche dovuta all'ascesa di dirigenti sindacali (all'epoca, ad esempio, del referendum per la Repubblica, con l'intervento decisivo di Achille Ardigò). « Certo la Dc è un partito composito — e lo prolema oggi è quello di come portare settori, strati, ceti moderati, sul terreno non solo della democrazia ma del cambiamento. Questo compito non si esaurisce dicendo ai moderati state con i moderati e ai progressisti state con i progressisti. Certo oggi la DC è chiamata non più ad operare una mediazione fra i diversi interessi, ma saper compiere scelte precise. Lo scorporo sul documento Pandolfi è un momento di questo processo ».

Ed è anche un momento per iniziare a percorrere quella terza via di cui si è in parte discusso anche in questo seminario, e la terza via per noi — ha detto Quercini — è la possibilità di avviare una politica di piano, con un rapporto tra l'introduzione di elementi di direzione della vita economica e sociale, di controllo degli investimenti della partecipazione attiva ed estesa delle masse ».

« La scommessa reale, non troppo presente in questi tre giorni di dibattito fiorentino, tutti tesi a guardare al passato per cercare vie nuove, ma senza una definita capacità di guardare alla sua fotografia, con qualche lacuna, a volte con una lettura tranquillizzante », come ha detto Ranieri Ortigosa. Ha analizzato, soprattutto nella relazione di Baglioni, il proprio patrimonio di controllo del sindacato americano coniugata all'impronta religiosa.

Ma qual è il significato dell'incontro? Non è un momen-

to — come ha tenuto a sottolineare, nella relazione, Guido Baglioni — di un processo di riaggiornamento del mondo cattolico, con una affermazione di professionalità implicita se non esplicita, come qualcuno ha sospettato. Non è insomma « un ritorno all'ovile », anche se molto presente è stata la necessità di riprendere un dialogo tra i singoli dirigenti sindacali cattolici e la comunità ecclesiale, la chiesa.

A volte si è avuta l'impressione che si dimenticasse — lo ha detto tra gli altri Salvatore Bonadonna direttore della scuola di Ariccia della CGIL — il carattere unitario delle esperienze fatte: « Storie intrecciate in cui è difficile cogliere i diversi filoni ». Non a caso in quest'incontro c'è un grande assente: il sindacato nuovo, il sindacato

dei contadini.

E altri ancora sono stati i vuoti. Lo ha ricordato Domenico Rosati, presidente delle ACLI: non si è parlato, ha detto dell'ottimismo CISL, quello degli anni '50, circa la « capacità produttiva e di produttività del sistema capitalistico » e la visione crescentista del sindacato a fini essenzialmente redistributivi. Non si è parlato, ha aggiunto, dell'anticomunismo « uno dei dati della genesi della CISL ». « Perché — si è chiesto — è superato nella prassi e nella elaborazione unitaria? Perché si qualifica in modo costruttivo nella proposta di soluzioni non centralizzate? ».

Sono interrogativi che rimangono aperti.

Bruno Ugolini

A Roma dall'11 al 14 ottobre la prima conferenza dei trasporti

ROMA — Secondo il ministro Vittorio Colombo la conferenza nazionale dei trasporti (si apre a Roma l'11 di ottobre per concludersi il 14) non dovrà prendere decisioni operative ma essere « il momento conclusivo della fase di riflessione » sullo stato dei trasporti nel nostro Paese. Se appare perfino ovvio che una conferenza — e bisogna dire subito che è la prima che si svolge in Italia, che giunge in ritardo e che si riesce a tenerla anche se non soprattutto per la spinta del Pci e del movimento sindacale — non prenda « decisioni operative », è però raro che l'assise di Roma debba indicare le linee politiche, economiche — e, si anche operative — per avviare una riforma complessiva del settore puntando all'obiettivo di un « sistema integrato dei trasporti ».

La conferenza si articolerà in sette commissioni. Un primo tema — come ha spiegato Colombo ieri nel corso di una conferenza stampa — riguarda lo studio delle relazioni bidirezionali trasporti-economia; trasporti-territorio. La seconda commissione si occuperà del « nuovo assetto del sistema italiano di trasporto ». Le fonti di finanziamento e la correlazione con la produzione industriale sono i problemi del Mezzogiorno, delle isole e delle zone depresse; mentre la sesta commissione affronterà i problemi strutturali. La « corelazione con il sistema internazionale » sarà l'oggetto di studio della settima commissione.

Oggi a Napoli, intanto, si svolge la conferenza dei comunisti delle aziende Materfer su « il piano di finanziamento delle ferrovie e i suoi riflessi sulle industrie del settore, soprattutto del Mezzogiorno ». Il ministro Colombo si è impegnato a riferire alla Camera la prossima settimana sulla situazione attuale del piano per le FS di 1.600 miliardi). La relazione d'apertura sarà svolta dal compagno Alessandro Cossu. Concluderà Lucio Libertini.

è in edicola

LAQTA 36 FUTURA

● MA CHE FANNO GLI STUDENTI SE ARRIVA LA RIFORMA? Un numero speciale con interventi di Achille Occhetto, Sergio Garavini, Gianmario Cazzaniga, Giuseppe Vacca e una tavola rotonda tra Enrico Boselli, Famiano Crucianelli e Massimo D'Alema sul movimento.

● LA NOSTRA VIA SI CHIAMA EUROPA. Intervengono MANUEL AZCARATE, del Partito comunista spagnolo e KARSTEN D. VOIGT, del Partito socialista tedesco.

● PANE, ROSE E NOSTALGIA. Perché Cucullo rappresenta la Savelli.

● e Panbarco L. 300

Lettere all'Unità

Incontro con partiti e sindacati, poi consiglio dei ministri

Oggi il governo decide la politica economica del '79

ROMA — Questa mattina il presidente del Consiglio riceve i partiti della maggioranza...

« a promuovere nuovi studi e ulteriori elaborazioni per fornire al Parlamento dati e notizie più approfondite e articolate, capaci di agevolare un'azione più penetrante di controllo e di indirizzo da parte dell'amministrazione... »

« a promuovere nuovi studi e ulteriori elaborazioni per fornire al Parlamento dati e notizie più approfondite e articolate... »

Telefoni: il Parlamento ascolterà i sindacati

CGIL, CISL e UIL espongono prossimamente alla Camera le valutazioni sulle tariffe alla commissione - Si discute in Senato sulla unificazione delle telecomunicazioni

ROMA — La Federazione CGIL-CISL-UIL ha chiesto ufficialmente l'elaborazione di una risoluzione che fornisca indicazioni al governo per la stesura dei futuri documenti.

Dopo l'incontro col ministro la commissione trarrà le conclusioni dell'indagine conoscitiva, esprimendo il proprio motivato parere su tutta la complessa materia.

« Dalila e i suoi fratelli » Interviene su « Dalila e i suoi fratelli »

La Costituzione: una « trappola »?

Caro Unità, venuti scorso mi è capitato di ascoltare l'on. Romita, segretario del PSDI, interessato al ragionamento sulla Costituzione...

Tutti i 3000 lavoratori della «Liquichimica» sono rimasti nelle fabbriche serrate

Donat Cattin deve decidere: il consorzio subito o il commissario

Oggi la riunione al ministero dell'Industria - Iniziative nelle realtà produttive Nel presidio di piazza Barberini a Roma un'assemblea con il compagno Barca



Le nuove generazioni, cioè le giovani che hanno attualmente tra i 15 e i 29 anni e che si può dire sono nate con la nuova Algeria...

Economisti a convegno sulle teorie e scelte reali in economia

PAVIA — I migliori cervelli dell'economia accademica italiana si sono riuniti a discutere di come il professor Giorgio Lunghini, organizzatore del convegno, ha presentato il tema « quali idee economiche governano il mondo in cui viviamo... »

ROMA — « Ora basta! ». Due sole parole per dire tutta la rabbia, la disperazione anche, per una attesa tradita dal governo...

« Dubbiamo strappare risultati concreti — dice Magna — in termini di salario e di sblocco dei finanziamenti... »

« E' scandaloso come Ursini, appena uscito di galera, possa ancora continuare a dettare legge... »

Seminario Cespe sull'evasione fiscale

ROMA — Indetto da Cespe, CRS, CDRL, il dibattito verrà concluso nella mattinata di domani dal segretario del Cespe, Silvano Adriani.

« Il fatto è certo: gli unici impianti che si costruiscono celermente in Italia sono i Turbogas... »

« Di questa situazione ci sembra si siano resi ben conto quelli dell'AREL (Agenzia... »

L'energia tra polveroni e ambigui silenzi

Anche per il settore energetico il nostro Paese si trova, per usare una metafora corrente, in mezzo al guado.

« Nel mese di luglio — ricorda Barca — i cinque partiti della maggioranza hanno dato pieno mandato al governo... »

« Il fatto è certo: gli unici impianti che si costruiscono celermente in Italia sono i Turbogas... »

« Di questa situazione ci sembra si siano resi ben conto quelli dell'AREL (Agenzia... »

« Di questa situazione ci sembra si siano resi ben conto quelli dell'AREL (Agenzia... »

« Di questa situazione ci sembra si siano resi ben conto quelli dell'AREL (Agenzia... »

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurarvi che le lettere che ci pervengono, e a cui scriviamo non vengono pubblicate per ragioni di spazio, che il loro contributo è di grande utilità per il nostro giornale...

Abbiamo affrontato il caso Dalila Maschino senza alcun intento scandalistico.

« Abbiamo affrontato il caso Dalila Maschino senza alcun intento scandalistico. Nel farlo non abbiamo affatto dimenticato né il peso del colonialismo, né il ruolo positivo che l'Algeria ha avuto nel difendere gli algerini dal brutale tentativo di smazzonazione, e neppure la complessità dei problemi che ha davanti a sé un Paese impegnato in un titanico sforzo rivoluzionario... »

CONTROCANALE

I nemici di Eva

Non neghiamo di aver tirato un sospiro di sollievo, l'altra sera, quando, esauriti la penultima puntata di Radici (su cui ritorneremo in un prossimo articolo conclusivo), sono finalmente comparse sul video, per la Rete 2, le prime immagini di un prossimo articolo conclusivo...

niche: i ritratti (anche da noi) di programma, non nascono dal sesso delle sue realizzatrici, ma dallo schematismo che caratterizza il commento nonostante l'eloquenza delle immagini del primissimo puntata. Limiti in troppo spesso riscontrati anche in autori di altri sessi...

Una boccata di ossigeno, vogliono dire, dopo tutta l'imponente demagogia del sentimentalismo, il frazionismo di Italo della Warner Bros e degli altri Tom di tutto il mondo...

il maschio con ambizioni di possesso e con certezze frustranti era dunque il grande accusato del programma curato dalle autrici della Rete 2. Le quali si sono ripetutamente lamentate, nelle ultime settimane, di non essere state comprese, e anzi d'aver subito in qualche modo una sorta di linciaggio da parte...



Blasetti in tv alle prese con monache eroine

Un giorno nella vita di Alessandro Blasetti (Re te uno, ore 21.35) apre la stagione postbellica del regista italiano, cui è dedicata la serie televisiva in corso. È trascorso appena qualche anno da Quattro polsi tra le nuvole, ma molte cose sono successe...

Lirica sperimentale a Spoleto Una «Bohème» al cardiopalmo

Emozione e successo per questo allestimento che ha messo in rilievo cantanti e orchestrali tutti giovanissimi

Dal nostro inviato SPOLETO — Immaginate che in un'attesissima partita di calcio il centravanti su cui si conta spari subito, all'inizio di una partita, un autogol nella propria rete. E' la fine del mondo. Esultano gli avversari...

Una situazione del genere si è verificata, l'altra sera, a Spoleto, nella attesissima Bohème preparata da Carlo Forchioni e diretta da Carlo Frascari. È una battuta, dopo tutto, ma è anche di più: questa orchestra di giovani è il segno di una volontà di far musica che andrebbe esaltata. E, invece, una vergogna che la burocrazia ministeriale tenti ancora di soffocare l'iniziativa...

Ha dovuto con ripieghi condurre a termine il debutto e sembrava la fine per il gruppo per lo spettacolo, appunto, la fine del mondo. A volte, certe soluzioni naturalistiche sono eccessive. Quattro bohème, a metà del primo atto, stanno facendo baldoria, quando irrompe il padrone di casa...

Commedia di Middleton in TV

L'epoca elisabettiana al cannocchiale

E' «La casta fanciulla di Cheapside» — La regia è di Ugo Gregoretti

Dalla nostra redazione TORINO — E' pronta per essere trasmessa dalla Rete 1 la versione televisiva di una commedia inglese del primo Seicento: La casta fanciulla di Cheapside («A Chaste Maid in Cheapside», 1613) di Thomas Middleton. La presentazione in anteprima è avvenuta nella sede regionale piemontese della RAI.

Il testo è semiconosciuto in Italia, non es-entivo mai stato rappresentato. Ci si è occupato di questa commedia, con la differenza che l'immagine, anziché avvincente, risulta allontanata, come se si volesse «mettere il distacco» da fatti e situazioni che esalgono solo a secoli fa.

Due parole sulla trama, assai mirata, che ricrea in alcuni passaggi, la Mandragola machiavellica, e nella parte finale Giulietta e Romeo. L'impressione che ne ricava lo spettatore seduto in poltrona davanti all'apparecchio televisivo è quella di osservare altre persone che a loro volta assistono ad uno spettacolo. Tale effetto viene talora rinforzato nei primi piani, quando i personaggi vengono inquadrati entro il cerchio di una supposta lente di ingrandimento. Chi ci guarda è un distinto signore che dalla

PROGRAMMI TV

- Reti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

L'albero degli zoccoli segnalato dai critici

ROMA — Il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici italiani ha segnalato L'albero degli zoccoli di Ermanno Olmi tra i migliori film dell'anno. E' questo il centodicesimo film che i critici segnalano al pubblico italiano.

Tre protagonisti per un recital al Teatro di Trastevere

Voci che cercano attenzione

ROMA — Una sorpresa in questa Roma sorniona e «cantaurante» che risedella ogni anno quasi sempre le stesse facce. Ha il viso spigoloso e la voce beffarda di Marco Piacente, giovane (e ironico) emulo di Paolo Conte, sospeso tra la sferzante satira di un Fausto Amodei «prima maniera» e la scanda-

orizzonte Piemonte

Un mare di vini e cibi genuini. Il territorio piemontese è percorso da un lungo ininterrotto itinerario di vigne e filari. In Piemonte troverete vini pregiati di livello internazionale.

Capire il territorio.



Iniezioni di ribellione per la musica pop

A Londra si vende ora il rock a pugno chiuso

Accanto ai revival degli anni '60 che pagano ancora, si fa strada l'ideologia nelle canzoni dei nuovi «arrabbiati»

Martedì scorso a Roma

Per gli Enti lirici incontro con il ministro

Con i sovrintendenti e i commissari degli organismi musicali

ROMA — Si sono incontrati a Roma martedì scorso (ma la notizia è stata diffusa solo ieri) attraverso le agenzie di stampa i sovrintendenti e commissari agli Enti lirici, i dirigenti Agis-Anels e il ministro al Turismo e allo spettacolo, Pastorino. In un comunicato dello stesso ministero si afferma che «sono stati perfezionati gli strumenti per la approvazione del bilancio preventivo 1978, in ordine ai quali erano da superare rigide condizioni poste dai ministri finanziari e monetari: il provvedimento di rifinanziamento delle attività 1979, con presentazione del relativo Disegno di legge al Consiglio dei ministri; la richiesta di esame parlamentare urgente e il provvedimento sul collocamento del personale artistico, con responsabilità del governo ad accettare emendamenti migliorativi».

Animata tavola rotonda a Roma

Critici e studiosi discutono su Molière, Vitez e il teatro

ROMA — Nell'occasione delle rappresentazioni romane della Tetralogia di Molière allestita per il Théâtre des Champs-Élysées, il ciclo si è concluso col Misanthrope, il regista Antoine Vitez ha partecipato, mercoledì pomeriggio, a una tavola rotonda svolta nella sala delle conferenze del Centro culturale francese, e che vedeva la presenza di Cesare Garboli, Gerardo Guerrieri, Luigi Squarzina, Renzo Tian. È stato Tian a parlare di «sfida e scommessa» di Vitez, contro la facile «attualizzazione» dei testi classici e contro gli orientamenti del suo stesso precedente lavoro. Vitez ha accettato la definizione, sottolineando il fatto che i suoi spettacoli passati avevano tutti, più o meno, un carattere «testamentario», ultimo, mentre stavolta egli si è sforzato, con i suoi giovani attori, di creare un «modello»

A colloquio con il regista Alan Parker

Il mio no alla violenza

Un film americano, «Fuga di mezzanotte», sulle carceri turche nel giudizio del suo autore inglese - L'impiego di attori italiani



ROMA — Alan Parker è inglese. Ha diretto un film sulle prigioni turche utilizzando attori italiani, lo ha girato a Malta e vi figurano anche alcuni attori italiani. L'idea è tratta da un libro, Midnight Express, scritto da Billy Hayes, in collaborazione con William Hoffer. Billy Hayes ha veramente vissuto le esperienze, raccontate nel romanzo, poi trasposte sullo schermo. Midnight Express è stato ribattezzato, in Italia, Fuga di mezzanotte. Prendere l'espresso di mezzanotte significa, infatti, nel gergo carcerario, «evadere» e si sa che le tinte si fanno, per

lo più, col favor delle tenebre. L'opera di Alan Parker, la seconda della sua carriera (la prima fu Piccoli gangster), è stata presentata già a Cannes, accolta, in verità, con non molto entusiasmo. Se ne tornerà a parlare, in sede critica, quando uscirà sui nostri schermi. Abbiamo incontrato Alan Parker durante una sua breve sosta romana. Volevamo parlare con lui d'altro, ma lo scottante problema della «violenza» non gli si è staccato di dosso. Comunque, abbiamo appreso che il suo terzo film sarà una storia d'amore.

«Perché una storia d'amore? È una reazione alla violenza rappresentata in Fuga di mezzanotte?», chiediamo. «No», risponde — solo perché così preferisco. Questo è tanto da «baccagliare», come sta succedendo per il precedente film. Penso, inoltre, che, anche attraverso una storia d'amore, si possa dire la propria opinione sulla violenza. E dell'argomento bisogna, è necessario parlare, perché di violenza ce n'è molta nel mondo. La situazione, delle galere turche, non è, infatti, isolata. In moltissimi altri paesi ce ne sono di analoghe e forse di peggiori. Certo, sono questioni complesse, che non si risolvono facendo film. Ma le opere cinematografiche possono mettere il dito sulla piaga, sensibilizzare l'opinione pubblica...».

«Qualche giorno fa è venuto che il suo film ha avuto qualche problema nei paesi europei in cui è già uscito. Che cosa è successo realmente?», chiediamo.

PRIME - Cinema



«Grease», fatua gioventù impomatata del futuro

GREASE — Regista: Randall Kessler. Interpreti: John Travolta, Olivia Newton-John, Stockard Channing. Musiche: Statunitensi, 1978. Piatto con un numero musicale di West Side Story, di cui viene citato il finale mediante l'uso del montaggio alternato. Grease è la nuova realizzazione di Robert Stigwood e Allan Carr al servizio della nuova star John Travolta stupera poi queste ottime premesse in un prologo piuttosto banale. Vediamo perché.

Il film giusto al momento giusto, che registrava una moda, quella della disco music, allora al massimo del suo fragore, ora, forse, già in decadenza. Grease, riproponendo il revival del rock'n'roll si pone come suscitatore di una moda futura, e purtroppo ha tutte le carte in regola perché il «travoltismo» continui, magari con il titolo di «belle époque». Anche perché quello che Travolta propone è un modello largamente imitabile: non tutti possono diventare campioni di boxe come Stallone, mentre chiunque può fare il «duro» sulle piste da ballo, e basta girare le dischettoe per accorgercene.

Due segugi sulla pista dell'uranio

A CHI TOCCA TOCCA. Regista: Menahem Golan. Interpreti: Fabio Testi, Asat Dayan, Janet Azren, Sigrun Baur. Avventuroso. Copr. Italia tedesca, 1978. Lo spionaggio di Israele scopre che nel deserto del Sahara si sta costruendo in segreto un reattore nucleare. Quando scoppia la notizia per il mondo, nel tentativo di scoprire per tempo chi fornirà di uranio quella potenza atomica, il servizio israeliano (Fabio Testi) da loro assoldato e posto in una missione di spionaggio, si scontra con un altro servizio israeliano (Asat Dayan) che ha il compito di intercettare il reattore. Il regista israeliano, Menahem Golan si accenta di dirigere l'avventura a rotta di collo, con grande senso del realismo e qualche crudeltà, ma lanciando solo alcune amare considerazioni finali contro i metodi dello spionaggio.

«Il monte di Venere» è ora un film

LOS ANGELES — La Cutlass Production ha acquistato i diritti del Monte di Venere, il libro erotico di Anais Nin, la scrittrice americana compagna di Henry Miller morta lo scorso anno. Le riprese del film cominceranno nel 1979 in Francia e quindi si sposteranno in Gran Bretagna ed in Australia.

Incontro ravvicinato con «l'alieno»

HOLLYWOOD — Tom Skerritt (nella foto) è l'interprete principale di Alien (l'Alieno) un film commissionato dagli americani al regista di origine inglese Ridley Scott, quello del Duellanti, sull'onda del successo di Incontri ravvicinati del terzo tipo, che l'ha ispirato negli USA tenta di emulare.



Venditti e la RCA davanti al pretore

ROMA — «Sono un lavoratore dipendente. Per il periodo in cui sono rimasto alla RCA italiana la mia autonomia era inesistente. Tutto era legato di fatto alle decisioni del direttore generale, del direttore artistico e del produttore del disco». Questo ha riconfermato, di fronte al magistrato, il cantante Antonello Venditti, che come noto ha citato in giudizio dinanzi alla Pretura del lavoro la sua precedente casa discografica.

Registi tunisini boicottarono le «cine-giornate» di Cartagine

TUNISI — I cineasti tunisini, scontenti per le loro condizioni di lavoro e per le pesanti tasse che gravano sul cinema in Tunisia, hanno deciso di boicottare le «cine-giornate» di Cartagine, un programma da 16 al 26 novembre, dedicato al cinema arabo ed africano che si svolge ogni due anni a Tunisi.

Vedremo in Italia «Lo specchio» di Tarkovski

ROMA — Doppia operazione con l'URSS per l'italianizzazione cinematografica. Da una parte la società del gruppo cinematografico pubblico ha acquistato i diritti cinematografici e televisivi del film Lo specchio di Andrej Tarkovskij, dall'altra ha venduto il film di Valerij Zorin Il deserto dei Tartari.

Advertisement for Opel Kadett. Large headline: 'E' la tua Kadett che quando corre, vince.' Images of Opel Kadett cars. Text describing features like 0-100 km/h in 8.5s, 190 km/h top speed, and engine options. Opel logo and GM logo at the bottom.

IMMEDIATA MOBILITAZIONE DELLA CITTÀ DOPO IL FEROCO ASSASSINIO DELL'ALBERONE

Alle 18 in piazza per dire basta allo squadristo fascista In mattinata sciopero e corteo degli studenti

Lo sdegno e la rabbia dei democratici nella protesta che era già stata indetta dalle leghe a un anno dall'uccisione di Walter Rossi - La manifestazione del pomeriggio da piazza Esedra al Colosseo - L'adesione di sindacati, partiti democratici, organizzazioni giovanili, associazioni partigiane - L'appuntamento delle scuole alle 9,30 all'Esedra e comizio a SS. Apostoli - La provocazione alla Balduina, dove un compagno è stato minacciato con una pistola da due squadristi su una « vespa » - L'escalation di violenze dei giorni scorsi

Documento della segreteria della Federazione romana del PCI

L'unità dei lavoratori dei giovani delle donne fermerà gli assassini fascisti

Un nuovo atto di barbarie è stato compiuto. Così afferma un documento della segreteria della Federazione romana emesso poco dopo l'assassinio. Di fronte alla premeditata uccisione del giovane Ivo Zini e al ferimento del suo compagno Vincenzo Di Blasio — continua la nota — si esprime l'immediata, unitaria reazione della città. Si è sparato di nuovo davanti a una sezione del PCI con l'intento di colpire una forza decisiva per la democrazia come è quella dei comunisti, ma nessun gesto criminale fiaccherà l'impegno e la lotta del PCI contro il terrorismo, la violenza, le trame eversive.

L'unità dei lavoratori, dei giovani, delle donne, dei democratici romani — dice ancora il documento — fermerà la mano degli assassini e stroncherà il disegno aberrante di chi tenta ancora una volta di gettare la nostra città nella spirale dell'odio e della violenza. Questo crimine rivendicato da terroristi fascisti segue una serie di attentati e provocazioni di gesta luttuose rimaste finora impunte. Occorre immediatamente identificare e perseguire con il rigore della giustizia repubblicana i responsabili di questo crimine che ferisce la coscienza democratica di Roma antifascista. Facciamo della giornata di oggi — conclude la nota — attraverso la partecipazione agli appuntamenti, indetti dalle forze democratiche, un momento di forte, consapevole e civile mobilitazione dell'intera città.



Il giovane ferito, Vincenzo Di Blasio

Contro chi spara e uccide, contro i fascisti che hanno ancora una volta assassinato un giovane a sangue freddo, contro chi vuole distruggere la vita democratica in questa città e in questo Paese, oggi Roma da una grande, unitaria, risposta antifascista. L'appuntamento, per tutti, è alle 18 in piazza Esedra da dove partirà un corteo che attraverserà le vie del centro e terminerà in piazza del Colosseo. Ma anche nella mattinata la città non resterà ferma, manifesterà il suo cordoglio e la sua rabbia per il nuovo omicidio fascista: gli studenti scenderanno in sciopero e si muoveranno in corteo, partendo da piazza Esedra, alle 9,30. La manifestazione si concluderà in piazza SS. Apostoli. L'iniziativa è stata promossa — appena si è diffusa la notizia della morte di Ivo Zini e del ferimento di Vincenzo Di Blasio — dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio lavoro. Nella mattinata, inoltre, i sindacati hanno promosso assemblee nelle fabbriche, negli uffici, in tutti i luoghi di lavoro, e hanno aderito alla manifestazione del pomeriggio.

Anche quest'ultima mobilitazione — l'appuntamento alle 18 all'Esedra — era stata promossa dalle Leghe degli studenti e dai collettivi studio lavoro. L'iniziativa antifascista era stata convocata già da alcuni giorni per ricordare l'anniversario dell'assassinio di Walter Rossi e aveva raccolto adesioni di un vasto, unitario, schieramento di forze: la Fed-est, la Cgil, l'Uil, le leghe dei giovani disoccupati aderenti al sindacato, le leghe della Università, il Pci, il Psi, il Psdi, il Pdup, la Pci, la Psl, la gioventù repubblicana, i comitati di solidarietà popolare.

Terzi avevano aderito anche le tre associazioni partigiane, che avevano rivolto un appello ai giovani, alle donne, a tutta la popolazione antifascista a manifestare la propria ferma volontà democratica. La città si preparava così a ricordare la morte di un giovane assassinato alle spalle da squadristi armati usciti da un covo del Msi. Non solo a ricordare, era presente, per tutti, il cordoglio che si vive in questi giorni. La escalation di violenze e di

Appello dei sindacati Assemblee nelle fabbriche

Subito dopo l'assassinio fascista, la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil ha emesso un documento in cui esprime lo sdegno e la condanna di tutti i lavoratori romani per la sanguinaria azione fascista che ha portato all'assassinio di un giovane e al ferimento di un altro. La federazione unitaria — continua la nota — fa appello ai lavoratori a manifestare partecipando al corteo e alla manifestazione che partirà da piazza Esedra. Nei luoghi di lavoro — conclude il documento — si organizzino assemblee per esprimere la volontà unitaria dei lavoratori per isolare e battere le violenze fasciste e terroriste.

Una folla di cittadini davanti alla sezione subito dopo la tragedia

« Siamo corsi fuori e li abbiamo visti scappare »

Le prime testimonianze dei compagni dell'Alberone - La descrizione degli assassini - Quattro bossoli in terra. Molti hanno sentito distintamente tutti i colpi di pistola - Saturata l'arteria femorale a Vincenzo Di Blasio

UCCISO

(Dalla prima pagina)

Una corsa verso l'ospedale è stata però inutile e Ivo Zini è morto dissanguinato prima di giungere al San Giovanni. Nello stesso ospedale Vincenzo Di Blasio, dopo una prima medicazione, è stato operato d'urgenza perché il proiettile aveva reciso l'arteria femorale e il giovane perdeva molto sangue.

La ricerca degli assassini non ha dato finora alcun risultato. In serata la polizia ha fermato due giovani a bordo di una « Vespa » bianca nei pressi di ponte Garibaldi, a Trastevere, ma sembra che i due non abbiano nulla a che vedere col delitto. Sempre in nottata alla redazione di un quotidiano romano è giunta una telefonata anonima che rivendicava, a nome dei « Nar » (nuclei armati rivoluzionari), l'azione criminale. Con questa sigla hanno agito, a Roma e in tutta Italia, bande di fascisti e squadristi autori di attentati dinamitardi: assalti alle sedi democratiche, aggressioni e sparatorie.

Due piccole macchie di sangue sul marciapiede, davanti alla sezione dell'Alberone. Centinaia di compagni scovolti. La maggior parte sono arrivati dalla vicina sezione di San Giovanni dove si teneva nel pomeriggio la conferenza circoscrizionale. Sono in molti ad aver sentito i colpi di pistola che hanno ucciso Ivo Zini e ferito Vincenzo Di Blasio: « Stavo telefonando al bar di fronte alla sezione — dice un compagno — ho sentito quattro colpi. Il barista ha detto per scherzo "qua sparano". Ho dato un'occhiata dalla vetrata e ho visto tanta gente che correva, sono uscito fuori e ho visto un ragazzo a terra, poi, vicino a lui un altro giovane si lamentava e si reggeva una gamba ferita ».

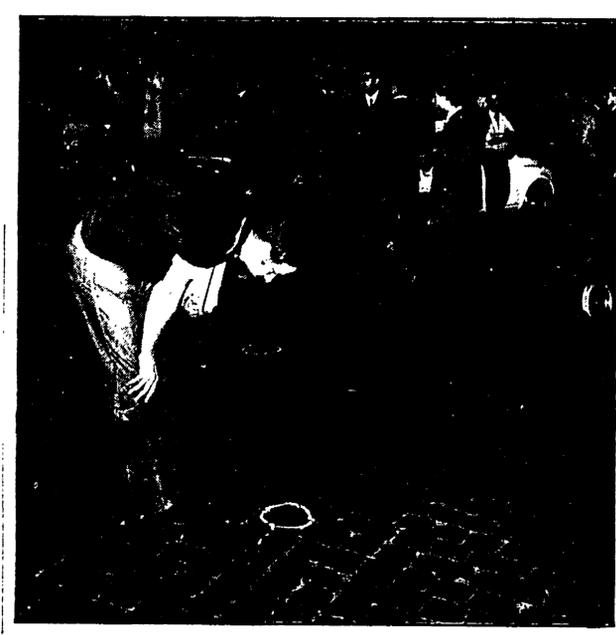
Giovanni Mosca, iscritto alla cellula universitaria del Pci, era a una decina di metri dal luogo dove si è svolta in pochi attimi la tragedia: « Me ne stavo andando a casa — dice — quando ho sentito quattro colpi. Mi sono girato di scatto e ho visto solo un vespone bianco con a bordo due giovani allontanarsi a tutta velocità poi ho intravisto i due ragazzi a terra. Ma non mi sono avvicinato. Mi sono precipitato in un bar e ho chiamato la polizia ».

La gente continua ad affluire in sezione, si cercano disperatamente nell'elenco degli iscritti i nomi dei due giovani per poter avvertire immediatamente le famiglie ma i due ragazzi non sono iscritti al nostro partito. Arrivano altri compagni, qualcuno piange. Un giovane della Fgci arriva dopo mezz'ora: il telegiornale ha già diffuso la notizia, ma a lui sono sfuggiti i nomi dei due giovani. Quando li apprende dai compagni scoppia in lacrime: Ivo Zini e Vincenzo Di Blasio erano suoi amici. Corro disperato in ospedale. Quando arriverò, dopo qualche minuto, troverò Ivo Zini già morto.

Ai compagni si aggiungono gli abitanti del quartiere: sull'asfalto la polizia ha già compiuto i primi rilievi. I bossoli in terra sono quattro, due i buchi dei proiettili sulla baionetta davanti alla sezione dove era affissa l'Unità, che i ragazzi stavano leggendo quando gli assassini li hanno colpiti. I due buchi sono ad altezza d'uomo: uno è conficcato su un titolo della cronaca di Roma che dice « A un anno dall'assassinio di Walter Rossi... ». I compagni preparano i manifesti da affiggere nelle strade, altri si riuniscono per stilare subito un volantino da diffondere nel quartiere.

« È impossibile che si possa morire così, per niente, mentre si legge il giornale » mormora una donna. « Impossibile » ripete un altro « eppure io l'ho visto mentre scappavano, erano vestiti come noi, ragazzi normali, vestiti come quello che hanno ammazzato ».

Sono passate da poco le undici. A ponte Garibaldi, due vigili urbani hanno appena ricevuto la segnalazione: in tutta la città si cercano due zotici a bordo di un vespone bianco. Ne fermano uno: i due ragazzi vengono immediatamente portati al commissariato Appio, in via Botero, dove vengono interrogati dal capo della squadra mobile Masone: non c'entrano niente. I primi comitati degli assassini cominciano ad essere diffusi verso le 23,30. Dall'omicidio è passata più di un'ora e mezza. Capelli lunghi ricci, neri, occhiali scuri tipo ray-ban, giubbotto di pelle marrone scuro: così i primi testimoni hanno descritto il giovane che guidava la vespa bianca da cui sono partiti i colpi. Dietro di lui sedeva un altro ragazzo dai capelli corti ricci, che indossava un maglione chiaro e jeans; lui sarebbe stato l'escortore materiale dell'assassinio. A quell'ora, 23,30, Vincenzo Di Blasio, il giovane ferito che si trovava con Ivo Zini, era entrato da mezz'ora nella sala operatoria del San Giovanni. I medici hanno dovuto intervenire per saturare l'arteria femorale rimasta recisa dalla pallottola.



Il sopralluogo della scientifica sul luogo dell'agguato fascista

Ivo Zini viveva a casa dei genitori, in un palazzone alla circonvallazione Appia

Ventiquattro anni, neolaureato, da un mese alla ricerca di un lavoro

I familiari si erano trasferiti da poco fuori Roma - I parenti sono stati gli ultimi ad essere informati - « Un ragazzo aperto e sereno »



Una folla di cittadini si è raccolta davanti alla sezione del Pci dopo l'assassinio

Ventiquattro anni, da un mese laureato in scienze politiche, disoccupato. Ivo Zini, viveva ancora a casa dei suoi genitori e della sorella. I genitori, pensionati, gli padre è stato dipendente dell'Enel, invece non ci sono quasi mai: preferiscono la casa al mare. L'appuntamento di Roma, in un enorme palazzone con sette scale in via della Circonvallazione Appia 25, si era fatto in questi ultimi tempi, un po' stretto per tutti.

Fino ad un mese fa la principale preoccupazione di Ivo era lo studio, la laurea. La notizia del crimine di sabato, della sparatoria, del ferimento di un compagno, l'aveva colto di sorpresa. Tre o quattro mesi prima, in via Appia, davanti alla sezione del Pci, dove Ivo è stato accusato, di aver commesso l'ultimo violento episodio di una drammatica catena di violenze che da mesi sconvolge la vita del quartiere. Nessuno ha il coraggio di informare il fratello maggiore. Oggi, il primo a ricevere l'Unità, affissa come sempre nell' bacheca accanto all'ingresso. Niente poteva far pensare alla tragedia, che di lì a poco sarebbe avvenuta.

La famiglia che lo trasportava a San Giovanni. La fidanzata, Teresa, è la prima a capire, a comprendere che ormai non c'è più nulla da fare. Il palazzo di via della Circonvallazione Appia 25 è enorme. La famiglia Zini, abita al numero 25 della quarta scala. Poco tra gli inquilini conoscono Ivo. In questi ultimi tempi, poi, un po' per studio, un po' per una naturale avversione, non si era visto molto in giro. La sua parentela preoccupazione era il lavoro. Voleva rendersi indipendente. Per questo aveva anche cercato qualche capicollino di lavoro. Sperava molto il posto alla Belle Arti, che gli avrebbe consentito di studiare a casa. L'iscrizione all'istituto era stata fatta, ma aveva preso un po' come una formalità, senza molta fiducia.

Per sera aveva deciso di vedere la vecchia amica. Di via, alla sezione del Pci dell'Alberone erano passati per caso, e si erano fermati, a leggere l'Unità, affissa come sempre nell' bacheca accanto all'ingresso. Niente poteva far pensare alla tragedia, che di lì a poco sarebbe avvenuta.

Servizi di Gregorio Botta, Alberto Corlese, Sara Scalia

L'assemblea ha ripreso ieri i lavori dopo la pausa estiva

Dalla Regione critiche al governo per la bocciatura dell'ente «Roma-Centro»

Una comunicazione al consiglio dell'assessore Ranalli - Documento dei partiti della maggioranza - La protesta della CGIL regionale

Sono ripresi ieri, dopo la parentesi estiva, i lavori del consiglio regionale. Tra i primi provvedimenti adottati dall'assemblea...

Del consiglio dei ministri, il governo ha sottolineato l'assessore - si è avvalso di una legge del 1968...

Di questa questione si è occupata anche il consiglio della circoscrizione che ieri sera si è riunito e ha discusso la bocciatura della delibera...

DOMANI ATTIVO STRAORDINARIO SULLA SANITA' CON PETROSELLI

Un attivo straordinario delle cellule esecutive romane si terrà domani, alle ore 17.30 nel teatro della Federazione...

Sulla bocciatura della legge avevano preso posizione anche i partiti della maggioranza regionale, con un documento in cui si definisce il provvedimento del governo...

Qualche proposta di modifica, non sostanziale, un giudizio di fondo positivo sul lavoro fatto dalla giunta comunale per la divisione in zone...

Per il comitato di controllo il senatore dc deve restare al Teatro dell'Opera

Ennesima sortita di Vitalone: secondo «no» alla delibera della Provincia su Todini

Non si conoscono ancora le motivazioni addotte per «giustificare» il provvedimento - Raffica di bocciature per ventitre provvedimenti adottati dall'amministrazione provinciale di Viterbo - Ostacoli al risanamento

Ci risiamo, Vitalone ha fatto il bis. Ha detto ancora una volta «no» alla delibera della Provincia che fa decadere dall'incarico di consigliere del Teatro dell'Opera il senatore dc, Todini...

La Provincia ha per ben due volte tolto il mandato a Todini, suo rappresentante, nominato dalla precedente amministrazione di palazzo Valentini...

La notizia che il presidente Vitalone ha respinto ben 23 delibere della Provincia di Viterbo, la raffica del «no» anche in questo caso non è certo un'eccezione...

La Provincia ha per ben due volte tolto il mandato a Todini, suo rappresentante, nominato dalla precedente amministrazione di palazzo Valentini...

La notizia che il presidente Vitalone ha respinto ben 23 delibere della Provincia di Viterbo, la raffica del «no» anche in questo caso non è certo un'eccezione...

La notizia che il presidente Vitalone ha respinto ben 23 delibere della Provincia di Viterbo, la raffica del «no» anche in questo caso non è certo un'eccezione...

Ieri l'incontro in Campidoglio tra amministratori e costruttori

Apprezzamenti e riserve sulle zone dell'equo canone

quasi esclusivamente industriali e non immobiliari. Per quanto riguarda poi la suddivisione così come è stata proposta dalla giunta co-

munale l'Acer riconosce la validità dell'impostazione e dei confini tracciati dagli amministratori e suggerisce alcune modifiche: 1) allargare la zona intermedia...

mentale della zona intermedia, e la collocazione delle borgate nella zona intermedia, il tutto significherebbe sostanzialmente un aumento della media degli affitti...

E' NATA GIULIA LONGO

Patrizia Ferrari e Egidio Longo sono da ieri genitori felici di una bella bambina. A Patrizia, nostra cara compagna di lavoro, a Egidio, ai nostri Luigi e Bruno Longo e alla nostra Elvira Di Crescenzo gli auguri più affettuosi dei compagni dell'Unità e della sezione Ardeatina...

La notizia che il presidente Vitalone ha respinto ben 23 delibere della Provincia di Viterbo, la raffica del «no» anche in questo caso non è certo un'eccezione...

La notizia che il presidente Vitalone ha respinto ben 23 delibere della Provincia di Viterbo, la raffica del «no» anche in questo caso non è certo un'eccezione...

il partito

ASSEMBLEA CON CIOPI IN PREPARAZIONE DELLA CONFERENZA CITTADINA. Domani, alle 9.30, nel teatro della Federazione...

COMITATO DI PARTITO PER L'UNIVERSITA'. Alle 20 in Federazione riunione su: Sviluppo del dibattito fra le forze politiche e sindacali sulla riforma universitaria...

SEZIONI DI LAVORO - FEMMINILE alle 20 riunione allargata in preparazione della conferenza cittadina. Oggi: «Le donne, il governo di Roma nel quadro del dibattito sulla conferenza cittadina»...

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Ardeatina, 16 - Telefono 6543302). Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1978-79...

ETI - VALLE

(Via del Teatro Valle, 23/a - Tel. 6543794). Abbonamenti alla compagnia abbonamenti agli 11 spettacoli in cartellone della stagione teatrale...

POLITECNICO

(Via Teopolo). Alle 19, 21, 23: «L'Intendente Sansino» di Kenji Mizoguchi.

schemi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRI

«Brechtomania» (Teatro Tenda)
«Welcome to Los Angeles» (Archimede, N.I.R.)
«Giulia» (Ausiona)
«Capricorn one» (Capitol, Nuovo Star, e Pasquino in Inglese)
«Agenzia matrimoniale A» (Capranica)
«L'Intendente Sansino» (Politecnico)
«Qual'oscuro oggetto del desiderio» (Giollello)
«San Giovanni Decollato» (Mignon)
«2001 Odissea nello spazio» (Quattro Fontane, Superga)
«Wak. Side Story» (Quirinetta)
«Coma profondo» (Quirinetta)
«La ballata di Strozzi» (Alba)
«Tre donne» (California, VII Circolazione)
«Amarcord» (Cineclub Sadoul)
«I quattro cavalli pubblici» (Farnese)
«I santissimi» (Nuovo)
«Conoscenza carnale» (Nuovo Olimpia)
«Soldato blu» (Rubino)
«Questo pazzo pazzo mondo» (Trionfo)
«Le avventure di Bianca e Bernie» (Cinefiorini, Panfilo)
«L'Age d'or» (Filmstudio 2)
«L'Intendente Sansino» (Politecnico)
«La circoscrizione» (Cineclub Sadoul)
«Un certo giorno» (L'Officina)

CINEMA

«Welcome to Los Angeles» (Archimede, N.I.R.)
«Giulia» (Ausiona)
«Capricorn one» (Capitol, Nuovo Star, e Pasquino in Inglese)
«Agenzia matrimoniale A» (Capranica)
«L'Intendente Sansino» (Politecnico)
«Qual'oscuro oggetto del desiderio» (Giollello)
«San Giovanni Decollato» (Mignon)
«2001 Odissea nello spazio» (Quattro Fontane, Superga)
«Wak. Side Story» (Quirinetta)
«Coma profondo» (Quirinetta)
«La ballata di Strozzi» (Alba)
«Tre donne» (California, VII Circolazione)
«Amarcord» (Cineclub Sadoul)
«I quattro cavalli pubblici» (Farnese)
«I santissimi» (Nuovo)
«Conoscenza carnale» (Nuovo Olimpia)
«Soldato blu» (Rubino)
«Questo pazzo pazzo mondo» (Trionfo)
«Le avventure di Bianca e Bernie» (Cinefiorini, Panfilo)
«L'Age d'or» (Filmstudio 2)
«L'Intendente Sansino» (Politecnico)
«La circoscrizione» (Cineclub Sadoul)
«Un certo giorno» (L'Officina)

MOULIN ROUGE (ex BRASILE)

552.350
Dieci superpedi quasi piatti, con A. Guiseppe - SA
T. Hill - C
NEVADA 430.268 L. 600
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA
NOVEMBRE D'ESSAI
Piaffe L. 600
L'esorista 11 (lettera), con L. Bertoni - DR (VM 14)
NUOVO 588.116 L. 600
I santissimi, con M. Mignoli - SA (VM 18)
NUOVO FIDENE
La dottoressa del distretto militare, con G. Segal - A
NUOVO OLIMPIA 679.06.95
Conoscenza carnale, con J. Nicholson - DR (VM 18)
OCEANO 464.760 L. 500
Jean Jean, con G. Guida - DR (VM 18)
PALLADIUM 611.02.03 L. 750
Rollercoaster, con G. Segal - A
PANTERA
In cerca di Mr. Goodbar, con D. Keaton - DR (VM 18)
PRIMA PORTA 691.22.73 L. 600
(Imminente riapertura)
RENO
Non venuto
RIALTO 679.07.63 L. 700
I duellanti, con K. Caradine - A
RIMBAUD 679.07.63 L. 700
Soldato blu, con C. Berger - A
SALA UMBERTO
Squisito a mano armata
SPLENDID 620.205 L. 700
Grazie tante e arrivederci, con C. Villani - C (VM 18)
SUPERGA
2001 odissea nello spazio, con K. Muller - DR
TRAIANO (Fiumicino)
Balordi e Company, con E. Gould - SA
TRIANON 780.302 L. 600
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
VERBANO 851.195 L. 1.200
Due vite una svolta, con S. Mac Laine - DR

DON BOSCO

Invito a cena con delitto, con A. Guiseppe - SA
EUCLEITE
Intestato, con J. Bologna - C
GIOVANE TRAVESTITO
L'uomo sul tetto, con B. Wilberberg - DR (VM 14)
MONTE ZEDIO
Primo il suono poi il sparò, con G. Hilton - A
MONTE ZEDIO
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca - SA
MOMENTANO
Rollercoaster il grande brivido, con G. Segal - A

ORIONE

Il sepolcro indiano, con D. P. 5M
PANELLO
Le avventure di Bianca e Bernie, con W. Disney - DA
TIBUR
Il Rally dei campioni - DO

SECONDO ED ULTIMO AVVISO

Trasferimento presso spedizioniere per immediato ed integrale realizzo

IL SALDO TOTALE

PREGIATI TAPPETI ORIENTALI

DI VECCHIA E NUOVA FATTURA risultante da

RIPRESE IMPAGATE

SCAMBI E PERMUTE

sarà posto in vendita pezzo per pezzo

IN ASTA UNICA

CON ACCETTAZIONE DI QUALSIASI RAGIONEVOLE OFFERTA

Solo Sabato 30 Settembre dalle ore 16,30

presso lo

SPEDIZIONIERE MATTEUCCI & C.

Via Vicchio, 18-20 - Ex Via Magliana (100 mt. dopo centro FIAT alla Magliana girare a sinistra in Via Idrovore e percorrerla per circa 800 mt.)

Telefono 52.33.228

Diritti d'asta del 12% senza ulteriori aggravii. Le merci, tutte certificate, sono esposte dalle ore 10 antimeridiane del giorno d'asta.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Presentata dalla VOXSON

ELETRONICA PROFESSIONALE

«MADE IN ITALY»

Probabilmente la cosa di cui la Voxson è più orgogliosa, è il complesso dei laboratori di ricerca di Tor Cervara. Qui, al riparo da occhi indiscreti, avvengono veri e propri processi di alchimia industriale, che con parole più banali potrebbero chiamarsi: «Elettronica Professionale». In realtà gli «apprendisti stregoni» della Voxson hanno lavorato, sino ad ora soprattutto per alimentare il mercato con una tecnologia «a pioggia», che serve a migliorare costantemente e gradatamente, gli standard costruttivi e la qualità d'uso degli apparecchi di serie: autoradio, televisori, granatoni ecc. Dall'Elettronica Professionale all'Elettronica di consumo, insomma. Come dire che un insieme di tecniche ultrasofisticate, dalla «compromentistica» alla pratica dei terminali alla scienza dei circuiti integrati, sono state costrette a passare attraverso il filtro della «commercializzazione», perdendo in parte le loro caratteristiche «futuribili». Perché non provare a portare l'Elettronica Professionale direttamente alla produzione di serie?

Ristrutturare la formula del campionato e della Coppa Italia

L'eliminazione delle quattro italiane ribadisce che bisogna cambiare rotta

Il ritardo di preparazione atletica risulta abissale rispetto alle altre squadre europee - Ma non è neppure giusto voler fare «tabula rasa», quasi che il calcio fosse all'«anno zero» (il 4° posto ai «mondiali» dimostra il contrario)

ROMA — E' inevitabile: dobbiamo ripetere che il settore dovrà essere tutto paziente da scusarsi. L'eliminazione delle quattro squadre italiane dalle Coppe Internazionali ha fatto il numero per dare al... dramma. Si è rinnovato quanto accade in occasione degli accenti di andata. Eppure ci pare che il nocciolo della questione non sia tanto nella eliminazione in sé e per sé, che può far nascere un'umidità epidermica e quindi unamente giustificabile, ma quanto nelle ragioni che hanno portato a tale eliminazione. Secondo noi si tratta di un'esasperazione di toni della vicenda (e spiegheremo anche il perché) mentre è necessario capire, senza con questo voler formulare giudizi definitivi.



Un attacco di Pin e Savoldi durante la partita Napoli-Tbilisi

le, sarà il caso di citare che soltanto un'annata di successo ci ha permesso di essere in Europa. E cioè Juventus, Lazio, Napoli e Torino che avevano ottenuto risultati striminziti. I bianconeri sono stati per 10 anni «Bambino» per tenopoli e granata avevano perduto con la Dinamo e il Gijon, rispettivamente per 2-0 e 3-0. I rossoneri non sono andati più in la dell'0 col Košice. Più sicure appaiono, perciò, l'inter che aveva battuto il Nistru per 3-1 e il Vicenza che a Praga col Dukla aveva limitato i danni, uscendo sconfitto soltanto per 1-0.

Qualcuno ricorda che erano cinque le squadre che verificavano che due sole squadre italiane riuscissero a passare il turno. Ma ciò cosa dimostra? Che il nostro calcio, magari ribadisce come questa situazione si tratti di un'eccezione, e che è finito per incenerirsi. Tanto per fare mente locale,

stiel di casa nostra badano soltanto al campionato, eppure la Coppa Italia rappresenta un traguardo ad hoc. E allora come la mettiamo? Ci si vuole decidere, una volta per tutte, a cambiare? E non si tratterà di una semplice sterzata di timone, ma di una vera e propria inversione di rotta. Si porti il campionato a 18 squadre, si accorci la durata del campionato, si riveda il meccanismo delle retrocessioni. Ma correttivi sostanziali si applicano anche alla formula della Coppa Italia. Si è appreso di cambio di mentalità. Siamo perfettamente d'accordo. Ma esso non potrà avviarsi se la preparazione di base continuerà ad essere quella attuale.

Un campionato a 18 squadre presuppone un inizio anticipato, così come per la Coppa Italia. Non soltanto. Ma si accorcerà perché per i tempi di inattività dei calciatori. Ecco perché la ve-

rità: così come sono attualmente strutturati campionato, Coppa Italia, ritiri, campeonati, sarà inevitabile che il calcio italiano continui ad accusare di simili scompensi. Comunque non è però vero che il valore del calcio italiano sia quello scaturito dalle Coppe. La nazionale italiana non sarebbe altrimenti giunta quarta ai mondiali di Bialystok, con la prospettiva che avrebbe potuto arrivare anche più lontano, soltanto che Bezzola avesse messo in atto alcuni accorgimenti al momento giusto. E quanto abbiamo affermato noi vuol dire che il calcio italiano non è stato minimamente disallineato nei confronti del C.T. Non c'è dubbio che i centri adesso si faranno in campionato. E poi, diciamo fino in fondo: a superare il turno sono stati le due milanesi che dovrebbero essere, secondo i tecnici, i contendenti dell'attività.

però stati avvalorati dall'essere trovati di fronte avversari deboli quali quelli del Fiorentina; i rossoneri, pur avendo giocato bene, sono passati per il roto della cuffia grazie a «nonno» Albertosi che ha parato due rigori. Abbiamo sintetizzato al massimo i concetti che volemmo esporre. Speriamo di esserci spiegati. E quanto abbiamo detto viene ancora più ribadito proprio dalla esclusione della Coppa dei Campioni di una squadra come la Juventus campione d'Italia, che fornisce la linea maggiore alla nazionale. Il discorso sul Torino è, invece, molto delicato. Potremmo dire di stare assistendo ad una crisi di rigetto. Lo abbiamo accennato a suo tempo, oggi lo ribadiamo. Sono tre anni che i granata rimangono gli stessi. Il loro gioco psichico è arrivato, secondo noi, al limite di guardia. E non valgono le sensazioni degli infortunati di Claudio Sala e Zaccarelli. Una politica seria di ricambi si imponeva. Forse sarà possibile correre ai ripari in campionato, ma è certo che i problemi si stanno ingigantendo per l'addie.

In definitiva, si ribadisce come la ristrutturazione atletica dei calciatori italiani resti alla base della eliminazione. I correttivi potrebbero essere quelli da noi indicati, così come quelli che altri indicherà. Ma tutte le componenti del mondo del calcio dovranno mettersi in testa un principio fondamentale: è bisogno di creare calciatori-attivi aprendo la scuola al calcio. Finché ci si limiterà a «coltivare» i giocatori, il salto di qualità non sarà possibile. Ma neppure il sembro giusto voler fare «tabula rasa» (il calcio è un gioco, l'anno zero» come qualcuno ha la pretesa di adombrare.

E' antichissimo il gioco diventato ora di moda in Italia

Nausicaa e le sue ancelle giocavano la pallavolo?

Quel che vide Ulisse - Centomila praticanti nel nostro Paese - La pubblicità cerca ora di impossessarsi del «volleyball» - Gli spettatori sono entusiasti ma c'è ancora più passione che competenza

ROMA — Tutti preferiscono chiamarlo all'inglese «volleyball», le sue origini sono remote, forse le più antiche tra gli sport nel quale si rincorre una palla. Non era forse una specie di pallavolo il gioco che intrecciava Nausicaa con le sue ancelle, quando si infragiva il mare e gettava sulla spiaggia? La sua codificazione ufficiale avvenne nel 1897 negli Stati Uniti quando un professore di educazione fisica, William G. Morgan, assicurò alle atlete di altri sport. Ma per decenni il pallavolo in Italia, pur praticato da decine di migliaia di persone e salvo che per i campionati, non era mai uscita dai campi di periferia, dalle palestre della scuola o della fabbrica per uscire a successi internazionali, di pubblico e di medaglie. Il 1978 fu davvero l'anno della svolta. Giunse ormai tra le prime quattro nella classifica finale dei mondiali, la nazionale italiana, guidata da Claudio Sala e Zaccarelli. Una politica seria di ricambi si imponeva. Forse sarà possibile correre ai ripari in campionato, ma è certo che i problemi si stanno ingigantendo per l'addie.

tutti, ma anche la scolarizzazione di massa, con le sue pur limitate palestre, ha portato all'estendersi degli sport «da città», come la pallavolo, appunto, e la tennis. Oppure alle mode, delictorie e trascurate dello skate-board e del frisbi. Anche per la pallavolo, il settore è in espansione. Passa, così come per il football che sta riempiendo strade e boschi di improvvisati corridoi di tutte le età? Forse no. Forse il ritorno è entusiasta per lo sport visto non solo da spettatore, ma anche da attore, sia pure non «professionista», la gioia di ritrovare il proprio corpo e l'aria aperta, possono contribuire a sorreggere la vecchia abitudine del settore. In moltissimi di noi, sentendo l'abilità altrui, senza avere mai calcato un campo di terza battuta, o il pavimento di un palazzetto, si accende lo sport — dice sorridente uno degli «schiazzatori» italiani, Lanfranco Gianni, torinese, di 22 anni, commentando la reazione del pubblico — si diventa intenditori soprattutto quando lo si fa».

Matilde Passa

Orari e partite

Queste le partite di domani a Roma (Palasport dell'Eur) per il primo turno delle finali: Bulgaria-Messico, ore 9 Cina-Cecoslovacchia, ore 11 RDT-Giappone, ore 14.30 Brasile-Polonia, ore 16 ITALIA-CUBA, ore 19 URSS-Cora, ore 21.

Mondiali pallavolo: da domani finali

Gli azzurri chiamati a misurarsi con Cuba

ROMA — Domani al Palasport nuovo appuntamento per gli appassionati della pallavolo, che crescono a vista d'occhio. Cominceranno infatti le finali dei «mondiali» alle quali partecipano Italia, Cuba, URSS e Corea del Sud. E sarà proprio l'Italia-Cuba, alle ore 16, a dare il via alle ostilità. Seguirà, alle 21, l'incontro Corea del Sud-URSS. Le vincitrici dei due confronti si batteranno domenica per l'assegnazione della medaglia d'oro mentre le due soccombenti si affronteranno per l'assegnazione del terzo posto.

Sempre al Palasport si giocheranno gli incontri per la classifica dal quinto all'ottavo posto (vi parteciperanno Polonia, Brasile, Cina e Cecoslovacchia) e quella per il gradimento del nono al diciannovesimo posto (saranno in lotta Giappone, Bulgaria, RDT e Messico). Per i posti dal tredicesimo al ventiquattresimo si giocherà, invece, a Venezia. Come primo bilancio si può notare che sono state escluse dalla finale per i primi quattro posti le squadre di rango come la Polonia, campione mondiale uscente, il Giappone, uno dei favoriti della vigilia, e la Bulgaria, mentre, contro ogni previsione, è entrata in lizza per una medaglia d'oro, la quale, tuttavia, sembra tagliata fuori sia dall'URSS, probabile campione, sia da Cuba, mentre un pensiero, forse, si potrebbe fare per la conquista della medaglia di bronzo ai danni della forte ma battibile Corea del Sud. Nella giornata dei tre le squadre hanno riposato. Gli azzurri, che sono alloggiati all'Hotel del Congresso, hanno ritemperato le energie e il romano Di Coste, che nel corso della partita con l'Unione Sovietica aveva accusato un leggero malore, ha recuperato completamente e si allenerà questa mattina con l'intera squadra azzurra sul «parquet» del Palasport. Oggi alle ore 9 Intanto al Palazzo dei Congressi dell'Eur si terrà il XVI Congresso della FIVB (Federazione Internazionale di pallavolo) nel corso del quale si decideranno la sede e la data dei prossimi campionati. Giovanni Di Stefano

Stasera nel «Palazzone» di Milano contro Boynton

Inutile test per Mattioli

La «boxe» francese sta persino peggio di quella italiana, in ogni caso, uno che speranze di transalpini riguardano Louis Hamani il talento algerino che vive a Parigi ed è allenato in un centro di allenamento nelle ore. I traguardi di Hamani sono due: il campionato del mondo delle 154 libbre e l'altro dei medi, il titolo di campione Rocky Mattioli oppure Hugo Pastor Corro, gli concedano una «chance». L'algerino rientrerà in un ring di Parigi per affrontare un «test» che potrebbe essere Ray Sugar Seales, oppure Willie Monroe, Marvin Hagler o il britannico Alan Miller. Come si vede Louis Hamani, al contrario di Mattioli, va alla ricerca di collaudi severi. Sarebbe possibile anche un incontro con il campione dei suoi pugili avversari maggior rispetto per gli sportivi e per i clienti delle arene. Spiega il suo manager, il manager di Louis Hamani, che il prossimo Carlos Palomino e Dave Green per la cintura WBC che Sabatini ha di-

rotto a Montecarlo per sabato 21 ottobre, bensì dobbiamo accontentarci di una prova di allenamento di Rocky Mattioli contro il mistero Freddie Boynton. Questo «test» «clou» viene inquadrato da due campionati nazionali di scarso rilievo: nel primo Aristide Pizzo tenterà di respingere Salvatore Lisacapo nelle 130 libbre, nell'altro Matteo Salvemini e Trento Faccolucci si contenderanno la cintura dei medi che fu del povero Jacoppucci. In questo secondo «fight» non ci sarà verdetto di parità. Il meeting allestito dal volenteroso manager di Mattioli, Umberto Branchini rischia di lasciare indifferente la grande folla ambrosiana appunto per via della «boxe» da «promoters» gli avversari del loro pugili: lo ha fatto per stasera Umberto Bran-

chini. Per Rocky Mattioli, campione del mondo dei medi-juniors, era stato scelto Tony Lopez un «classe C» di Brockton, Massachusetts, che aveva tenuto 6 rounds davanti a Maurice Hope, lo sfidante ufficiale di Rocky, affidandosi alle sue agili gambe di polista. Il manager di Mattioli, Umberto Branchini, non è dubbioso che i centri adesso si faranno in campionato. E poi, diciamo fino in fondo: a superare il turno sono stati le due milanesi che dovrebbero essere, secondo i tecnici, i contendenti dell'attività.

to dalla scatola cinese del prudente condottiero Freddie Boynton, 24 anni, nero, calvo, autista di mestiere, pugile professionista dal 1973 ma con 13 «matches» sostenuti. Umberto Branchini assicura trattarsi di un agile ed abile boxer molto veloce nel colpo e coriaceo. Se in 3 anni di professione Freddie Boynton ha ottenuto così pochi ingaggi, ci deve essere una ragione: forse è uno scortico oppure non fa spettacolo. Rocky Mattioli dovrà risolvere l'enigma speriamo con piena soddisfazione della folla e sua. Lo attende uno sfidante, il «southpaw» Maurice Hope, che non vuole venire in Italia, a Campione, ma in compenso avrebbe promesso di sfermarsi come fece con Vito Antuoferno a Roma. Tra Salvemini e Faccolucci potrebbero uscire una «bagarre» confusa e così pure tra il «puncher» Pizzo e il mancino Lisacapo. Giuseppe Signori

Riccardo Patrese sempre nell'«occhio del ciclone» mentre le «Formula 1» tornano in pista

Prove a Watkins Glen tra mille polemiche

Le autorità sportive internazionali continuano a latitare

Venti giorni dopo la tragica corsa di Monza, le monoposto di Formula 1 tornano in pista per il gran premio degli Stati Uniti Est, per la prima prova del campionato mondiale conduttori, che si correrà domenica sul circuito di Watkins Glen. La vigilia della gara americana, per la quale oggi si inizieranno le prove ufficiali, è soprattutto caratterizzata dagli strascichi polemici del Gran Premio d'Italia, dove si è scritta una delle pagine più nere dell'automobilismo mondiale. Sotto il fuoco quasi generale si trova l'italiano Riccardo Patrese, accusato dai suoi colleghi non solo di grossa responsabilità nell'incidente che ha causato la morte di Ronnie Peterson, ma di abitudine guida scorretta e pericolosa. Queste accuse, si dice, sono da accogliere, e vengono da parte di alcuni, ma non ci sembra che, in questo caso, calzi a pennello il «chi è senza colpa scappi la prima pietra». Patrese dicono di averlo fatto in mancanza di interventi da parte della Commissione Sportiva Internazionale e qui sta il nocciolo della questione. Non è questo che ad ergersi a giudici siano i piloti, ma i comprensibili che se chi ha il dovere di intervenire non lo fa, qualcuno si muova. E l'azione dei piloti potrà servire a muovere le acque

non ci sentiamo di condanna completamente, piuttosto sarà da vedere se, nel caso — purtroppo improbabile — che la CSI si mettesse a indagare, il risultato di qualche chi si rende responsabile di scorrettezze, i piloti che oggi condannano Patrese, accetteranno di essere a loro volta puniti, allora venissero colti in fallo. Noi, comunque, come abbiamo già scritto, riteniamo che le autorità sportive continueranno a latitare, sullo sport automobilistico caleranno sempre maggiori ombre, con danno per tutti: piloti, costruttori, organizzatori. Perciò ripetiamo che, seppure assai di dubbia utilità, l'impresa da parte di maggior prestigio, ma di dubbio, in quanto mostra che finalmente nell'ambiente si avverte che di questo passo non si può continuare. Lo stesso Bernie Ecclestone, che pure tanto ha contribuito a determinare questa gravissima situazione, pare sia il maggior sostenitore dei piloti che si sono mossi. Ora i casi sono due: o il «padrino» si è finalmente reso conto che senza un'autorità al di sopra delle parti, alla lunga (ma non troppo) la Formula 1 si trasformerà in uno spettacolo da baraccone, o gli vuole trovare un capro espiatorio per poi continuare come prima. Se la sua intenzione è quest'ultima non gli sarà però facile mascherarla.



Riccardo Patrese, «punito» dal tribunale dei piloti, osserva rammaricato il compagno di scuderia Rolf Stommelen che si prepara per le prove del Gran Premio Usa Est

Continua il braccio di ferro fra la Roma e il portiere

Conti ancora in disaccordo forse assente contro il Verona

Anche Rocca fra i convocati - Nella Lazio schiarita in vista: firma Ghedin - Manfredonia, Giordano e Lopez vicini all'accordo

ROMA — Ci sono molte probabilità che la Roma stasera parta per la trasferta di Verona senza il suo portiere titolare Paolo Conti. Infatti tra il giocatore — che continua a farsi rappresentare da un commercialista — e la società non c'è stato nessun avvicinamento e tutto lascia prevedere che difficilmente l'accordo potrà essere raggiunto in giornata. In questo caso, ha precisato il direttore sportivo Luciano Moggi, Conti non partirà e giocherà Tancredi. L'accordo è stato invece raggiunto con Chinellato. La Roma che stasera partirà per Bergamo in aereo, da dove raggiungerà in pullman Bortoloni a 25 chilometri da Verona, annovera tra i convocati anche Francesco Rocca. Una convocazione sorprendente che giunge a coincidere con la straordinaria volontà di ripresa dimostrata in questi ultimi tempi dal giocatore, che ieri ha disputato con i compagni i quaranta minuti di allenamento contro la formazione degli allievi giallorossi. Il dolore che si manifesta nella gamba, della gamba non è scomparso, ma gli osservatori Rocca appare ormai un in grado di giocare normalmente. Al ritorno da Verona lo rivelerà nuovamente il professor Perugia; è tuttavia convinzione generale che la cosa non avverrà soltanto il valore di pura formalità. Durante l'allenamento di ieri (che i titolari hanno vinto per 0 a 2 con quattro reti di Pruzzo, due ciascuno di Di Bartolomei e Sacconecchia e una di De Sisti) Giagnoni è dovuto intervenire per recitare il pubblico, che aveva preso a beccare De Nadai, per un paio di interventi poco felici. Il giocatore si trova di certo in una difficile situazione. Acquistato dalla Roma, per giocare da difensore puro ha accettato di svolgere ruoli che non gli sono congeniali, mettendoci tutta la buona volontà. Adesso che in quei ruoli non raggiunge le prestazioni che sarebbero necessarie al pubblico — e non è detto che abbia torto — lo disapprova e quel che è peggio sono disapprovazioni molto spinte e talora da incidere sul morale del ragazzo, che sa di non doverci rimproverare niente, almeno sul piano della buona volontà. Giagnoni da parte sua gli rinnova invece fiducia, tanto che anche a Verona giocherà in una formazione che, stante la probabile assenza di Paolo Conti, dovrebbe allineare Tancredi, Pecennini, Chinellato, Spinola, Santarini, De Nadai, Ugolotti, Di Bartolomei, Pruzzo, De Sisti, Maggiora. L'esclusione di Casaroli s'è resa necessaria per la riattivazione di una distorsione mentre nel ruolo di ala tornante Maggiora ha finito per avere le preferenze del tecnico.

Presentate le attività sportive del Terzo Roma

ROMA — Terzi sera, presenti tecnici e atleti di tutte le discipline, si svolgono attività federali con il sostegno del Banco di Roma (calcio, basket, pallanuoto, sci, tiro con l'arco, ciclismo), e stata illustrata alla stampa sportiva la attività che, a livello nazionale, sarà svolta nella stagione agonistica 1978-79. Sono stati presentati i grossi traguardi raggiunti dai colori del «banco»: la squadra di scacchi, campione d'Italia per il 1977, che si accinge a disputare la coppa dei campioni (sabato e domenica prossimo) al «torneo» di Salsomaggiore, i «ottavi» contro i campioni di Cecoslovacchia; la pallanuoto romana in senso al calcio in C/2; la palla a mano militante in serie A; Spigarello, nel calcio, sempre ai primi posti nei valori nazionali. Sono stati altresì presentati i vari programmi a Settebagni, Oberdan, Davis, Bini e Tomassi che completano i quadri atletici del Terzo Roma: Corzi, Di Benedetto, Melilli e i giovani del vivaio, alligati al nuovo trainer della squadra di calcio Giacomo Losi, l'intera rosa della palla a mano, le nuove attività sponsorizzate dal «banco» e curate dal tecnico Trobbiani.

Safari fotografico in Tanzania. PARTENZA: 29 dicembre. DURATA: 10 giorni. VIAGGIO: aereo di linea. ITINERARIO: Milano, Roma, Kilimanjaro, Arusha, Lago Manyara, Ndutu, Lobo, Seronera, Ngorongoro, Roma, Milano. Quota di partecipazione Da Milano L. 910.000 Da Roma L. 900.000. UNITA' VACANZE MILANO Viale Fulvio Testi, 75 Tel. 64.23.557-64.38.140. Organizzazione tecnica ITALTURIST.

Al processo montato dal regime contro i dirigenti sindacali

Drammatica prima udienza a Tunisi
La difesa lascia l'aula per protesta

Il dibattimento all'interno di una caserma - All'inizio cariche della polizia e una ventina di fermi irregolari la composizione della corte e la procedura - Impressionante documentazione sulle sevizie

Dal nostro inviato

TUNISI - Il processo contro l'ex leader dell'Unione generale dei lavoratori tunisini (UGTT) Habib Achour e contro trenta altri sindacalisti, di cui ventisei detenuti, tre a piede libero ed uno in ospedale, si è riaperto ieri mattina alle 9,40 in un piccolo edificio nel perimetro della caserma di Bouhoucha, a qualche chilometro dal centro di Tunisi; ma è durato solo venti minuti. Alle 10, in seguito ad un duro scontro verbale fra il presidente e i due membri più importanti del collegio di difesa, il dibattimento è stato interrotto in modo definitivo. Riprenderà stamattina? Così ha deciso la corte per la sicurezza dello Stato (tribunale speciale), che giudica gli imputati. Ma i difensori, che hanno abbandonato l'aula in segno di protesta, si ritorneranno? La cosa non è affatto certa.



TUNISI - Il leader sindacale Habib Achour (a sinistra) e i carri armati nelle vie della capitale durante la repressione



TUNISI - Il leader sindacale Habib Achour (a sinistra) e i carri armati nelle vie della capitale durante la repressione

Ma procediamo con ordine. Alle 7, l'aula era già piena di poliziotti in borghese, o di membri delle milizie del Partito socialista desturiano; a tal punto che la maggior parte dei familiari degli imputati non è riuscita ad entrare. Dando proteste, intervento duro della polizia, pugni, calci, una ventina di fermi. Fra i fermati: un figlio di Habib Achour, Tamar, e un genero, Ali Mohamed. L'edificio dove il processo si svolge fa parte di un vasto complesso circondato da un muro e ombreggiato da alberi. Il servizio d'ordine è numeroso: ne fanno parte agenti e soldati della polizia militare, a cavallo, a piedi, su automezzi.

La caserma Bouhoucha la corte si è ritirata in camera di consiglio. Ne esce tre ore dopo una drastica decisione. Diciassette avvocati vengono eliminati dal collegio della difesa. Tutti gli altri vengono nominati difensori di ufficio, in modo tale che non possano rifiutarsi di rientrare in aula, pena le sanzioni previste dalla legge.

La condanna a morte è la massima pena prevista per il reato di «incitamento alla lotta armata e tentativo di rovesciare il regime» (art. 72 del codice penale tunisino), di cui sono accusati Habib Achour ed i suoi compagni membri del gruppo dirigente della UGTT. Si sa già quale sarà la linea difensiva del leader sindacale. Egli si dichiarerà del tutto innocente, ed anzi vittima ingiusto, con i suoi compagni, di un complotto mirante a screditarlo, a rovinarlo politicamente, e infine a distruggerlo fisicamente.

Abbiamo letto sul settimanale liberale «Erra» (l'unica voce dell'opposizione insieme con il quasi gemello «Democratie») un documento scovato nei metodi usati dalla polizia nei confronti degli arrestati del 26 gennaio. Si tratta di una lettera firmata da 32 sindacalisti, tutti imputati nel cosiddetto «processo» di Sussa, gli autori dello scritto affermano di essere stati colpiti con pugni, calci e bastonate fin dal momento dell'arresto nella sede sindacale; aggiungono che alcuni agenti hanno strappato la foto di Farhat Hached, celebre figura di patria, fondatore dell'UGTT nel 1946, assassinato dai fascisti della «Mano rossa» nel 1952. Trasportati nella sede della polizia, i sindacalisti hanno subito altri maltrattamenti. Le celle in cui sono stati rinchiusi erano estremamente anguste e freddissime. I dettagli sono precisi: in una cella di 4 metri per 5, novanta persone; in un'altra pure di 4 per 5, cento persone; in una terza di 2 metri per 1,80, dieci sindacalisti donne; in una quarta sempre di 2 per 1,50, dodici persone.

Per ventiquattro giorni - prosegue la lettera - non ci hanno permesso di cambiare. Niente letti, neanche una stuoia. Dormivamo sul pavimento gelido. Oppure in piedi. L'acqua era scarsa. C'era un rubinetto con la erogazione due volte al giorno per soli dieci minuti. Il cibo consisteva in un solo pezzo di pane al giorno con un po' di salsa di peperoncino. La cella numero uno era invaduta di acqua sporca, proveniente da una fogna rotta. Ogni volta che chiedevamo che la ripulissero, la risposta era: «Non siete degni di vivere».

Si un tavolo, davanti allo scrivano della corte, sono stati depositi alcuni «corpi di reato»: vecchi numeri del giornale del sindacato che conterebbero articoli sovversivi (ma che a suo tempo non sono stati ne sequestrati né sottoposti a inchiesta giudiziaria); tre bidoni rugginosi pieni di palle di ferro fabbricate dalle «Ponderie riunite», la cui normale destinazione è quella di fare da pesi per le grandi reti da pesca di tramontana; le pietre nel processo produttivo del cemento (secondo l'accusa, Habib Achour avrebbe ordinato una partita di tali palle per distribuirle ai suoi seguaci come pericolose e micidiali «armi ritualizzate»); alcune «donne» Mohammed Bellouna, uno degli avvocati di Habib Achour, ex presidente dell'ordine degli avvocati ed ex ministro della giustizia; e Mansur Chefi, legale della UGTT, coordinatore della difesa.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Per ventiquattro giorni - prosegue la lettera - non ci hanno permesso di cambiare. Niente letti, neanche una stuoia. Dormivamo sul pavimento gelido. Oppure in piedi. L'acqua era scarsa. C'era un rubinetto con la erogazione due volte al giorno per soli dieci minuti. Il cibo consisteva in un solo pezzo di pane al giorno con un po' di salsa di peperoncino. La cella numero uno era invaduta di acqua sporca, proveniente da una fogna rotta. Ogni volta che chiedevamo che la ripulissero, la risposta era: «Non siete degni di vivere».

Il 14 febbraio Kuki doveva essere portato davanti al giudice. Lo hanno chiamato, ma non riusciva più a muoversi. Lo abbiamo trascinato a braccia fino alla porta della cella. Un secondo ha cominciato a picchiarlo gridando: «Smetti di fare la commedia». Lo hanno trascinato dal giudice. Questi ne ha subito ordinato il trasporto in ospedale. Ma, poche ore dopo, Kuki era morto».

Il giovane che mi traduce a braccia la lettera ha le lacrime agli occhi e la voce roca per l'emozione. Le accuse dei 32 sindacalisti alla polizia non sono mai state smentite dalle autorità. Il numero del settimanale che ne contiene (14 settembre) non è mai stato sequestrato e circola ancora. «Erra» rende tra le 30 e le 50 copie settimanali. Se la lettera è veritiera, si chiedono molti a Tunisi, che fondamento possono avere i processi contro i sindacalisti?

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Caporeparto

alla fuga, pare in compagnia di un complice che sostava poco distante, con funzioni evidenti di copertura.

I primi soccorsi al ferito sono stati prestati da alcuni abitanti e poi dai colleghi di lavoro giunti sul posto con il pulmino dell'azienda. Le ferite avevano provocato una emorragia imponente che gli accorsi hanno tentato di frenare applicando dei lacci e mostassati. Sul luogo è giunta anche la moglie, richiamata dai colpi sordidi delle rivoltellate, attutiti pare da un silenziatore rudimentale.

La donna si è gettata disperata sul marito invocandone il nome.

Il Cogliola poco dopo veniva trasportato con un ambulanza all'ospedale «Maria Vittoria» dove i medici hanno tentato inutilmente di salvarlo. E' deceduto dopo tre quarti d'ora per choc traumatico provocato dalle numerose ferite agli arti e dalla forte perdita di sangue.

Dopo poco più di mezz'ora dall'attentato, è giunta al centralino del giornale «La Stampa» una telefonata: «Qui brigate rosse - ha detto una voce maschile - abbiamo sequestrato noi il Cogliola. Avvertite anche l'Ansa». Per il Cogliola, in quel momento, era già morto. Intanto, al villaggio di via Servais, gli agenti della Digos compivano i primi accertamenti.

Le indagini si presentano difficili. Le poche testimonianze appaiono discordi sia sul numero che sui connotati degli attentatori. C'è chi dice di aver visto quattro persone fuggire a bordo di una «121» o «125» verde, ma il particolare non ha trovato conferma. In mano agli inquirenti non sono solo i bossoli, dai quali si è capito che il killer aveva sparato con una «Beretta 81» calibro 7,65, un'arma modernissima in commercio da circa un anno.

Un revolver dello stesso tipo era stato sequestrato nel mese scorso, al maresciallo di PS Berardi dai terroristi delle BR che lo assassinavano ad una fermata del tram, ma al momento sarebbe azzardato affermare che si tratti della stessa arma con la quale è stato ucciso il Cogliola.

Il killer del dirigente Lancia ha inoltre perduto, sul luogo dell'attentato, un'altra «Beretta» 7,65, tipo 90, che gli si deve essere sfilata dalla cintura mentre fuggiva.

L'arma è stata rinvenuta vicino al corpo del ferito, con la sicura e il caricatore intatto. Inoltre, aveva il numero di matricola limitato.

La notizia dell'attentato è giunta alla Lancia verso le 8. I 300 operai dell'officina verniciatura, della quale il Cogliola era direttore, hanno subito formato un corteo di protesta e di solidarietà con la vittima. Lo sciopero si è via via esteso negli altri reparti ed è sembrata ai lavoratori si sono quindi riuniti in assemblea, con i dirigenti sindacali gli amministratori comunali, per pronunciare la loro condanna per l'effettato crimine: «Le brigate rosse - hanno detto molti intervenuti - vogliono solo diffondere il terrore, sono nostri nemici, vanno puniti e esemplari».

Il consiglio di fabbrica, in un documento sottoscritto da 14 figure del dirigente è stata sempre individuata dai lavoratori come quella di un tecnico con funzioni anche di controparte nelle vertenze, ma sempre svolta in un rapporto democratico. Pietro Cogliola era un dirigente venuto dalla gavetta: allievo Fiat aveva percorso tutti i gradini della carriera, prima nello stabilimento torinese e poi, dopo una parentesi all'Alfa Sud di Pomigliano, nell'azienda Lancia di Chivasso, con gli operai del suo reparto, rapporti corretti e si era interessato vivamente alla costruzione di un nuovo reparto che sarà pronto in estate per migliorare l'ambiente di lavoro. Fermate di questo tipo, per l'attentato sono state effettuate anche dai quattrocento operai dello stabilimento Lancia di Torino e di Verone.

zioni della legge Reale ed in particolare quelle che furono maggiormente oggetto di critiche e di polemiche durante il suo iter di approvazione; ed ancora per approntare efficaci e incisivi strumenti nella lotta al terrorismo, al fascismo, alla criminalità comune.

Altreché il cammino di questa legge fu bloccato dall'istruttoria dei radicali e dei fascisti, i partiti della maggioranza riaffermarono con una dichiarazione comune l'impegno a riprendere e a portare a conclusione, dopo il referendum, l'iter di approvazione della legge. Non solo si impegnarono ad invitare l'elettorato a votare «no» all'abrogazione della legge Reale, proprio perché questa era destinata ad essere abrogata da una legge diversa, profondamente migliorata, più giusta, più garantista.

Non tutte le forze di maggioranza furono coerenti rispetto a tale impegno. Comunque il «no» espresso dalla stragrande maggioranza degli elettori è stato largamente conseguenza della determinazione unitaria a portare avanti e a varare la nuova legge. Con la ripresa dei lavori parlamentari riteniamo sia giunto il momento non solo di riprendere la discussione ma di concluderla definitivamente, approvando la legge. E' un impegno che abbiamo assunto prima di tutti nei confronti del Paese e che corrisponde ad una esigenza di democrazia e di rigore nella vita dell'istituzione.

La nostra iniziativa, condivisa dai partiti della maggioranza, è dovuta la fissazione al 1 ottobre della ripresa della discussione e della votazione della restante parte della legge. Non possiamo se si saranno forze che vorranno ancora ricorrere all'ostruzionismo: se ciò dovesse avvenire, occorrerà intervenire immediatamente, con i rimedi consentiti, per impedire che si paralizzi il Parlamento. «I laureati in legge» si sono riuniti in assemblea, con i dirigenti sindacali gli amministratori comunali, per pronunciare la loro condanna per l'effettato crimine: «Le brigate rosse - hanno detto molti intervenuti - vogliono solo diffondere il terrore, sono nostri nemici, vanno puniti e esemplari».

Il consiglio di fabbrica, in un documento sottoscritto da 14 figure del dirigente è stata sempre individuata dai lavoratori come quella di un tecnico con funzioni anche di controparte nelle vertenze, ma sempre svolta in un rapporto democratico. Pietro Cogliola era un dirigente venuto dalla gavetta: allievo Fiat aveva percorso tutti i gradini della carriera, prima nello stabilimento torinese e poi, dopo una parentesi all'Alfa Sud di Pomigliano, nell'azienda Lancia di Chivasso, con gli operai del suo reparto, rapporti corretti e si era interessato vivamente alla costruzione di un nuovo reparto che sarà pronto in estate per migliorare l'ambiente di lavoro.

Fermate di questo tipo, per l'attentato sono state effettuate anche dai quattrocento operai dello stabilimento Lancia di Torino e di Verone.

I lavoratori della Lancia di Chivasso, ieri, sono stati compatti e decisi nel condannare l'infame assassinio e annunciando una partecipazione in massa ai funerali. Reazioni per l'attentato si sono avute anche da parte della federazione del Pci con un documento che rievca come «proprio nel momento in cui il movimento operaio si avvia alle lotte contrattuali, la strategia del terrorismo e della violenza torna a colpire e ad assassinare».

Inerzia

verno e dalla maggioranza; quello di approvare il provvedimento sull'ordine pubblico che modifica, migliorandola profondamente, la legge Reale. E' strano come dopo tanto chiasso se ne parli così poco. Bisogna ricordare che il Governo e i partiti di maggioranza hanno voluto questo provvedimento non solo e non tanto per evitare il referendum abrogativo, ma soprattutto per eliminare e rendere più rispettose di principi di garanzia molte dispo-

Dalla prima pagina

punti sui quali si erano ormai delineate delle ipotesi che potevano portare a sbloccare il negoziato con i sindacati. I partiti della maggioranza hanno dato il loro assenso alla linea di modifica e unificazione dei tre punti «chiave» del sistema pensionistico, quali appunto età pensionabile, tetto, cumulo. E' stato nell'incontro con i partiti, infatti, un quesito tentato da Scotti ha prospettato l'ipotesi di un «tetto» unico per tutte le categorie con una normativa transitoria per coloro che finora non hanno il «tetto».

Era la linea del sindacato, che fin dal primo momento si era battuta perché a tutte le retribuzioni venesse esteso - ai fini della pensione - il tetto che finora esiste solo per i lavoratori dipendenti iscritti all'Inps.

Alla luce della verifica operata nell'incontro con i partiti, la trattativa con i sindacati è stata ripresa da Scotti in un clima più disteso, che ha portato a concretizzare - in un documento del governo - le varie ipotesi maturate nel confronto di questi giorni e sulle quali ci si è avviati nella tarda serata alla conclusione del negoziato.

Oltre alle principali innovazioni che riportiamo a lato, gli altri punti fermi raggiunti nella discussione di questi giorni e illustrati ieri sera da Scotti riguardano l'entità e la modalità degli aumenti dei contributi delle categorie autonome; la riscossione unificata dei contributi presso l'Inps (si prevede per questo una delega al governo); a questo proposito i sindacati hanno manifestato il massimo riserbo nei confronti del mancato passaggio all'Inps anche dei contributi Inail; la proposta del governo di una «leggina» che preveda il controllo incrociato attraverso gli elenchi nominativi fra Inps e Inail, non consentendo una efficace lotta alle evasioni contributive; la ristrutturazione dell'Inps.

«Andiamo» ha detto il compagno Di Giulio che ha partecipato agli incontri con Scotti, «non è un incontro dei partiti della maggioranza ad un allungo moribondo su un nuovo sistema pensionistico». La segreteria della Federazione, per parte sua, esaminerà questa mattina i risultati acquisiti e la nuova trattativa che il governo («se portiamo queste proposte alla segreteria unitaria» hanno detto ieri sera i dirigenti sindacali) «è perché le riteniamo una base accettabile» e esporrà le proprie valutazioni.

Andreatti, nell'incontro sul piano triennale previsto per fine mattinata. Se non vi saranno ostacoli, sarà già il consiglio dei ministri di questa sera a varare sia la parte finanziaria che la riforma cura e propria dell'attuale regime pensionistico.

Scuola

sonalità alla cultura corrispondono una serie di radicali innovazioni e di profonde innovazioni.

«Tutti gli attuali corsi, molti a frazionati (anche più di 200), che seguivano alla scuola media unica, vengono unificati in un solo tipo di scuola. In questa scuola, della durata di cinque anni, la formazione culturale di base è uguale per tutti;

Senato per la definizione della riforma universitaria, allora apparirà evidente che ci si trova di fronte ad un'occasione storica per il riavvicinamento complessivo del sistema educativo e formativo in Italia.

Se, come tutto lascia prevedere, il nuovo ordinamento della secondaria superiore troverà sanzione definitiva da parte dell'assemblea di Palazzo Madama entro quest'inverno, le prime fasi della riforma potranno scattare con il prossimo anno scolastico, secondo un preciso scadenziario cui il governo è vincolato per legge.

Certo, non tutte le proposte originarie dei comunisti sono state accolte (in particolare a proposito dell'estensione dell'obbligo, che volevamo sino al compimento del primo biennio della secondaria; della struttura secondaria in biennio triennale degli esami di diploma; dell'aggiornamento degli insegnanti); ma il provvedimento - un atto sottolineato dal compagno Giannantonio - rappresenta una piattaforma accettabile per avviare il processo di riforma da cui alcuni posizioni del Pci trarranno nuova forza di persuasione. In definitiva, il testo approvato ieri (con il voto favorevole, oltre che dei comunisti, dei democristiani, dei socialisti, dei repubblicani e dei socialdemocratici) rappresenta un punto d'inflessa che, contro ogni tentativo di deformazione politica (e più volte in questi tentativi fascisti e radicali si sono trovati deliberatamente a braccetto), segna un momento decisivo di svolta aprendo la scuola al mondo del lavoro e rendendola fattore autonomo di crescita civile e di emancipazione culturale.

Se questo è accaduto, ora non è pura coincidenza. Giannantonio e Inps, non ancora ieri, il varo di questa riforma è il frutto di una nuova situazione politica e di un nuovo patto di maggioranza che hanno rimesso una delle ragioni di fondo che avevano finora impedito il varo della riforma. Una riforma di tipo costituzionale, come quella scolastica, non può infatti nascere vitale da una pregiudiziale discriminazione di una delle forze politiche fondamentali del paese. Né essa può nascere da un solo filone di pensiero politico e di cultura; al contrario, la nuova scuola può e deve ispirarsi ad una pluralità di posizioni costituzionali, di libertà d'insegnamento, di autonomia della cultura, di emancipazione e di progresso materiale e morale, di giustizia e di democrazia.

Il valore, ed il carattere vincolante, dell'adesione a questi principi avevano trovato modo, ancora ieri, durante la discussione delle singole norme del provvedimento, di trovare due significative verifiche. La prima, riguardo alla composizione delle commissioni per l'esame di Stato. La soluzione di compromesso trovata dalla commissione in fase di elaborazione della riforma (metà commissari interni, metà esterni) si rivelava tecnicamente inattuabile e, soprattutto, non soddisfaceva nessuno. Né i prorettori delle scuole private (in prima linea i fascisti, ma anche una parte dei democristiani) che invocavano commissioni tutte interne; né quanti, da sinistra, esigevano serietà e rigore, soprattutto ma non soltanto a garanzia della serietà degli studi nelle scuole private. Il vero pluralismo - aveva insistito la compagna Maria Barbarossa - si realizza nel confronto; e d'altra parte nessuno intende esautorare il consiglio di classe, che ha un ruolo attivo nella decisione dell'ammissione agli esami. Alla fine il governo si è visto costretto a superare l'impassabile proponendo esso stesso una modifica alla norma in discussione, in base alla quale le commissioni di Stato saranno composte di membri esterni ad eccezione del tradizionale rappresentante d'istituto.

La seconda verifica si è avuta - dopo l'altra sera decapitata ieri pomeriggio - su un tema oggettivamente delicato come quello dell'insegnamento della religione nella secondaria superiore. Attualmente esso non è previsto nel piano di studi; le trattative sul concordato sono ancora in corso, non è il caso di anticipare le conclusioni anche se non si sottovaluta l'importanza di questo tema a proposito di cui insegnamento di religione non hanno rifiutato anche in quest'occasione il carattere facoltativo, su domanda. L'altro giorno la manovra per inserire artificialmente quest'argomento era stata gestita - senza alcun successo - da fascisti e radicali insieme. Ieri ci hanno riprovato i deputati della Svp, le cui intenzioni sono state chiaramente individuate come una manovra pre-elettorale in vista del rinnovo dell'amministrazione regionale del Trentino-Alto Adige. Anche stavolta l'operazione, teche ad introdurre la religione come materia obbligatoria tra le discipline comuni, è fallita sulla base di una intesa tra tutte le forze di maggioranza.

Arrestato l'osservatore della CGT

PARIGI - Il segretario federale della centrale sindacale francese CGT Marcel Demerouti è stato arrestato a Tunisi ieri, davanti al tribunale dove si sta svolgendo il processo contro i sindacalisti. Demerouti è stato inviato a Tunisi per seguire il processo come rappresentante ufficiale della CGT. La notizia del suo arresto è stata diffusa ieri sera a Parigi dalla CGT.

Boicottate le navi tunisine

Si è svolta ieri in tutti i porti italiani l'azione di boicottaggio attuata dai lavoratori portuali nei riguardi delle navi battenti bandiera tunisina. Con questa azione di protesta, che ha impedito qualsiasi operazione di carico e scarico delle navi tunisine, si esprime il dissenso internazionale della Federazione unitaria di categoria (FUIP) hanno voluto «rifiutare il loro impegno di lavoratori internazionali e la piena solidarietà della categoria con i lavoratori tunisini, e in particolare, con dirigenti e sindacalisti arrestati che proprio oggi sono sotto processo di fronte alla corte della sicurezza dello Stato».

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari, non previsti dalla legge. Contestano, inoltre, la presenza nella corte di due deputati membri del collegio di difesa, e scaturito da un conflitto politico fra il sindacato e il partito. Gli uomini del Partito socialista desturiano sono quindi a priori sospetti di parzialità.

Essi contestano innanzitutto la composizione della corte, che comprende un vice-presidente e due membri supplementari

MASSA MARITTIMA - Medicina democratica non ha dubbi in proposito

LA MORIA DI PESCI DELLA PARTACCIA È STATA CAUSATA DALLA MONTEISON?

Il Consiglio comunale ha dato mandato al sindaco Tongiani di sporgere denuncia contro ignoti - In molti ambienti si fa però il nome della grande industria chimica - Necessaria una politica contro l'inquinamento

ALINA DI MASSA - L'inquinamento non dà tregua agli abitanti dei comuni di Massa e di Carrara colpiti stavolta da un disastro ecologico di notevoli dimensioni. Lo scricchiolio di una sostanza tossica ha causato la morte, secondo le prime stime di decine e decine di tonnellate di pesce e l'inquinamento totale dello specchio di acqua antistante il Lavello, il piccolo torrente che attraversa buona parte della zona industriale appennina, raccogliendo gli scarichi di almeno 4 stabilimenti chimici, oltre a quelli di fabbriche di altro genere.

Questo fiasco, che già in passato fu al centro di aspre polemiche per problemi di inquinamento, fonda da linea di demarcazione fra il comune di Carrara e quello di Massa. Ancora non è stato possibile accertare con precisione quale sostanza chimica sia stata riversata nel corso d'acqua e da questo in mare, e soprattutto non è stato ancora accertato il responsabile di questo disastro, tanto che gli ambienti della Partaccia, tra i primi a rendersi conto dell'accaduto, hanno accusato forti dolori di testa e comuni all'insonnia, il tratto di mare che va dalla torre Fiat fino al porto di

Marina di Carrara, cioè tutta la zona dei campeggi, presenta un aspetto macabro: pesci di ogni dimensione, e di ogni genere affiorano a galleggiare. Da una nave giunta in serata è stata data notizia che il fenomeno si nota fino a circa 2 miglia dalla costa.

I tecnici dell'ufficio provinciale di igiene e profilassi hanno immediatamente provveduto a prelevare campioni di acqua e pesci, per vedere di risalire alle cause che hanno provocato il disastro. Alcuni campioni sono stati portati anche all'università di Pisa per ulteriori accertamenti.

Questo fiasco, che già in passato fu al centro di aspre polemiche per problemi di inquinamento, fonda da linea di demarcazione fra il comune di Carrara e quello di Massa. Ancora non è stato possibile accertare con precisione quale sostanza chimica sia stata riversata nel corso d'acqua e da questo in mare, e soprattutto non è stato ancora accertato il responsabile di questo disastro, tanto che gli ambienti della Partaccia, tra i primi a rendersi conto dell'accaduto, hanno accusato forti dolori di testa e comuni all'insonnia, il tratto di mare che va dalla torre Fiat fino al porto di



Fabio Evangelisti

Con una mossa improvvisa che desta più di una perplessità

A Chianciano il PSI ha deciso di uscire dalla giunta comunale

L'annuncio l'altra sera in Consiglio comunale - Una dichiarazione-lampo - Il PCI disponibile al confronto - I motivi della crisi nelle dichiarazioni dei dirigenti dei due partiti

CHIANCIANO - A ciel sereno è arrivato mentre era in corso la seduta del Consiglio comunale di Chianciano, l'annuncio socialista: «usciamo dalla giunta». È successo l'altra sera. Il Consiglio comunale si è riunito per affrontare un normale ordine del giorno: alle dieci è arrivato in aula l'esponente socialista di consigliere del PSI e - sciolta l'assemblea di partito - ha chiesto di poter fare una dichiarazione politica. In modo secco e stringato Gabriele Brogi ha detto: «Il gruppo socialista dichiara di ritirare dalla giunta il proprio assessore». Poi ha fatto seguire un altrettanto rapido commento: «di fronte al Consiglio comunale, di mettere in crisi la maggioranza ma la richiesta di un chiarimento sul metodo, non sarà accolta».

La sorpresa ha aleggiato per qualche attimo nella sala del Consiglio comunale della città termale. Poi sono iniziate le riunioni: prima quella del gruppo comunista, poi quella del capogruppo socialista. Il consiglio, dopo avere affrontato le urgenze, è stato sospeso.

Perché questo atto improvviso? I comunisti della sezione di Chianciano dicono che ogni anno nel loro giro di lavoro della maggioranza e della giunta era in corso tra i due partiti e che nulla poteva presagire una simile svolta. Sono le stesse parole di preoccupazione ma di incertezza a precludere nella politica di una vertenza che si leggono nel manifesto murale fatto subito affiggere dal PCI. «Sorpresi e amareggiati», si legge, «per l'improvvisa e ingiustificata decisione del PSI di uscire dalla giunta mentre si sta tentando una vertenza...».

«Dalla meraviglia per il fulmineo atto sereno si cerca di passare al tentativo di capire le ragioni di questa svolta che hanno spinto i socialisti ad assumere questa posizione. I due partiti sono tornati a dialogare insieme e il comune dal '75, dopo una lunga pausa».

Ci rivolgiamo ai responsabili provinciali del PSI per gli Enti locali. Che una svolta sulla linea provinciale dei socialisti dietro la vicenda di Chianciano? O sono i riflessi di una vertenza di tipo nazionale? Ecco cosa ci risponde Marco Baglioni: «Questa crisi va inquadrata in una serie di episodi di natura politica amministrativa e di coordinamento politico all'interno della maggioranza. Non ha uno specifico riferimento ai rapporti fra il PCI e il PSI».

Ed ecco il parere del responsabile provinciale del PCI per gli Enti locali. Adesio Giordano dice: «Bisogna essere tutti d'accordo, fino in fondo, di fronte a una vertenza di questo tipo. Adesso stiamo discutendo la possibilità di nuove iniziative per fare in modo che con ottobre l'Alta Valle Santa finisca la sua funzione di colosso di tiro».

Claudio Repek

«L'annuncio è stato fatto in modo da non creare polemiche», dice il segretario provinciale del PCI per gli Enti locali, Adesio Giordano. «Il gruppo comunista ha deciso di uscire dalla giunta comunale, ma non ha fatto una dichiarazione-lampo, come si è visto. Il gruppo socialista ha deciso di uscire dalla giunta comunale, ma non ha fatto una dichiarazione-lampo, come si è visto. Il gruppo comunista ha deciso di uscire dalla giunta comunale, ma non ha fatto una dichiarazione-lampo, come si è visto. Il gruppo socialista ha deciso di uscire dalla giunta comunale, ma non ha fatto una dichiarazione-lampo, come si è visto».

«L'annuncio è stato fatto in modo da non creare polemiche», dice il segretario provinciale del PCI per gli Enti locali, Adesio Giordano. «Il gruppo comunista ha deciso di uscire dalla giunta comunale, ma non ha fatto una dichiarazione-lampo, come si è visto. Il gruppo socialista ha deciso di uscire dalla giunta comunale, ma non ha fatto una dichiarazione-lampo, come si è visto. Il gruppo comunista ha deciso di uscire dalla giunta comunale, ma non ha fatto una dichiarazione-lampo, come si è visto. Il gruppo socialista ha deciso di uscire dalla giunta comunale, ma non ha fatto una dichiarazione-lampo, come si è visto».

Preoccupati i contadini dell'Alta valle Santa per le prossime esercitazioni militari

Una cannonnata sull'aia «vale» 5.000 lire

Due volte all'anno, per quattro o cinque giorni, otto famiglie sono costrette a lasciare le loro case e le bestie, ad interrompere il lavoro - Le granate colpiscono i recinti e abbattono alberi da frutto

AREZZO - «S'è avuta assai la pazienza, vadino in un altro posto». La pazienza, per ben 10 anni l'hanno avuta i contadini dell'Alta Valle Santa, una zona del Casentino ad un tiro di cannone da La Verna. Gli altri sono i militari dell'esercito italiano che ogni anno a ottobre, e talvolta anche a giugno, fanno esercitazioni di tiro con i cannoni. Le piazzano nei monti intorno e alla Verna e scartano granate sulla Valle Santa. Abbiamo fatto un giro per questa valle, parlando con alcune famiglie della zona. In una casa troviamo una donna con la figlia ed un vecchiet-

to, cavaliere di Vittorio Veneto, il quale ci dice subito che ogni anno gli sembra di tornare sul Piave. La donna non ha di questi ricordi ma in compenso tanta rabbia.

«Ogni anno vengono qui, ci avvertono che devono fare le esercitazioni con i cannoni. Quest'anno ne hanno già fatte tre volte. Arrivano verso le otto della mattina, ci caricano sul camion e ci lasciano a Bifore fino alle due del pomeriggio, quando viene. Una volta vennero a ri-

prenderci alle 11 di notte. E portano via tutti, senza eccezioni: l'anno scorso vennero addirittura con una autoambulanza per portare via una vecchia inferma».

Questo trattamento è riservato ad otto famiglie della valle per tre o quattro giorni, uno a due volte all'anno. Gli chiediamo dei danni che provocano questi cannoneggiamenti. «Il problema è quello delle bestie. In questa stagione è difficilissimo riportarle dai monti nelle stalle. Sono inselvatichite, da maggio sono sull'alpe. L'anno scorso i militari dovettero aiutarci, ma non ci fu verso».

Danni seri quindi i contadini dell'Alta Valle Santa li subiscono. Come il riparo l'esercito? «Cinque mila lire a granata». Ci dice la prima famiglia: «tremila cinquecento a granata». Ci dice la seconda. Il che fa pensare non solo ad un mezzo incredibile di calcolare i danni, ma anche ad una disparità di trattamento tra i danneggiati. Il risultato comunque è uno solo: «Ci prendono in giro». Questa frase l'abbiamo sentita da tutti i contadini con i quali abbiamo parlato. Due volte all'anno sono costretti a lasciare le loro case, le bestie, a interrompere il lavoro di semina. Al termine delle esercitazioni la conta degli

alberi e dei campi e dei recinti rovinati. Ogni volta la preoccupazione per la casa. Qualsiasi cosa una granata distrugga per l'esercito vale sempre cinquemila lire. E la presa in giro è aggravata dalle continue e ripetute commesse dei comandi militari che ogni anno nel loro giro di «avvertimento» nella valle, comunicano che «questo sarà l'ultimo anno».

Ma i cannoni continuano a sparare, a nulla sono valse le petizioni al ministero della Difesa, incontri alla Regione, pronunziamenti del consiglio comunale di Chiusi e de La Verna contro le esercitazioni. Anche quest'anno alle otto di mattina del 23 ottobre i militari si presenteranno alle case di queste otto famiglie per farle sfollare. E poi, cannonate. «Per quest'anno passi, ma che sia veramente l'ultimo». Trovino altre zone. Tutti i danni come loro non li ha fatti nemmeno la guerra quando è bastato il fronte».

Tutte le otto famiglie sono concordi. C'è però anche una certa sfiducia tra gli abitanti della zona nella possibilità di impedire le esercitazioni militari. «Bisogna essere tutti d'accordo, fino in fondo, di fronte a una vertenza di questo tipo. Adesso stiamo discutendo la possibilità di nuove iniziative per fare in modo che con ottobre l'Alta Valle Santa finisca la sua funzione di colosso di tiro».

Claudio Repek

A Pontedera gruppi teatrali in piazza

PONTERERA - Il gruppo di Teatro Catacais direttore Krishnan Namudritri che è stato ospite per alcuni mesi del centro per la ricerca e la sperimentazione teatrale di Pontedera effettuando una lunga serie di spettacoli in numerose città italiane, ha presentato i rapporti di collaborazione con i gruppi di base e in particolare in occasione del festival teatrale di Sant'Arcangelo di Romagna, si appresta a lasciare l'Italia: terrà a Pontedera, la sera del primo ottobre, l'ultimo spettacolo nel parco della villa comunale. In occasione di questa partenza il centro di Pontedera

ha organizzato un ultimo incontro con i seguenti gruppi teatrali: Teatro Tascabile di Bergamo; Teatro di Ventura di Ravenna; Teatro del Tamburo di Genova; Teatro Poetic di Sara Sabina; Teatro Aico Iris di Roma; L'attore Bustric; il Teatro Laboratorio di Pontedera e inoltre con i maestri Riccardo Moretti e Stefano Tamburini e la Piarmica Volere e Potere.

Gli interventi nelle scuole avverranno lunedì al mattino di venerdì e sabato, mentre gli spettacoli aperti al pubblico si terranno nel pomeriggio e la sera. Un particolare e nutrito programma è stato alle-

Era stato colpito l'altra sera nel corso di una rapina

Migliorano le condizioni dell'orefice

Gli autori, poco più che ventenni, avevano sparato due colpi - La dinamica del grave fatto - Il ferito trasportato al Policlinico di Siena - Castiglion della Pescaia presa di mira dalla malavita

GROSSETO - Migliorano le condizioni dell'orefice castigliese, Luciano Del Dottore, di 45 anni, rimasto ferito mercoledì sera all'interno del suo negozio a seguito di un sanguinoso tentativo di rapina compiuto da 5 giovani, giacché la località balneare a bordo di una BMW targata Belluno. Questa è una notizia di sollievo che giunge dal policlinico di Siena dove il Del Dottore è stato ricoverato per essere curato dalla ferita. L'entourage destro, procurato senza l'assistenza degli organi vitali da uno dei colpi di pistola sparati.

Questi fatti erano da poco trascorse le venti, quando nel negozio di orficeria ubicato nel centro cittadino, in piazza della Repubblica a Castiglion della Pescaia, si trovava, oltre al Del Dottore (intento a fare le pulizie lavando con un canestro i pavimenti) il contabile del negozio che stava riprendendo nella cassaforte gli oggetti preziosi. In quel momento, secondo testi-

monianze, i banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un e-secutore di frusta e verdura che ha il bottegaio ad appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

Invitato da uno dei malviventi a «entrare con loro» veniva subito dopo colpito alla testa dal calcio di una pistola. Due dei quattro banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un e-secutore di frusta e verdura che ha il bottegaio ad appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

Invitato da uno dei malviventi a «entrare con loro» veniva subito dopo colpito alla testa dal calcio di una pistola. Due dei quattro banditi sono entrati nel negozio e, nel senso contrario di marcia a una decina di metri dal forziere. Uno di essi è rimasto a bordo della grossa auto; gli altri sono entrati nel negozio. Un e-secutore di frusta e verdura che ha il bottegaio ad appena due metri di distanza dall'orefice, ha visto tre dei quattro banditi infilarsi la calza maglia sul collo. E' uscito per rendersi conto di quel che stava accadendo.

Traverà collocazione nella Pinacoteca di Massa M.

Restaurato per la «Madonna in Maestà» del Lorenzetti

GROSSETO - «La Madonna in Maestà», preziosissima opera di Ambrogio Lorenzetti, massimo esponente del '300 senese, è stata attualmente nel laboratorio «Tintori Rossini» di Firenze per un intervento di restauro e valorizzazione. Tale operazione è stata possibile mediante un contributo della Regione Toscana e tramite la Soprintendenza per i beni artistici e storici delle province di Siena e Grosseto ed in particolare del dott. Santini che ha curato per illustrare, anche con la visione di diapositive, la storia e le caratteristiche della «spala» e le opere del Lorenzetti, più in generale. La «Maestà in trono» di Ambrogio Lorenzetti, esposta nella stanza del sindaco, nel 1967 venne tolta da una soffitta del convento della chiesa di S. Agostino, nel quartiere di Cittanova e trasportata nella sala municipale. In seguito il Comune, anche su parere del critico Adolfo Venturi, rifiutò di farla restaurare per non aumentare il danno già subito dal dipinto: il restauro venne eseguito più tardi solo quando furono date garanzie sulla sua conservazione. La Madonna del Lorenzetti al momento del suo ritorno a Massa Marittima troverà collocazione nella Pinacoteca che l'amministrazione comunale sta realizzando. L'opera in oggetto, tanto di massetani, è di grande interesse iconografico, sia per la novità della composizione, sia per la scia dei santi e delle personificazioni allegoriche.

P. Z.

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA
SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 0571-508.606
DOMANI SERA - ORE 21.30
DEBUTTO DELL'ORCHESTRA
I KATUBA
in cinedisoteca Claudio e Fabio

USATO
SCAR - AUTOSTRADA
La nostra OFFICINA DI ASSISTENZA GARANTISCE LA GARANZIA.
Via di Novelli 22
Tel. (055) 430.741

Caro automobilista
Oggi comprare una vettura usata è diventato un investimento di denaro di rilevante entità. Quindi STAI ATTENTO a quello che compri e a dove lo compri.
SCAR AUTOSTRADA
Via di Novelli 22 - FIRENZE
TEL. (055) 430.741



Crolli di muri e case scoperchiate per una tromba d'aria

Dalle 11.20 alle 11.22 ieri mattina la zona orientale di Napoli è stata investita da una tromba d'aria. Deline di auto sono rimaste distrutte e danneggiata pure il tetto di un muro. Lo scoperchiamento di capannoni, la caduta di insegne pubblicitarie. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a una cinquantina di chiamate giunte nell'arco di pochi minuti. Quindici le squadre impegnate al comando dell'ingegner Rizzi.

A S. Anna alle Paludi è crollato il muro di cinta dell'edificio della compagnia del gas. Nove sono state le auto sommerse dai mattoni e tre sono andate distrutte. A S. Lucia, un'altra casa è crollata. «Non basta la furia del vento — ha affermato uno dei danneggiati, Antonio Sorrentino — per spiegare il crollo. Evidentemente il mu-

ro doveva essere già pericolante». Un grosso cartellone pubblicitario si è abbattuto su un camion. L'autista se l'è cavata con poco; a via Galileo Ferraris un altro cartellone è caduto su un'auto in transito. Il conducente dell'autovettura, Andrea Molino di 54 anni, di Marigliano, è stato ferito (è stato trasportato subito dopo) per alcune contusioni riportate nell'incidente.

Panico al Nuovo Loreto: la tromba d'aria si è innalzata nell'intervallo di un muro, lo ha sgombrato fino a farlo scoppiare. Una casa di 127, investita dai detriti, è stata completamente distrutta. Altre auto sono andate distrutte. I ricoverati sono stati colti dal panico al rumore del crollo, ma subito tutto si è calmato. Panico anche a corso Arnaldo

La decisione dopo un'assemblea unitaria

I magistrati sospendono lo sciopero in «bianco»

All'incontro hanno preso parte rappresentanti di tutte le altre componenti della giustizia - Lunedì assemblea degli avvocati

I magistrati napoletani hanno deciso di sospendere lo sciopero in «bianco» al termine di una assemblea che ha visto anche la presenza di rappresentanti del sindacato forense, dell'Associazione nazionale magistrati, del Sindacato unitario dei funzionari e addetti di giustizia, della camera dei conti, degli avvocati penali, dell'Associazione unitaria avvocati e del Comitato di giustizia democratica.

Al termine dell'incontro — che ha rappresentato un momento particolarmente significativo di confluenza delle varie componenti che operano nel settore della giustizia — è stato approvato all'unanimità un documento nel quale si sottolinea la estrema gravità della crisi della giustizia e proprio da questa constatazione si fa scaturire la consapevolezza che occorre il massimo di unità democratica per risolvere. Questa consapevolezza deve esprimersi anche nella scelta dei modi e delle forme di lotta.

Nel documento, dopo aver ribadito che sono insufficienti gli interventi volti a razionalizzare, potenziare e riorganizzare gli uffici giudiziari, si esprimono preoccupazioni per i tentativi che vengono messi in atto allo scopo di rompere l'unità delle componenti interne della giustizia con forme rese esasperate da estreme depressevoli risvolti corporativi proprio mentre occorre un confronto aperto a tutte le forze democratiche, sociali, politiche e sindacali che ponga con forza al centro della discussione lo stato dell'amministrazione della giustizia a Napoli.

Intanto lunedì si riuniranno in assemblea gli avvocati napoletani e probabilmente anche loro decideranno di sospendere lo sciopero.

Per troppi napoletani è ancora un fatto di «élite»

È l'anno buono per il film d'autore?

Con un ciclo su «il cinema, l'amore e la morte» riapre oggi la «Cineteca Altro» di via Port'Alba

Con un ciclo di film dal titolo stimolante al cinema, l'amore, la morte, riapre oggi i battenti la Cineteca Altro in via Port'Alba. Inizia così il quinto anno di vita (spesso difficile) di questa struttura che, nonostante tutto, resta l'unico, autentico club napoletano.

Un centinaio di posti a sedere, 2 spettacoli quotidiani, 3000 tesseri all'anno che pagano 1000 lire per iscriversi (la tessera è semestrale) e 1000 lire a biglietto. Questi i dati scarsi. Dietro di essi una attività intensa, un tentativo costante di intercettare, in parte dal presupposto che in una città come Napoli, dove qualunque novità, qualunque cosa fuori della norma suscita sempre più sospetti che curiosità.

«Innanzitutto va tenuto presente — chiarisce Mario Franco — che in questo campo c'è un grosso disinteresse degli enti locali: ne abbiamo molto lo scotto della zinghera che a Napoli l'associazione è ancora un fenomeno di élite, per cui anche sulla diffusione ricadono le cronache carenze delle organizzazioni di massa.

«Comunque — prosegue — noi cerchiamo continuamente azzucchi con queste associazioni. Lavoriamo intensamente con l'Arca, ma abbiamo cominciato anche ad aver contatti con l'università, ed in particolare con Arzenzetti che tiene un corso di cinema presso l'Orienteale. Inoltre abbiamo cominciato un discorso nuovo con i cinema locali e stiamo organizzando una rassegna del film femminista che si terrà nella prima decade di ottobre al Cinema America».

Partendo dalla convinzione che il cinema d'avanguardia non sia un fatto elitario, ma che deve essere accessibile e comprensibile a tutti, e ancor più che l'avanguardia si necessa a per aprire poi nuove strade al discorso della cinematografia in generale, propongono quindi il lavoro della «Cineteca Altro». Le difficoltà non mancheranno, sono anzi previste, ma «non siamo intenzionati a desistere», conclude Mario Franco.

Marcella Ciarelli

III commissione regionale

Sui piani di settore consultazioni coi consigli di fabbrica

Gli incontri avranno inizio lunedì. Una dichiarazione di Del Vecchio

Lunedì prossimo, a iniziativa della terza commissione permanente del consiglio regionale, presieduto dal compagno Francesco Daniele, avranno inizio (per concludersi il 9 ottobre) le consultazioni per la raccolta di contributi utili alla definizione del parere che la Regione deve esprimere sui piani di settore per l'industria.

I primi tre giorni saranno dedicati alle organizzazioni di categoria e ai sindacati. In seguito la consultazione acquisterà un carattere di massa con l'intervento diretto del consiglio di fabbrica delle aziende interessate direttamente ai piani di settore. Per il piano agro-alimentare, il piano dei servizi di fabbrica della Cirio e della Motta; per la chimica quelli della Snia Viscosa e della Alcantara; per la moda quelli della Marzotto e della MCM; per l'elettronica

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 29 settembre. Omniscipio: Michele (domani: Girolamo).

ASSEMBLEA PROFESSORI INCARICATI UNIVERSITARI
Oggi alle ore 17.30 nell'aula 18 della Facoltà di Giurisprudenza, università centrale, corso Umberto I, si terrà l'assemblea nazionale dei professori incaricati stabilizzati, sui problemi dell'Università.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia-Riviera: via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Merigliano, 18; S. Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma 318, Montecalvario; piazza Dante 71; Mercato-Pendino: piazza Garibaldi, 11; S. Lorenzo-Vicaria: S. Giovanni; Carbonara 83; Siaz, Centrale corso Lucio 5; Calata Ponte Casanova 30; Stella-S. Carlo Arena: via Foria 201; via Martelli 72; corso Garibaldi 218; Coll. Aminei: Coll. Aminei 218; Vomero-Arenella: via G. Pizzoccoli, 135; via L. Giordano 144; via Merlino 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Fuorigrotta: piazza Marc'Antonio Colonna 21; Soccavo: via Epomeo 154; Pozzuoli: corso Umberto 47; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano 174; Positano: via del Casale 5; Bagnoli: piazza Bagnoli 76; Poggioreale: via S.adera 139; Pianura:

via Duca d'Aosta 13, Chiaia-Marianella-Piscinola: piazza Municipio 1; Piscinola.

NUMERI UTILI
Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14 alle 20 (festivi 9-12), telefono 31455.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315.032.

Numero intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014-294.202.

BENZINAI NOTTURNI
Fino al 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne dalle 22.30 alle 7 i seguenti distributori di benzina: Piazza Merigliano, AGIP; via Casa Duilio, AGIP; piazza Lala, IP; viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provino, Esso; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP; via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil; Totale; stале 7 bis, Mael; via Argine, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Maria a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP; corso Europa; Pompei, Chevron, vale Mazzini; Portici, AGIP; via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

Quali le date di partenza? Abbiamo aperto nelle ore notturne la critica della situazione. Per esempio, da anni portiamo avanti l'esperienza dei consigli dei delegati di fabbrica di cantiere. Siamo oggi ad una fase difficile. Il rapporto con queste strutture diventa burocratico. Da una parte c'è il rischio che i lavoratori rimangano chiusi all'interno dei luoghi di lavoro, dall'altra il rapporto con il sindacato, che è condizionato favorevolmente.

Comè pensate di affrontare questa situazione?
I consigli secondo me, vanno rivalutati con una politica attenta di rinnovamento dei quadri, in primo luogo, e col recupero di un rapporto diretto con i lavoratori da parte del sindacato territoriale. Cio' allo scopo di promuovere una coscienza sempre più profonda della nostra linea tra i lavoratori, in modo che essi si rendano conto della importanza della partecipazione del sindacato, ma anche della direzione politica territoriale. La struttura provinciale, ormai mi sembra chiaro, non può esprimere più una direzione politica complessiva ed una sintesi adeguata dei problemi che si agitano sul territorio.

Comè si articolerà l'azione di rinnovamento?
Abbiamo l'esigenza di rinnovare non solo nei posti di lavoro, ma anche in quanto alla direzione politica territoriale. La struttura provinciale, ormai mi sembra chiaro, non può esprimere più una direzione politica complessiva ed una sintesi adeguata dei problemi che si agitano sul territorio.

Stai parlando della esigenza di realizzare le zone?
Infatti. Noi concordiamo perfettamente nel ritenere indispensabile le zone sindacali e opereremo al rafforzamento delle zone sia della CGIL che quelle unitarie. Ciò perché siamo convinti che esse devono diventare sempre più degli organismi di direzione politica. Come categoria, di fronte ai ritardi che si accumulano su questo terreno, sentiamo acutamente l'esigenza di avviare subito il decentramento del sindacato nelle zone.

In questo senso prenderete delle decisioni nella conferenza?
Certamente. Daremo mandato alle segreterie provinciali e ai comitati di zona di avviare subito, d'accordo con la segreteria regionale, le iniziative per la designazione dei dirigenti che dovranno essere impegnati nelle zone. Ci proponiamo inoltre di rafforzare la presenza del sindacato nelle zone anche con la costruzione delle leghe comunali e intercomunali. Oggi di leghe del genere ne contiamo poche, non più di sei. Vogliamo arrivare a costituire decine di leghe. Tanto meglio se riusciremo a costruirle unitariamente.

E se al momento non sarà possibile costruire unitariamente?
Cominceremo a farle sorgere come Fillea-CGIL. Naturalmente i consigli dei delegati, le leghe ed i consigli di zona, sia della Fillea che della federazione unitaria, dovranno essere collegati al consiglio di zona intercategoriale della CGIL unitario e alla struttura regionale della categoria.

Su questa strada vogliamo conseguire una struttura regionale che sia un effettivo organismo di direzione di puro coordinamento tra le varie realtà provinciali e tra le diverse iniziative che, a volte sono risultate addirittura contrastanti tra di loro.

In questa direzione la Fillea regionale ha elaborato strumenti che garantiscono la elaborazione di una linea e di proposte di lotta su obiettivi concreti. Pensiamo a commissioni regionali distinte per problemi e per settori e tra loro collegate.

Quale ruolo riservate alle strutture provinciali?
Pensiamo che il ruolo politico del livello provinciale del sindacato dovrà essere limitato. A nostro avviso dovranno essere organismi di coordinamento. Il primo appuntamento su questa via sarà il prossimo congresso regionale del nostro sindacato che dovrà essere convocato entro la primavera del 1979.

Com'è pensabile che in questa direzione vada avanti solo la Fillea CGIL? È auspicabile che si proceda a una fusione, se possibile. Intanto, però, vogliamo andare avanti col nostro progetto, in ogni caso e sperimentare nel concreto le nostre strutture al di là delle enunciazioni verbali che non incidono nella realtà.

Prevista per oggi la precettazione

Sciopera un gruppo «autonomo»: il cimitero va in totale crisi

Si prevede per questa mattina la precettazione degli 80 seppellitori comunali che da alcuni mesi stanno scioperando ad agitazioni e scioperi a singhiozzo, e che ieri hanno anche manifestato (con cartelli che volevano essere pittoreschi, ma che erano solo molto lontani dal buon gusto) davanti a Palazzo S. Giacomo.

La misura della precettazione si è resa necessaria, come ci ha spiegato il prof. Ortolani, ufficiale sanitario del Comune di Napoli, per la grave situazione determinata dal blocco delle esumazioni. Ci sono già ottocento salme da esumare, altrettanti posti di intero da liberare. È il pericolo che a brevissima scadenza sia impossibile nel cimitero di Poggioreale seppellire i morti.

Lo sciopero di ieri — pensiamo a singhiozzo — ha provocato il mancato interro di otto salme: in questo settore di lavoro per ora non si sono verificati ritardi superiori alle 48 ore. Ma preoccupante è invece la questione delle mancate esumazioni, che ha provocato anche un intervento della cura, la quale ha fatto presente il rapido esaurirsi dei posti nel cimitero principale di Poggioreale. Si lavora ancora, invece, con assente meno numero, nei cimiteri periferici.

I seppellitori comunali che stanno dando vita a questa inaccettabile agitazione pretendono cioè che il comune non può assolutamente concedere, cioè il passaggio della categoria dal terzo al quarto

livello. È una richiesta che è stata già fatta, inutilmente, da formazioni «autonome» degli urbani e più recentemente da necrofori (tali addetti al servizio funebre che pretendevano il passaggio di livello per la mansione «impianto elettrico», ossia infilare nell'apposita presa la spina per accendere i sepolcristalli). Seguendo la logica che in questa precettazione si accuisce il compagno Antinolfi di arroganza, di atteggiamento reazionario. Ma, nel manifesto — fra le sciocchezze — si legge solo che i seppellitori vogliono migliori condizioni igieniche e ambientali di lavoro: richieste che vanno fatte all'assessore competente — e che, oltretutto, risulano già acquisite.

Gli autori del manifesto non hanno scritto la loro richiesta accettabile perché sanno che è tale, e ciò conferma il carattere strumentale e provocatorio delle loro azioni, giustificando in pieno il ricorso alla precettazione che il prof. Ortolani aveva già preparato per la giornata di ieri.

Nel manifesto ci sono occupate minacce di insurrezioni e di «c'è anche la richiesta di un corso di tirocinio. Comunque è il caso che gli assessorati ai cimiteri e al personale dedichino maggiore attenzione ad un settore dove il pubblico è così tenuto conto della particolare condizione di spirito di quanti devono usufruire di questo servizio in caso di morte di un congiunto — non manca di segnalare carenze e spiacevoli inconvenienti.

Da tutto il Sud pensionati in corteo stamane a Napoli

Stamattina i pensionati della Campania e dell'intero Mezzogiorno manifestano a Napoli per incalzare il governo a dare un riscontro a un patto non si è affrontato con i sindacati per la riforma pensionistica e del sistema pensionistico.

L'appuntamento è per le ore 9 a piazza Mancini: da dove partirà un corteo che, dopo aver attraversato il corso Umberto I, piazza Borsa e via Sanfelice, si concluderà a piazza Matteotti. Il corteo sarà tenuto da Domenico Buttini, segretario nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL e Renato Degli Esposti, segretario generale della SIP CGIL che parlerà a nome delle organizzazioni sindacali unitarie dei pensionati.

Alla manifestazione parteciperanno delegazioni del Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria.

Una proposta di ristrutturazione sarà lanciata al festival dell'Unità

Il ghetto Traiano-Soccavo ancora tutto da rinnovare

Oggi l'apertura della manifestazione - A colloquio con i compagni - «Questo quartiere è una realtà difficile con cui però vogliamo fare i conti» - I problemi: casa, trasporti e strutture civili

Dentro una città da mille problemi un quartiere disgregato e dentro questo quartiere un rione che 17 anni è già vecchio, debole, malato.

La storia di rione Traiano e Soccavo è tutta in questa: ogni problema diventa subito un dramma, un ostacolo insormontabile. Traiano, doveva essere, nelle intenzioni di chi lo progettò, un rione modello. È diventato, invece, il simbolo dell'abbandono.

«Qui non si vive. Si dorme — dice il compagno Giuseppe Antonini, operaio dell'Italsider. È una caratteristica che si estende all'intero quartiere.

Non c'è una sola struttura produttiva. La maggior parte degli abitanti vive di lavoro nero (specie nei cantieri edili abusivi) di piccolo artigianato, di contrabbando. Pochi gli operai.

A Traiano 130 mila abitanti non c'è un solo cinema. In tutta Soccavo (80 mila abitanti) non c'è alcuna struttura sociale. Le aree verdi si contano sulla punta delle dita.

Quello che manca dunque non è solo il lavoro; un lavoro stabile, sicuro, dignitoso. Manca di tutto e in primo luogo la casa.

Nel giro di qualche anno i senza tetto hanno occupato la cucina di casa, le aule dell'ARCI, il centro sociale, l'ufficio dell'INACP, la struttura dell'ex ONMI, l'ex sede municipale e praticamente tutti gli spazi pubblici di Traiano. È un elenco che si commenta da sé.

«E non c'è solo questo — dice il compagno Antonini — il quartiere è praticamente isolato dal resto della città. Gli autobus sono pochi e passano raramente. Gli operai di Traiano che devono andare all'Italsider di Bagnoli devono alzarsi all'alba per percorrere un paio di chilometri. La domenica non ci sono pullman per raggiungere il più vicino ospedale».

Le conseguenze, ora, sono davanti agli occhi di tutti. Conviene chiarire cosa, come sono, senza girare intorno: si diffonde l'uso della droga, cresce vitosamente la sfiducia nella politica intesa come strumento di potere, cala la partecipazione popolare. Un esempio per tutti: nelle sedi dei partiti si accumulano la polvere, non si tengono più riunioni. Solo il PCI — e ciò non a «allegria» — certo la situazione — riesce a far politica.

«Ma come sempre avviene in questi casi — dice il compagno Vinicio Del Ponte, segretario della sezione PCI di Traiano — l'unica organizzazione che si muove diventa subito l'interlocutore e la controparte».

La situazione è dunque preoccupante, troppi sono i segni di una progressiva emarginazione dell'intero quartiere, ma con questa realtà i comunisti vogliono continuare a lavorare, senza abbattere alle responsabilità del partito che qui ha raccolto più voti degli altri (52 per cento alle politiche). L'entusiasmo, lo slancio non mancano. L'altra sera — è solo un esempio — piazza Giovanni 23, era piena di compagni. Stavano preparando il villaggio del festival dell'Unità che inizierà questa sera alle 17.30 e terminerà domenica.

«In questa situazione così difficile — dice il compagno Gallo, giovane segretario della sezione PCI di Soccavo — il festival dell'Unità assume un valore eccezionale. Dovrà essere un punto di svolta, una molla per il rilancio della nostra iniziativa politica, un'occasione per porre sul tappeto tutti i gravi problemi del quartiere. Molti sono anche i nostri ritardi».

«A fare i conti con tutto questo — dicono i compagni — certo non ci aiutano decisioni come quella di escludere il rione Traiano dal programma di arredo urbano progettato dall'amministrazione comunale. E neanche ci aiutano i ritardi con cui si sta procedendo alla realizzazione del «pionieristico» (una struttura sportiva, n.d.r.) o del mercato «riionale».

«Certo — aggiunge il compagno Di Mauro, consigliere di quartiere — l'amministrazione non ci è stata con le mani in mano. In questi ultimi anni sono state costruite, ad esempio, più scuole che per interi decenni. Ma si è solo tamponato una falla. Bisogna essere convinti di una cosa: per questo quartiere non si fa mai abbastanza».

Le proposte che i comunisti lanceranno nel corso del festival terranno conto proprio di questo. È stata una scelta avvincente, mettere al primo posto i problemi del risanamento del territorio. La ristrutturazione del quartiere, il passaggio di tutte le aree dispositive dell'INACP (190 per cento di Soccavo e dell'istituto case popolari) al Comune, la lotta per la casa e contro l'abusivismo, l'immediata costruzione di tutte le strutture civili indispensabili.

m. dm.

Feste dell'Unità: domenica tutti in piazza

Tutto il Partito comunista è impegnato, in questi giorni, a preparare le cinque grandi manifestazioni popolari di domenica prossima, in occasione della chiusura di altrettanti Festival dell'Unità.

Occupazione, sviluppo e risanamento della città: questi i temi delle manifestazioni a cui dovranno partecipare i compagni di tutti i quartieri. Interverranno i compagni Alessandro Natta (Soccavo), Abdou Aïnoui (Ponticelli), Antonio Bassolino (Zona Centro), Eugenio Donise (Mercato) e Carlo Fernariello (Stella).

Il quartiere è praticamente

il festival dell'Unità assume un valore eccezionale. Dovrà essere un punto di svolta, una molla per il rilancio della nostra iniziativa politica, un'occasione per porre sul tappeto tutti i gravi problemi del quartiere. Molti sono anche i nostri ritardi».

«A fare i conti con tutto questo — dicono i compagni — certo non ci aiutano decisioni come quella di escludere il rione Traiano dal programma di arredo urbano progettato dall'amministrazione comunale. E neanche ci aiutano i ritardi con cui si sta procedendo alla realizzazione del «pionieristico» (una struttura sportiva, n.d.r.) o del mercato «riionale».

«Certo — aggiunge il compagno Di Mauro, consigliere di quartiere — l'amministrazione non ci è stata con le mani in mano. In questi ultimi anni sono state costruite, ad esempio, più scuole che per interi decenni. Ma si è solo tamponato una falla. Bisogna essere convinti di una cosa: per questo quartiere non si fa mai abbastanza».

Le proposte che i comunisti lanceranno nel corso del festival terranno conto proprio di questo. È stata una scelta avvincente, mettere al primo posto i problemi del risanamento del territorio. La ristrutturazione del quartiere, il passaggio di tutte le aree dispositive dell'INACP (190 per cento di Soccavo e dell'istituto case popolari) al Comune, la lotta per la casa e contro l'abusivismo, l'immediata costruzione di tutte le strutture civili indispensabili.

m. dm.

Critiche dei comunisti alla Regione Abruzzo

Nuovi metodi di governo: la DC se ne dimentica

Chiesta la revoca della nomina del presidente dello IACP di Teramo — Interpellanza del PCI

Dal nostro corrispondente PESCARA — Occhi puntati sulla DC alla Regione Abruzzo: dopo la mozione dei comunisti che chiede la revoca della nomina del presidente dello IACP di Teramo, lo stesso gruppo comunista del PCI intende presentare una interpellanza sui venti milioni spesi dalla giunta per acquistare la sede della sede della Festa nazionale dell'Amicizia. I socialisti assenti in questa ultima occasione, presenti nel voto contrario alla decisione di nominare il dottor Cocciolito presidente dell'Istituto Case Popolari — hanno dichiarato che il persistere di atteggiamenti prevaricatori della DC o di vecchi invidi ridarrebbe molto il margine dell'attuale collaborazione.

La contestata nomina di Teramo — è un'impressione diffusa — è l'occasione per chiedere conto alla DC di un modo di governare nel quale stenta ad apparire fino in fondo un «nuovo», nella gestione della cosa pubblica, che la gente si attendeva a partire dalla formazione di una amministrazione regionale di larga intesa. Per i comunisti, è di estrema gravità il fatto che sia stato nominato il presidente dello IACP al di fuori delle indicazioni della maggioranza alla Provincia di Teramo (formata da PCI e PSDI), tenendo invece conto della indicazione della minoranza democristiana. Comunisti e socialisti, oltre alla giunta provinciale, che in questo senso si è pronunciata pubblicamente, chiedono la revoca di tale nomina: il PCI, dal canto suo, vuole veder più chiaro in tutta la questione delle nomine nel rispetto di decisioni prese collegialmente.

Non si sono ancora spente le polemiche — e di questo tratterà la prossima interpellanza comunista — sui venti milioni dell'Amicizia, per la concessione di un terreno di cui la DC rendo conto dei criteri che l'hanno guidata in questa scelta, poiché si è chiarito che le istituzioni, per il loro autonomo, possono sostenere in vari modi qualsiasi iniziativa.

SARDEGNA - Intervista del segretario regionale del PCI all'Unione Sarda

Angius: «L'intesa rimane lettera morta, serve ora una giunta unitaria»

Ritardata la posizione dei comunisti troppo stravolta da PSI e DC — Sulla verifica si attendono i risultati degli incontri tra i partiti

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ore decisive per la verifica fra i partiti dell'intesa autonomista. Dal colloquio fra le forze politiche e attesa una risposta, chiara sulla opportunità dell'apertura di una crisi o comunque su di una diversa soluzione che sblocchi la difficile situazione regionale. Nel dibattito che si svolge anche sulle colonne della stampa locale è intervenuto ieri il segretario regionale del PCI, compagno Angius. Il compagno Angius si è preoccupato innanzitutto di fare chiarezza sulla posizione del PCI, anche in risposta a recenti dichiarazioni del segretario del PSI Atzori.

«Dopo un'attenta lettura delle dichiarazioni del segretario socialista — ha detto il compagno Angius — devo purtroppo constatare che non è a conoscenza, o mostra di non esserlo, degli sviluppi della situazione regionale da un anno a questa parte. Il PCI chiede già nel novembre scorso una solenne pubblica verifica dell'intesa per una sua verifica sul programma svolto e da svolgere. Ci fu poi — ha ricordato Angius — un'altra nostra iniziativa con la proposta di un patto di maggioranza legato ad un programma con scelte e scadenze precise, ancora, nel febbraio scorso, sostenemmo la necessità di adeguare il programma dell'intesa e l'azione del-

La preoccupazione dell'onorevole

La situazione politica in Sardegna è giunta ad un punto di svolta decisivo. Le posizioni dei diversi partiti sono note. Andando alla sostanza delle cose si dire che i partiti di maggioranza (DC, PSI, PSDI, PRI) danno un giudizio positivo dell'operato della Giunta regionale, mentre invece il PCI dà un giudizio del tutto negativo. Il PCI, in base a ciò, dichiara di assumere un atteggiamento di piena autonomia e libertà d'azione nei confronti di un esecutivo che ritiene inadeguato.

La DC, il PSDI, il PRI prendono atto di questo. Il PSI, invece, minaccia l'uscita dalla giunta e l'apertura formale della crisi, affermando che le responsabilità sarebbero dei comunisti. Le cose dovrebbero chiarirsi in queste ore. Gli organi di stampa sardi, di fronte a questa situazione, si sono comportati in modo differente. Ma il giornale che più ci ha colpito in questi giorni è stato «La nuova Sardegna», il giornale di Bonelli.

Dalla lettura degli articoli, dalla esposizione delle fotografie abbiamo constatato lo sforzo di questo giornale tutto teso ad una vera e propria esaltazione del ruolo e della capacità della giunta regionale. Abbiamo notato l'ostinazione nel denunciare il pericolo traumatico, addirittura per la storia della Sardegna, se andassero in porto le eventuali dimissioni della giunta regionale.

Non si tratta quindi di una fuga che respingono il momento — ha risposto ancora Angius riferendosi alle accuse socialiste — che non facciano un passo indietro. Non comunisti abbiamo contribuito a definire il programma dell'intesa ed anche della giunta: non sono stati noi a chiedere il dimissioni di questa giunta. La vicenda è stata da parte democristiana e anche socialista di farci comparire coinvolti nell'attuazione del programma di competenza della giunta.

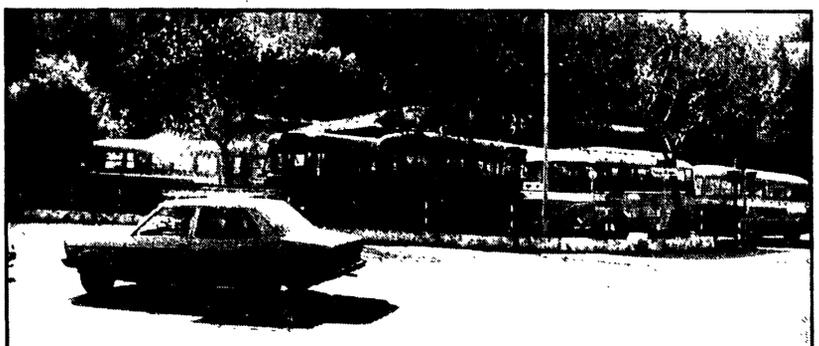
«Ho l'impressione — ha detto — che questa proposta derivi proprio dalla preoccupazione di ottenere una copertura politica in vista delle prossime elezioni. E' una proposta che abbiamo giudicato sconsiderata e di cui abbiamo replicato con la nostra richiesta di una giunta unitaria, l'unica con la quale si potrebbe affrontare le difficili scadenze che sono di fronte alla Regione. Come è dimostrato dalle differenti valutazioni tra DC e PCI — ha proseguito ancora — se ne fa promotore deve indicare una prospettiva di soluzione».

«Il nostro prossimo disimpegno ha concluso Angius — è vero il contrario: anche in questa fase siamo fermamente impegnati a superare le difficoltà che si stanno creando. Non gli interventi necessari, come dimostra la mozione presentata al Consiglio». Infine una nota: alla riunione dell'intesa non è stata ammessa la stampa, come aveva chiesto il PCI: la richiesta non è stata accolta dal PSI.

«In tal senso — conclude la lettera — il primo ostacolo che occorre superare è il permanere della giunta monocolore, che non solo ha dato tempo esaurito qualsiasi funzione di governo, ma ha creato un isolamento politico e la sua incapacità amministrativa, ma consente un alibi, per il partito democristiano, nell'assumere le proprie responsabilità».

«Intanto, sta per essere definita la crisi in una altra città siciliana: il sindaco di Trapani, il democristiano Tartamelli, ha convocato per sabato prossimo il Consiglio comunale per presentare in quella sede le dimissioni della giunta da lui presieduta. La decisione è stata adottata in seguito alla rottura dell'accordo di maggioranza, determinata dal tentativo della giunta di concedere una nuova esperienza di variante e superamento della crisi».

«Il direttore del gruppo democristiano, intanto, ha deciso di convocare l'assemblea generale dei deputati da mercoledì 3 ottobre allo scopo di un esame più approfondito del documento Pandolfi, che sarà oggetto centrale del primo appuntamento di rilievo della prima fase della sessione parlamentare: la discussione sulla politica economica nazionale è prevista per il prossimo 5 ottobre».



L'Aquila Avezzano, linea disastrosa

L'AQUILA — Il profondo stato di malcontento e di agitazione esistente tra i lavoratori dell'Istituto Nazionale Trasporti (INT) impegnati nella linea Avezzano-L'Aquila per il trasporto viaggiatori ed in particolare di pendolari, operai, studenti e impiegati, è emerso con forza nel corso di una affollata assemblea tenuta all'Aquila per iniziativa della segreteria della Federazione italiana sindacati trasporti aderenti alla CGIL.

La condizione dei fattorini, costretti a scendere lungo l'autostrada L'Aquila-Avezzano, per la mancanza di personale, per far servizio su più autobus. La situazione si è andata aggravando dopo l'apertura della A25 per Pescara, con lo spostamento del servizio nei pressi di Avezzano, dato che il fattorino non arriva più a controllare e rilasciare abbonamenti e biglietti.

1 I turni, l'orario di lavoro e la lunghezza del percorso da effettuare, troppo spesso massacrante;

2 la carenza di efficienza del pullman dell'Istituto Nazionale Trasporti per i quali si chiede da tempo una maggiore e più accurata manutenzione per evitare i continui guasti che si verificano attualmente e che spesso costringono i mezzi a fermarsi

3 l'insufficienza numerica dei mezzi di trasporto rispetto alle richieste degli utenti che da tempo reclamano la messa in servizio di una macchina in più per le corse del mattino, delle ore 7.15 e delle 8.10, dell'istituzione di una corsa di ritorno L'Aquila-Avezzano verso le 11.30 o le 12, dato che, attualmente, dalle 7.40 fino alle ore 13.15 non esiste alcun collegamento tra il capoluogo ed Avezzano;

4 Occorre inoltre risolvere il problema che può sembrare secondario, del funzionamento del riscaldamento sugli autobus, oggi praticamente inesistente, benché i mezzi percorrono nella stagione invernale una zona di alta montagna. Per risolvere questi problemi l'assemblea dei lavoratori INT, nel concludere lo stato di agitazione in atto, ha infine richiesto un incontro urgente con i dirigenti dell'Istituto

NELLA FOTO: il parco autobus a L'Aquila

MESSINA - Grave decisione del pretore

Contro l'ordinanza di sgombero oggi assemblea all'Imsa

Da due settimane i 131 lavoratori licenziati occupano l'azienda - Interverranno i partiti

Dal nostro corrispondente MESSINA — Una assemblea aperta dei lavoratori dell'IMSA, una fabbrica che costruisce e ripara carrozze ferroviarie, occupata da due settimane dopo che la direzione dell'azienda ha licenziato 131 lavoratori, è la risposta che oggi pomeriggio alle 16 il movimento operaio messinese dà alla ordinanza di sgombero emessa dal pretore di Messina, Gioacchino Valente.

All'assemblea parteciperanno con la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, le forze politiche, ed i consigli di fabbrica della Navaltecnica e della SMEB. Con questo gesto i democratici messinesi vogliono respingere un provvedimento gravissimo, che ripropone per l'ennesima volta pesanti interrogativi sul ruolo che la Magistratura deve svolgere nei confronti dei lavoratori che lottano per la salvaguardia del posto di lavoro.

La decisione del magistrato è ancora più inaccettabile, se si considera che essa è stata presa all'insaputa dei lavoratori, sotto la pressione dell'azienda, il cui padrone, l'ing. Carlo Rodriguez, un imprenditore che ha preferito investire i profitti dell'IMSA in speculazioni edilizie piuttosto che nel riassetto tecnologico della fabbrica, ha rifiutato in queste due settimane di incontrarsi con il sindacato.

In realtà, Rodriguez non ha nessuna volontà di riprendere la produzione, ma vuole chiudere definitivamente l'IMSA. Un particolare lo rivela: prima ancora che la programmazione definitiva delle somme a disposizione fosse decisa nelle commissioni e nel Consiglio regionale, con i metodi abusivi delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, dirottando alle sezioni sindacali il centro di direzione notizie sull'assegnazione dei fondi.

Concludendo il compagno Calcagno sostiene che i comunisti, a partire dal giorno dell'opinione pubblica tra i gravi pratici, riconfermano il loro impegno per lo sviluppo della zona interne e del Lagonegrese.

CALABRIA - Dibattito sulla Regione

La DC: così non si va avanti (ma è meglio non cambiare niente)

Nuovi interventi concordano sulla gravità della crisi - Ma non si agisce di conseguenza

Dalla nostra redazione CATANZARO — Nuovi interventi e nuove prese di posizione nel dibattito sulla situazione alla Regione Calabria. Le critiche e l'insoddisfazione espressa dal PCI nei confronti della giunta regionale per le numerose inadempienze che caratterizzano l'operato dell'esecutivo Ferraro hanno indotti, in questi giorni, a una discussione pubblica nella quale non mancano distorsioni delle posizioni comuniste, tentativi di incanalare il dibattito su temi diversi, evocando fantasmi e spauracchi (crisi, scioglimento del Consiglio regionale, ma nella quale continua ad affermarsi, pur fra contraddizioni, il riconoscimento che le questioni sollevate dal PCI sono reali e che non è possibile continuare così.

In una intervista rilasciata ad un quotidiano calabrese il nuovo segretario regionale della DC, Francesco Gallo, ritiene, ad esempio, «che le inadempienze del PCI per le attività della Regione Calabria siano, in buona misura, anche legittime».

A fronte di questa ammissione, il segretario socialista Salvatore Frasca, craxiano, con un discorso tenuto a Lametia, dal momento che ne fornisce la stampa di corso di Frasca ha ereditato di rispondere alle critiche del PCI con un attacco rozzo al vertice ed ha preso l'iniziativa di un rimpasto dell'attuale giunta».

Nella discussione è intervenuto anche il deputato socialista Salvatore Frasca, craxiano, con un discorso tenuto a Lametia. Dal momento che ne fornisce la stampa di corso di Frasca ha ereditato di rispondere alle critiche del PCI con un attacco rozzo al vertice ed ha preso l'iniziativa di un rimpasto dell'attuale giunta».

«accetta un rimpasto dell'attuale giunta».

«Le cose — hanno ripetutamente detto i comunisti calabresi in questi giorni — non possono restare così come sono. C'è, in tutti, uguale consapevolezza? Ardenti mozioni di sottovalenza, questo sì, ma non si agisce di conseguenza».

«Va infine detto che per martedì 3 ottobre il presidente Ferraro ha convocato una riunione della giunta regionale, con i cinque partiti. A questo proposito il PCI ha chiesto il rinvio di qualche giorno del vertice, contro un partito di incontro, bilaterali con il PSI e con gli altri partiti».

Filippo Veltri

Il PCI ha chiesto la convocazione del consiglio comunale

La crisi al Comune si trascina da 3 mesi Ormai a Palermo si deve «voltare pagina»

In una lettera al sindaco dc il capogruppo comunista chiede la formalizzazione della crisi - I motivi della richiesta - Sabato riunione per la crisi a Trapani

Oggi a Cosenza dibattito del PCI sulla scuola

CATANZARO — Organizzato dalla commissione regionale scuola e cultura del PCI, avrà luogo oggi a Cosenza un incontro di studio sui problemi della scuola, con la partecipazione della compagna senatrice Maria Rodano. I lavori, che verranno sui temi del funzionamento della scuola, dell'applicazione del piano triennale, della partecipazione alla battaglia per allargare la riforma della seconda media, si svolgeranno nel salone dell'ARCI in via Sanloro con inizio alle ore 17.30. Intenderà il compagno Gaetano Lamanna responsabile della commissione regionale scuola e cultura del PCI. Concluderà la compagna Maria Rodano.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il PCI chiede la convocazione del Consiglio per voltare pagina al Comune di Palermo. La richiesta è stata formalizzata con una lettera inviata al sindaco, il DC come di consueto. Il documento è firmato dal comunista Elio Sanfilippo; si tratta di formalizzare la crisi che si trascina virtualmente da tre mesi, in modo da permettere un confronto politico aperto. Occorre obiettare in favore del documento un documento di natura politica, una esigenza di chiarezza di fronte all'opinione pubblica, e di consentire a tutte le forze politiche una pubblica assunzione di responsabilità al cospetto di un'immobilità che è un vero e proprio «cancro» che l'acuirsi dei problemi della città non può più tollerare.

La lettera del capogruppo contiene un sommario elenco di tali gravi problemi. Mentre incerte si fanno le prospettive di occupazione e di sviluppo del Cantone Navate e dell'industria pubblica palermitana, migliaia di giovani e di donne rimangono senza lavoro e sottoccupati, intere categorie produttive sono travagliate da una profonda crisi di ristagno; scoppiano in modo drammatico gli antichi problemi della scuola, delle strutture igienico-sanitarie, interi quartieri rimangono privi di assetti civili adeguati, i servizi di larzi ininterrotti e disastrosi.

Di contro alla città si profila un futuro di crisi, con occasioni importanti per la sua ripresa. Frutti delle lotte dei lavoratori e dei movimenti in cui più proficua è stata la collaborazione e l'intesa tra le forze democratiche: il progetto sociale, il risanamento, il piano decennale per la città, il programma regionale di emergenza offrono alla città l'opportunità di innescare un meccanismo che, attraverso una guida politica adeguata, raccolga tutte le energie migliori e determini un'immensa opera di rinnovamento e di sviluppo di tutti i settori di occupazione.

In tal senso — conclude la lettera — il primo ostacolo che occorre superare è il permanere della giunta monocolore, che non solo ha dato tempo esaurito qualsiasi funzione di governo, ma ha creato un isolamento politico e la sua incapacità amministrativa, ma consente un alibi, per il partito democristiano, nell'assumere le proprie responsabilità».

«Intanto, sta per essere definita la crisi in una altra città siciliana: il sindaco di Trapani, il democristiano Tartamelli, ha convocato per sabato prossimo il Consiglio comunale per presentare in quella sede le dimissioni della giunta da lui presieduta. La decisione è stata adottata in seguito alla rottura dell'accordo di maggioranza, determinata dal tentativo della giunta di concedere una nuova esperienza di variante e superamento della crisi».

Rischiano di restare senza fondi per le case i comuni terremotati

I problemi che si creano con l'avvicinarsi della stagione fredda - Il governo regionale non ha ancora provveduto a riattivare le rispettive provvidenze

PALERMO — Si avvicina la stagione fredda e la popolazione dei comuni terremotati del Mezzogiorno rischiano di non poter giovare delle provvidenze a suo tempo destinate alla zona. Il governo regionale, infatti, non ha ancora provveduto alla restituzione dei 100 miliardi stanziati in favore dei centri colpiti dal sisma, sostituendo tale misura con un «conto» privo di criteri oggettivi. Tutto ciò rischia di ritardare l'applicazione concreta della legge, facendo saltare alle stelle le tensioni nei comuni interessati. I consigli comunali, infatti, non possono deliberare, frattanto, la destinazione delle somme per l'edilizia pubblica e privata, i relativi programmi di impiego, mentre è pur possibile determinare i contributi da destinare ai pro-

rietari delle abitazioni private per le riparazioni. La mancata erogazione di un'ulteriore somma da parte del governo regionale, a presidente della Regione dal compagno Massimo, Michelangelo Russo, Barcellona e Messina. L'ex Assemblea regionale ha emanato un disegno di legge che prevede l'invio di una commissione di studio per la verifica delle forniture rurali. In materia l'assessore al Lavoro Malcaluso (PSDI) aveva risposto a due interrogazioni rivolte rispettivamente dai compagni onorevoli Marconi e Tapani sulla erogazione di un'ulteriore somma da parte del governo regionale, a presidente della Regione dal compagno Massimo, Michelangelo Russo, Barcellona e Messina. L'ex Assemblea regionale ha emanato un disegno di legge che prevede l'invio di una commissione di studio per la verifica delle forniture rurali. In materia l'assessore al Lavoro Malcaluso (PSDI) aveva risposto a due interrogazioni rivolte rispettivamente dai compagni onorevoli Marconi e Tapani sulla erogazione di un'ulteriore somma da parte del governo regionale, a presidente della Regione dal compagno Massimo, Michelangelo Russo, Barcellona e Messina. L'ex Assemblea regionale ha emanato un disegno di legge che prevede l'invio di una commissione di studio per la verifica delle forniture rurali. In materia l'assessore al Lavoro Malcaluso (PSDI) aveva risposto a due interrogazioni rivolte rispettivamente dai compagni onorevoli Marconi e Tapani sulla erogazione di un'ulteriore somma da parte del governo regionale, a presidente della Regione dal compagno Massimo, Michelangelo Russo, Barcellona e Messina.

PUGLIA - A Gioia del Colle battute le mire degli speculatori edili

Assegnati alle coop i terreni della 167

La legge per l'edilizia economica e popolare è riuscita in consiglio comunale a superare un'altra difficile tappa - L'unità delle sinistre per contrastare le manovre della Democrazia cristiana

Nostro servizio GIOIA DEL COLLE — A Gioia del Colle (in l'ultimo Consiglio comunale la legge 167 per l'edilizia economica e popolare ha superato positivamente un'altra difficile tappa del suo lungo e travagliato iter burocratico. La sistemazione definitiva del piano di attuazione di una delibera relativa alla assegnazione dei suoli alle cooperative edilizie hanno infatti ottenuto il consenso unanime della giunta comunale. Come la pratica di concessione di perizie di variante sulle opere anti alluvione finisce per provocare l'assottigliamento delle somme a suo tempo stanziato dallo Stato e dalla Regione per proteggere Trapani dai disastri naturali.

L'attuale gruppo dirigente democristiano, nel passato avevano operato non senza aver affossato la legge, mettendo poi in pericolo il quadro politico unitario maturato con il voto popolare del 15 giugno e con l'avanzata del PCI. Le elezioni del 14 maggio, con il passaggio all'opposizione delle sinistre avvenute, hanno creato la possibilità di manovra sul patto dell'edilizia e l'occupazione del decreto d. emanazione delle aree da parte delle cooperative incontrava ritardi. Così il pericolo di un progressivo abbandono della politica della 167 metteva in allarme le cooperative, diffondendo in ampie fasce di opinione pubblica un clima di sfiducia e di rinuncia. E a questo punto che si è inserita la iniziativa di messa e dopo un ulteriore esame del decreto, il movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali e di fabbrica dichiaravano lo stato di agitazione cittadina. Centinaia di cittadini si sono presentati al municipio per rinviare in assemblea permanente e lo stesso palazzo municipale e l'ufficio tecnico divenivano il centro di organizzazione di lotta.

e. l.

Oggi l'elezione del nuovo segretario regionale

La Dc punterà al rinnovamento o ad un nome di compromesso?

Stamattina l'incontro tra le delegazioni per un primo accordo sui candidati - Le posizioni delle tre componenti - I forlani più uniti dopo il convegno di Fiumi

ANCONA - Sono cominciate le «grandi manovre» in casa Dc: questa sera il Comitato regionale del partito dovrebbe eleggere il nuovo segretario. La riunione è stata in forse fino all'ultimo momento: il convegno di Fiumi ha ritardato il confronto tra le singole componenti. Comunque, dopo un fuoco incrociato di telefonate e di contatti, l'incontro che si svolge questa mattina tra delegazioni e scelte dei tre gruppi dovrebbe permettere un recupero del tempo perduto.

Quali soluzioni al vertice dello scudo crociato? La scelta è davvero impegnativa: la maggioranza (o il compromesso) che uscirà dal Comitato dovrà gestire la verifica di febbraio, dovrà condurre il partito nelle Marche al prossimo congresso. Non sono cose da poco. La confusione però è molta, le prospettive non chiare. Dice Bisconte, esponente del «nuovo centro», uno dei candidati alla segreteria: «Vedremo come va. Forse l'esito sarà determinante per il congresso».

I forlani sono tornati relativamente più uniti dal convegno di Fiumi, ma - si sa - c'è forlaniano e forlaniano, qui nelle Marche. I giochi non sono chiari proprio per questo: all'interno del gruppo (Zaccagnini, Forlani) ci sono personaggi il cui voto potrebbe essere decisivo per una onorevole mediazione, ovvero per evitare una spaccatura netta. Uno di questi è Venturi, segretario provinciale di Pesaro.

Una soluzione a maggioranza - dice - non mi parebbe corretta. Meglio se riusciamo a far convergere sul candidato un ampio consenso. Per superare rivalità e personalismi, per evitare spaccature, si deve consolidare un giudizio unanime sulla politica di intesa. Ma da Fiumi non viene colta un messaggio di unità. Replica Venturi: «Questo dibattito che non è scontro, fa parte della nostra dialettica interna, direi fisiologica per un partito come la Democrazia Cristiana».

Intanto c'è chi fa una meticolosa conta dei voti, chi

studia lo Statuto del partito per vedere se l'astensione può essere un'escamotage. Sarà il segretario delle astensioni? A parole, pochi se lo augurano.

Dice Alfiero Verdini, di Forze Nuove, vice-segretario uscente, anche lui candidato: «Ci vuole una soluzione che trovi il modo di unificare la Democrazia cristiana in previsione delle importanti scadenze politiche. Ci sono movimenti di singoli amici, ben poco utili al partito; altri amici, invece, lavorano concretamente per scelte unitarie. Su questi si deve far leva».

Partito e gruppo consiliare, zaccagniniani e forlani, questi sono stati fin dall'inizio del congresso della Dc i poli opposti della polemica. In che misura lo sono ancora oggi? Le carte vanno rimiscolandosi; le testimonianze della nascita del «nuovo centro». Questo gruppo non tace la scelta che preferisce: Bisconte alla segreteria. Dino Tiberi alla presidenza del grup-

po. Tuttavia il «nuovo centro» ha dichiarato la sua disponibilità nel caso in cui ci fosse un accordo ragionevole tra le due componenti maggiori.

«Ma se sarà una scelta volta a riproporre gli equilibri preesistenti - dice Bisconte - con le spartizioni e le alchimie che hanno provocato tanti errori nel passato, noi ci opporremo. Nostro obiettivo è aggregare invece le forze del rinnovamento, coloro che si trovano concordi su linee politiche, non sul vecchio gioco delle correnti e dei capi-corrente. La critica alla passata gestione del partito è forte (settarismo, anticorrelativismo, termini ricorrenti), chiara anche la volontà di mantenere una posizione equidistante. Il «nuovo centro» conta su qualche alleanza significativa con l'altro che dall'altra parte. Non vanno però sottovalutate le carte che sono in mano ai parlamentari e potenti (Merloni). Staremo a vedere».

Lella Marzoli

La giornata di lotta indetta dai sindacati nella provincia

In piazza con i lavoratori le vertenze del Maceratese

Gli operai venuti dalle fabbriche di tutta la zona hanno attraversato la città in un lungo corteo. Lo sciopero deciso per l'occupazione e contro l'atteggiamento della locale associazione industriali

MACERATA - I lavoratori delle fabbriche della provincia hanno partecipato ieri alla giornata di sciopero indetta dalla confederazione unitaria per un rilancio della produzione, della occupazione e contro l'atteggiamento padronale e della locale associazione degli industriali.

Gli operai, raccolti nella prima mattinata secondo le indicazioni presso il monumento ai caduti di piazza della Vittoria, hanno attraversato in corteo la città attraverso corso Gavour, via Garibaldi, e via Matteotti, per concentrarsi al riparo della pioggia insistente sotto il portico di Palazzo degli Studi, in piazza Battisti. È qui che si è svolto il comizio di chiusura della manifestazione, inizialmente previsto presso piazza S. Giovanni.

Il compagno Dalmasi, segretario provinciale della FLM, ha tracciato un quadro complessivo delle vertenze sindacali e delle iniziative dell'inizio del braccio di ferro con la multinazionale americana che gestisce l'azienda. Dalmasi ha ricordato gli sviluppi della lotta che si avvia a vivere una fase probabilmente decisiva nell'incontro convocato presso il ministero del lavoro e destinato a segnare una ripresa delle trattative tra le parti.

L'intervento ha quindi affrontato più in generale la situazione del settore metal-

meccanico, ponendo l'accento sulle difficoltà produttive, sulla necessità di un superamento della crisi. Il compagno Palmieri, della segreteria della Fulta, ha invece analizzato la situazione relativa al settore tessile, dell'abbigliamento e delle calzature. Le difficoltà che travagliano la Lanerossi confezioni di Matelica e altre aziende minori della provincia ripropongono la necessità di un intervento complessivo, a sostegno della occupazione secondo i piani di settore del sindacato.

A nome della lega dei disoccupati, per la zona di Recanati, ha parlato quindi Giulio Cingolani.

Dopo lui ha preso la parola Ugo Luciani, segretario provinciale della confederazione unitaria CGLIL, EUIL, Uiliani. Luciani ha affermato che di fronte ad una crisi economica e produttiva di carattere nazionale il governo non si dimostra capace di proporre soluzioni adeguate, rinviando tempo quelle scelte generali in grado di imprimere la svolta necessaria alla politica economica. A conclusione dell'intervento di Ugo Luciani, i lavoratori hanno sciolto la manifestazione.

Ad Ancona

Oggi sciopero e assemblee nelle 4 aziende del gruppo «Tanzarella»

ANCONA - Oggi nell'ambito del movimento di occupazione (dalle 9 alle 11) terranno assemblee all'interno degli stabilimenti del gruppo tessile industriale quattro fabbriche che seguono la giornata di mobilitazione di venerdì scorso e una intensa settimana di incontri tra sindacati e parte padronale. Al centro del confronto le proposte per un generale risanamento del gruppo industriale, quattro fabbriche che sono Baby Brumati, Lyons Baby e Alendri) nelle province di Ancona e Pesaro. In ordine, in crisi.

«Da almeno due anni - fa notare la FULTA regionale - le organizzazioni sindacali stanno sostenendo che è necessario intervenire con un piano di risanamento (proposte ed investimenti) che abbia come obiettivo la salvaguardia dei livelli occupazionali. Di fronte a questo atteggiamento responsabile, «Tanzarella» ha sempre sostenuto che esistevano problemi, come ad esempio le perdite che si andavano accumulando, fino a raggiungere al 31 agosto '78 la cifra di alcuni miliardi».

Per avere i termini esatti della crisi aziendale e ricercare le cause, il comitato del sindacato aveva richiesto la costituzione di una apposita commissione, con la presenza della Finanziaria di Marche Or. che la commissione potrebbe essere operante, non la si fa funzionare e la proprietà crea di fatto un clima di complicazioni artificiose. Per la FULTA l'obiettivo centrale resta comunque quello di un piano di risanamento che punti sugli attuali livelli occupazionali.

Anche nell'ipotesi ultima che si dovesse giungere ad un intervento giudiziario, i sindacati riaffermano che questo potrebbe essere possibile, solo in caso di un accordo complessivo sul progetto di risanamento.

Tutti i temi connessi alla crisi del gruppo «Tanzarella» verranno discussi anche alla luce delle indicazioni che emergeranno oggi dalla «base», nelle assemblee in fabbrica. Il sindacato ha inoltre denunciato il «grave e provocatorio atteggiamento dei dirigenti ENI (azienda) e partecipazione statale».

La trattativa tra le parti tentava di raggiungere un accordo tra le due posizioni che apparivano del tutto divergenti: i sindacati avevano infatti respinto molto nettamente il piano ENI che prevedeva un aumento di produttività aziendale del 44 per cento, mettendo in cassa integrazione speciale per tre anni la metà del personale e riducendo progressivamente i livelli di occupazione tramite il mancato reingresso del turn over.

Che cosa è successo che ha di fatto bloccato tutto? «L'azienda - denuncia il consiglio di fabbrica della «Confederazione Filottirano» - contrariamente a certe disponibilità manifestate e dimostrando un'assoluta mancanza di serietà, si è rifiutata di fornire un numero di produttività di quella che sarà la struttura produttiva ed organizzativa della fabbrica nel prossimo futuro. Il sindacato ha rifiutato anche di concordare un preciso piano di rotazione del personale per la cassa integrazione».

Alla CCL di Mondolfo

Anche laureate al corso di formazione per lavorare in fabbrica

PESARO - Le diligenti, ditte, sulle attività di giovani in possesso di laurea o di diploma, intraprendere un lavoro manuale e subire un'esperienza di smacco quando vengono alla luce i titoli, quali quello della CCL di Mondolfo, una grossa azienda del settore del legno.

In base al paragrafo «occupazione giovani» della piattaforma rivendicativa aziendale, la CCL sottoscrive l'impegno di assumere otto studenti laureati e due lauree specializzate in collocamento in base alle norme previste dalla legge 285.

I primi sei lavorano come operai generici già dal primo settembre, e un un caso, un singolo si tratta di tutte ragazze dal 19 al 25 anni, cinque residenti a Mondolfo e una a Matelica. Due di esse sono laureate.

Il contratto, che prevede un corso di formazione triennale, complementare all'attività lavorativa, dura un anno, con decorrenza appunto dal 1° settembre. Ma l'attività corsuale vera e propria inizia lunedì a Pesaro presso la scuola pubblica e dura un anno, 30 per cento (12 ore) di corsi formativi. Dunque il lunedì e il martedì mattina, gli altri tre giorni in fabbrica.

La caratteristica principale del corso di formazione è che è direttamente dall'Amministrazione provinciale (la prima esperienza di questo tipo) che tutte le Marche, si avvale dei finanziamenti, delle strutture e del personale della Regione.

«Come Provincia - dice l'assessore, compagno Rosario - svolgiamo un ruolo di collegamento, si avvale dei finanziamenti, delle strutture e del personale della Regione».

Alla Maip di Jesi

Gli operai scioperano e il padrone chiama i carabinieri

JESI - Una grave provocazione è stata messa in atto dalla direzione provinciale della Maip di Jesi: gli operai che protestavano per l'atteggiamento di intransigenza del padrone, hanno fatto una piattaforma di verifica presentata dal sindacato, ha risposto con la richiesta di intervento dei carabinieri e con la minaccia di mettere tutti gli operai in cassa integrazione. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di venerdì 28 settembre.

Le maestranze stavano effettuando uno sciopero articolato e il blocco della periferia, un'azione di pressione che il blocco di fabbrica e del sindacato per spingere la direzione ad assumere una posizione meno rigida in sede di trattativa: dall'interno dello stabilimento arriva il proprietario, il signor Pieralisi, che con un camioncino carico di merce e cerca di oltrepassare con questo i cancelli. I lavoratori si oppongono e il signor Pieralisi va su tutte le furie, accusa gli operai di sequestro di persona e gli spedisce immediatamente il blocco della periferia serve solo ad impedire il passaggio delle merci e non a risolvere il problema. E' immediatamente intervenuto della forza dell'ordine.

La notizia di questa ennesima provocazione ha portato ad un'assemblea di tutti gli operai della fabbrica e la risposta dei lavoratori è stata immediata: impiego nei turni - è immediata: lasciato momentaneamente il posto di lavoro si riversano verso i cancelli e si bloccano le porte. Il blocco di fabbrica, in serata il Consiglio di fabbrica, la FLM e il Comitato unitario di Mondolfo, hanno emesso un comunicato in cui si fa appello alle forze politiche e sociali e all'Amministrazione comunale a sostenere la lotta dei lavoratori.

In tre giorni due attentati

Ad Ascoli bomba contro una chiesa

ASCOLI PICENO - A distanza di tre giorni dall'attentato al «Caffè Meletti», i dinamitardi hanno colpito ancora. Questa volta l'obiettivo è stata la chiesa, costruita nel 1514, in abbandono da tempo e sconosciuta, annessa al convento dell'Annunziata, sull'omonimo colle. Lo scoppio dell'esplosivo si è sentito dello stesso tipo di quello usato contro il «Meletti», ma ad un potenziale estremamente inferiore, è avvenuto alle 10.30 e ha durato 37 minuti di ieri. L'ordigno era stato depositato in una cavità interna (ve ne sono di diverse) dato il fatto di abbandono del muro perimetrale della chiesa. L'esplosione, questa volta avvertita da pochi, ha provocato un foro nel muro di circa cinquanta centimetri di diametro e lesioni ad una colonna del portale.

Le indagini sono condotte dall'ufficio politico della questura. Cosa significa questo secondo attentato dinamitardo ad Ascoli? «E' un fatto che trova una logica, se di logica si può parlare. E' collegato a quello al «Caffè Meletti»? E' il preludio di un'indagine di settore, in un qualche modo Soldini e Nicolai, in stato di fermo, è stato convalidato dal sostituto procuratore della repubblica Cringoli per l'esistenza di «motivati indizi» - come dicono gli inquirenti - sulla loro cooperazione nell'attentato al «Caffè Meletti»?

O fa parte di un disegno dalla portata ben più vasta e preoccupante? Infatti è difficile immaginare che si tratti di folli che all'improvviso si sono messi ad odire il patrimonio artistico e sociale ascolano, di «la chiesetta dell'Annunziata» e il «Caffè Meletti» sono «due delle testimonianze più significative».

Aumento di due miliardi

Più evasioni fiscali a Perugia quest'anno

PERUGIA - In barba ad anagrafi tributarie e ad ogni legge, le evasioni fiscali accertate nei primi sei mesi del '78 aggiungono due miliardi di lire ai cinque miliardi registrati l'anno precedente.

Il comandante del gruppo di Perugia della Guardia di finanza, Riccardo Nicita, ha comunicato l'ammontare esatto delle violazioni accertate: un miliardo e duecentocinquanta milioni per evasioni dell'Iva (forse stati elevati 157 processi verbali); 6 miliardi e 836 milioni per violazioni alle imposte dei redditi. Quest'ultima cifra, segnalata agli uffici competenti delle imposte dirette, è in massima parte costituita da redditi non dichiarati e non registrati. Il totale della evasione accertata supera quindi agevolmente i 7 miliardi di lire, due in più rispetto all'anno passato.

Probabilmente questa cifra non è però che la punta dell'iceberg delle evasioni fiscali. Anche la magistratura sembra comunque interessata all'argomento, tanto da chiamare a rapporto, per un'indagine conoscitiva, sia i responsabili della Guardia di finanza che degli uffici delle imposte dirette e per verificare alcune situazioni poste recentemente di fronte all'opinione pubblica dalla stampa locale.

Le nuove leggi sulle tassazioni non hanno evidentemente scoraggiato i «grandi evasori», che anche a Perugia riescono a trovare «scappatoie» nei meandri della burocrazia: tocca ora alla magistratura fare luce sulla questione.

Negativo il giudizio dei sindacati sull'incontro con la direzione

Insoddisfacenti le risposte della «Terni»

Atteggiamento elusivo sul ruolo che l'azienda dovrà giocare nella produzione degli acciai speciali - Più puntuali le informazioni sulle questioni tecniche - Consegnato alla Finsider uno studio sulle seconde lavorazioni



Al lavoro nell'acciaieria

TERNI - Il consiglio di fabbrica giudica non soddisfacenti le risposte fornite dalla direzione della «Terni» per quanto riguarda il ruolo che l'azienda dovrà giocare nella produzione nazionale degli acciai speciali. Era proprio questo il punto in discussione nell'incontro tra consiglio di fabbrica, FLM, da una parte e direzione aziendale, dall'altra, al quale il movimento sindacale attribuisce maggiore importanza. Su questo aspetto la direzione si è invece presentata al tavolo della trattativa con un atteggiamento elusivo, non pronunciandosi in maniera chiara, ma lasciando tuttavia intendere di essere in sintonia con le proposte che vengono avanti a livello di Finsider, la finanziaria pubblica alla quale l'azienda italiana ha capo. L'incontro era stato chiesto dalle organizzazioni sindacali per verificare lo stato di attuazione dell'accordo siglato alla fine di marzo, a conclusione della vertenza aziendale. Su tutta l'altra serie di questioni, più specificamente tecniche e legate al futuro di singole produzioni, le informazioni fornite dalla direzione sono state più puntuali.

Da parte sindacale il giudizio sull'incontro è stato sintetizzato in un comunicato nel quale si dice: «L'esecutivo del consiglio di fabbrica e la FLM provinciale pur intravedendo alcuni possibili spiragli, comunque da verificare in occasione del prossimo incontro con la Finsider, dà un giudizio complessivamente negativo sulle risposte fornite dalla direzione aziendale, le quali non sono state inquadrare in un ambito che tenesse conto di quanto vuole perseguire il movimento sindacale, con la rivendicazione di un comparto per gli acciai speciali, che veda salvaguardata per la Terni la unitarietà della fabbrica».

Nel dettaglio, l'amministratore delegato int. Mancinelli ha informato che la «Terni» ha effettuato uno studio su tutte le seconde lavorazioni, che ora la Finsider sta attentamente esaminando. Tutto questo, come si fa rilevare da parte sindacale, «senza che le organizzazioni sindacali siano state messe nelle condizioni di poter valutare le proposte contenute nello studio». Per quanto riguarda i possibili accordi Terni-Rosario, l'ing. Mancinelli ha dichiarato che allo stato attuale si è in fase di accertamenti tecnici, senza che vi sia niente di definitivo. Per la produzione di inossidabili, è stato affidato all'italumpani l'incarico di elaborare uno studio per l'adeguamento della produzione alle esigenze di mercato. In ritardo è l'avvio della produzione del «Terni-MC», per il quale da parte sindacale si chiede di accelerare i tempi. Anche per i profitti e per il cosiddetto «progetto trust» sono in corso ulteriori studi e ricerche.

g. c. p.

Un convegno a Palazzo Cesaroni

Dalla Regione in Umbria un piano per i trasporti

Al centro del dibattito la proposta di legge regionale - Le richieste presentate alle Ferrovie dello Stato

PERUGIA - In una regione solo sfiorata dalla «drettissima» come ogni pendolare per Roma o Firenze sa bene, si è in maniera sadente dalle attuali linee delle FS, il problema dei trasporti ferroviari e dei collegamenti interni diviene di estrema importanza.

Un convegno tenutosi alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni proprio sul tema dei trasporti.

Che i collegamenti tra le diverse zone siano fattori di sviluppo fondamentali è un fatto scontato, ma anche operativi e rappresentativi industriali hanno messo in evidenza durante il convegno. L'interesse della giunta è preciso. Nella proposta di legge regionale sui trasporti discussa ieri nel convegno, lo sforzo è pianificare tutta la rete del trasporto umbro collegandola con la programmazione nazionale e con le esigenze fissate dal piano di sviluppo regionale e dal piano urbanistico territoriale.

In sostanza, la pianificazione intende collegare ogni tipo di trasporto (da quello su rotaia a quello aereo) a vari livelli: nazionale e internazionale e con le esigenze del problema del collegamento con le altre regioni e con le grandi direttrici di traffico nazionale, regionale (tra le diverse zone), e di bacino.

Quest'ultima categoria riguarda il collegamento interno, incluso quello intercomunale, nelle diverse zone della regione, divise appunto in bacini.

Ma quali scelte la Regione dovrà affrontare? In primo luogo, le decisioni dovranno riguardare la risoluzione dei nodi presenti nella rete ferroviaria. Alle Ferrovie dello Stato, la Regione ha infatti fatto presente la necessità di potenziare le ferrovie esistenti; e di verificare, facendo le necessarie scelte, tutte le possibilità di migliorare il collegamento ferroviario con il resto del paese. Analoga necessità di continuare nella razionalizzazione delle linee interne su rotaia.

Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

TERNI - Gli avvocati ternani scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori. Il presidente del consiglio dell'Ordine, avvocato Pietro Fabbiani, introducendo la discussione si è soffermato ad analizzare la situazione che si è venuta a creare a Terni. Su nove magistrati in organico ve ne sono, o quasi, in vacanza, presenti soltanto sei. Vi è anche il pericolo che sta in veridicità, nelle prossime settimane, ulteriori riduzioni di personale.

E' ben chiaro a questo punto che il lavoro giudiziario sarà praticamente paralizzato se non verranno presi ai più presto gli opportuni provvedimenti che consentano di poter essere occupati o su domanda degli interessati, se ve ne sono, oppure su assegnazione da parte del ministero, relativamente presto ai giudici di primo grado. L'ultimo concorso indetto per l'assunzione di nuovi magistrati ha consentito la copertura dei posti vacanti soltanto nelle zone di Milano, Palermo, Sardegna.

sembra rappresentare rispetto ai tempi passati: i giudici di primo grado, l'ultimo concorso indetto per l'assunzione di nuovi magistrati ha consentito la copertura dei posti vacanti soltanto nelle zone di Milano, Palermo, Sardegna.

zione pubblica la grave situazione di disagio in cui, utenti e categorie interessate all'amministrazione della giustizia si vengono a trovare. Ha invitato gli organi competenti a risolvere la grave situazione denunciata anche con le riforme di struttura più urgenti; ha infine, delegando al consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di convocare l'assemblea straordinaria di tutti gli iscritti al fine di stabilire le forme di agitazione da adottare.

Indubbiamente questa as-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

Riapre i battenti la Celi di Terni

Il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale

TERNI - Firmato un accordo tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Celi, al termine di un incontro svolto presso la sede regionale.

Questi i punti più significativi: la Celi riprenderà a lavorare e si impegna a pagare ai suoi 150 dipendenti il salario; nel frattempo sarà richiesta l'amministrazione controllata da parte del tribunale e si costituirà una società di imprenditori Tonelli, Liti, Celi, Franceschini che assumerà 65 dipendenti.

Per il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale.

Pretestuose polemiche democristiane a Castiglione del Lago

I comunisti la Dc li vuole disoccupati

di chiamare direttamente i nuovi dipendenti. I dirigenti cercatori di scandali smentiti dal contratto con tanto di manifesti e pubbliche accuse. E' quello che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «rossa» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto alla cittadinanza.

Nella sala gemita di cristalloni il sindaco Festiccia ha esposto pacatamente le norme di applicazione dei contratti di lavoro e delle leggi della Repubblica, con in più l'istituzione di selezioni pubbliche al posto della facoltà di chiamare direttamente i nuovi dipendenti. I dirigenti cercatori di scandali smentiti dal contratto con tanto di manifesti e pubbliche accuse. E' quello che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «rossa» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto alla cittadinanza.

Analoghe la situazione di un altro dipendente comunale esposto dalla Dc al pubblico ludibrio per essere stato assunto nonostante (quale scandalo!) notoriamente comunista. Insomma una semplice storia di applicazione dei contratti di lavoro e delle leggi della Repubblica, con in più l'istituzione di selezioni pubbliche al posto della facoltà di chiamare direttamente i nuovi dipendenti. I dirigenti cercatori di scandali smentiti dal contratto con tanto di manifesti e pubbliche accuse. E' quello che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «rossa» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto alla cittadinanza.

Discussa in un'assemblea la crisi della giustizia

Terni: in agitazione gli avvocati

Non si esclude la proclamazione di uno sciopero - Sottolineata l'esigenza di un collegamento con la città, con gli enti pubblici e le organizzazioni politiche e sindacali

TERNI - Gli avvocati ternani scendono in agitazione e decidono di stabilire collegamenti con gli enti locali, le forze politiche, le organizzazioni sindacali. Non si esclude nemmeno che si possa andare alla proclamazione di uno sciopero. A queste decisioni si è pervenuti dopo una discussione che spesso ha assunto toni accesi, nei locali del tribunale dove si è svolta l'assemblea degli avvocati e dei procuratori. Il presidente del consiglio dell'Ordine, avvocato Pietro Fabbiani, introducendo la discussione si è soffermato ad analizzare la situazione che si è venuta a creare a Terni. Su nove magistrati in organico ve ne sono, o quasi, in vacanza, presenti soltanto sei. Vi è anche il pericolo che sta in veridicità, nelle prossime settimane, ulteriori riduzioni di personale.

E' ben chiaro a questo punto che il lavoro giudiziario sarà praticamente paralizzato se non verranno presi ai più presto gli opportuni provvedimenti che consentano di poter essere occupati o su domanda degli interessati, se ve ne sono, oppure su assegnazione da parte del ministero, relativamente presto ai giudici di primo grado. L'ultimo concorso indetto per l'assunzione di nuovi magistrati ha consentito la copertura dei posti vacanti soltanto nelle zone di Milano, Palermo, Sardegna.

zione pubblica la grave situazione di disagio in cui, utenti e categorie interessate all'amministrazione della giustizia si vengono a trovare. Ha invitato gli organi competenti a risolvere la grave situazione denunciata anche con le riforme di struttura più urgenti; ha infine, delegando al consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di convocare l'assemblea straordinaria di tutti gli iscritti al fine di stabilire le forme di agitazione da adottare.

Indubbiamente questa as-

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

Riapre i battenti la Celi di Terni

Il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale

TERNI - Firmato un accordo tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Celi, al termine di un incontro svolto presso la sede regionale.

Questi i punti più significativi: la Celi riprenderà a lavorare e si impegna a pagare ai suoi 150 dipendenti il salario; nel frattempo sarà richiesta l'amministrazione controllata da parte del tribunale e si costituirà una società di imprenditori Tonelli, Liti, Celi, Franceschini che assumerà 65 dipendenti.

Per il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale.

Pretestuose polemiche democristiane a Castiglione del Lago

I comunisti la Dc li vuole disoccupati

di chiamare direttamente i nuovi dipendenti. I dirigenti cercatori di scandali smentiti dal contratto con tanto di manifesti e pubbliche accuse. E' quello che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «rossa» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto alla cittadinanza.

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

Riapre i battenti la Celi di Terni

Il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale

TERNI - Firmato un accordo tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Celi, al termine di un incontro svolto presso la sede regionale.

Questi i punti più significativi: la Celi riprenderà a lavorare e si impegna a pagare ai suoi 150 dipendenti il salario; nel frattempo sarà richiesta l'amministrazione controllata da parte del tribunale e si costituirà una società di imprenditori Tonelli, Liti, Celi, Franceschini che assumerà 65 dipendenti.

Per il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale.

Pretestuose polemiche democristiane a Castiglione del Lago

I comunisti la Dc li vuole disoccupati

di chiamare direttamente i nuovi dipendenti. I dirigenti cercatori di scandali smentiti dal contratto con tanto di manifesti e pubbliche accuse. E' quello che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «rossa» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto alla cittadinanza.

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

Riapre i battenti la Celi di Terni

Il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale

TERNI - Firmato un accordo tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Celi, al termine di un incontro svolto presso la sede regionale.

Questi i punti più significativi: la Celi riprenderà a lavorare e si impegna a pagare ai suoi 150 dipendenti il salario; nel frattempo sarà richiesta l'amministrazione controllata da parte del tribunale e si costituirà una società di imprenditori Tonelli, Liti, Celi, Franceschini che assumerà 65 dipendenti.

Per il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale.

Pretestuose polemiche democristiane a Castiglione del Lago

I comunisti la Dc li vuole disoccupati

di chiamare direttamente i nuovi dipendenti. I dirigenti cercatori di scandali smentiti dal contratto con tanto di manifesti e pubbliche accuse. E' quello che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «rossa» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto alla cittadinanza.

Ma esiste anche il disagio di chi si rivolge ai tribunali

Riapre i battenti la Celi di Terni

Il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale

TERNI - Firmato un accordo tra le organizzazioni sindacali e la direzione della Celi, al termine di un incontro svolto presso la sede regionale.

Questi i punti più significativi: la Celi riprenderà a lavorare e si impegna a pagare ai suoi 150 dipendenti il salario; nel frattempo sarà richiesta l'amministrazione controllata da parte del tribunale e si costituirà una società di imprenditori Tonelli, Liti, Celi, Franceschini che assumerà 65 dipendenti.

Per il personale che non troverà posto nella vecchia società ne in quella nuova sarà chiesta la cassa integrazione speciale.

Pretestuose polemiche democristiane a Castiglione del Lago

I comunisti la Dc li vuole disoccupati

di chiamare direttamente i nuovi dipendenti. I dirigenti cercatori di scandali smentiti dal contratto con tanto di manifesti e pubbliche accuse. E' quello che ha fatto a Castiglione del Lago la Democrazia Cristiana cercando a tutti i costi lo scandalo anche dove, oltremodo, non ce n'era nemmeno l'ombra. Un vero e proprio tornado di accuse si è abbattuto contro la giunta «rossa» che, chiamata in causa, non ha perso tempo a rispondere pubblicamente con un comunicato comunale aperto alla cittadinanza.

La pubblicazione del Lido di Arezzo - ha sottolineato Pontani - che ha dato occasione a tanto di polemiche alle liste speciali, l'accordo sulla ipotesi di utilizzazione dell'aeroporto ad altre occasioni hanno portato ad una ampia collaborazione in consiglio comunale neppure di tutti i cittadini. Speriamo che i dirigenti DC, dopo il dibattito in Consiglio Comunale, abbiano compreso che attaccare personalmente due dipendenti e con loro l'amministrazione con argomenti infondati, significativi solo seminare qualunque. Il che non giova certo alla popolazione che si sente offesa e impegnata per risolvere i problemi concreti della zona».